

€ 1,20 ANNO CXXXII - N° 253 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Fondato nel 1892

Sabato 14 Settembre 2024 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

Napoli, Kvara in dubbio
Lo slancio di Conte: la pressione mi carica a Cagliari per vincere



Eugenio Marotta
Inviato a Castel Volturno

Antonio Conte parla del ruolo di un allenatore che deve saper "cucire" il vestito migliore alla sua squadra. Senza sentire le pressioni interne, che anzi caricano il "sarto" in panchina. Domani si ricomincia da Cagliari.
A pag. 16

Il manager
Marino: DeLa ha ragione il modello Napoli resta vincente
Bruno Majorano a pag. 17



Ok del governo all'ampliamento di Novartis a Torre Annunziata e a investimenti nelle altre regioni
IL SUD A TUTTA ZES
▸La soddisfazione di Meloni e Fitto. Fondi coesione, martedì la firma a Palazzo Chigi con De Luca

Pappalardo e Santonastaso
alle pagg. 2 e 3

L'EDITORIALE
UN SISTEMA INCARDINATO SU BINARI NON SMONTABILI
di **Roberto Napoletano**

Abbiamo più volte fatto riferimento alla stagione del miracolo economico del Dopoguerra. In quella stagione, che appartiene a un'altra epoca rispetto ai nostri giorni, intelligenza tecnica, riformismo cattolico e cultura laica riuscirono a trasformare un Paese agricolo di secondo livello prima in un'economia industrializzata e poi in una potenza economica mondiale con un Mezzogiorno che cresceva più della media nazionale e attuava la convergenza tra le due aree del Paese. Lo strumento tecnico, che consentì di raddoppiare il prestito Marshall a vantaggio di Nord e Sud, fu la Cassa per il Mezzogiorno, una falange di 300 persone quasi tutti ingegneri, guidata da Gabriele Pescatore. Fu il frutto di una scelta politica che esprimeva la coerenza meridionalista del trentino De Gasperi. Quella Cassa delle grandi opere faceva le cose a tempi di record e si guadagnò gli elogi di mezzo mondo come lepre nell'utilizzo dei fondi comunitari.

Pensando a questo modello, abbiamo reclamato e condiviso la scelta di puntare finalmente sul lavoro produttivo chiudendo la lunga stagione dell'assistenzialismo e, ancora di più, quella di ricorrere allo strumento della zona economica speciale unica (Zes) e della struttura di missione tecnica. Perché rimettono il prodotto Sud al centro dell'attrazione dei capitali globali e lo rendono finalmente vendibile.
Continua a pag. 35

Cambio di paradigma
Deloitte, il boom dei corsi «Napoli al top»
Capone *a pag. 4*

Parla Jannotti Pecci
«Capodichino intercontinentale sarà strategico»
Vastarelli *a pag. 5*

L'intervista Piantedosi: il G7 in Irpinia rilancia le aree interne
«Sangiuliano vittima di un'imboscata»



Spopolamento e denatalità i miei crucci. Il summit servirà a valorizzare le eccellenze

Colucci *e* **Di Giacomo**
a pag. 7

Punto di Vespa
Gli scandali di serie A e serie B
di **Bruno Vespa**

Esistono scandali di serie A e scandali di serie B. E se anche quelli di serie B sono molto più inquietanti di quelli di serie A, saranno questi a prevalere mediaticamente. Prendiamo il caso di Maria Rosaria Boccia. Scopriamo che è riuscita ad infilarsi in una serie di piccole iniziative che lei - con indiscutibile capacità - è riuscita a trasformare in eventi in grado di accreditarla progressivamente fino ad arrivare al ministro della Cultura.
Continua a pag. 35

Confronto a Matera
Autonomia nuova proposta delle Regioni meridionali
Stessa spesa pro capite e divieto di accordi integrativi per medici e professori

L'inviato **Pappalardo**
a pag. 6

L'analisi
SE MACRON SFIDUCIA SE STESSO
di **Romano Prodi**

Da molte settimane il presidente della Repubblica francese sta cercando di formare il nuovo governo dopo le elezioni politiche nelle quali si sono affermati tre raggruppamenti, senza però che vi sia stato un vincitore capace di formare da solo il governo. Al primo posto, a sinistra, si è piazzato il Nuovo fronte Popolare (NFP), seguito dai centristi vicini al Presidente Macron che, in precedenza, dominavano l'Assemblea Nazionale. Seguono, quindi, i parlamentari della destra antieuropeista (RN) guidata da Marine Le Pen. In teoria, ed in pratica, si pensava che l'incarico sarebbe toccato a un rappresentante del NPF, isolando così l'estrema destra, sulla scia delle ripetute convergenze contro gli estremisti. Al contrario, a similitudine di quanto spesso è accaduto in Italia, si sono scatenati i veti tra i diversi socialismi e il candidato naturale che avrebbe potuto formare l'alleanza con una coalizione fra "macronisti" e Nuovo Fronte Popolare (Bernard Cazeneuve) è stato rapidamente liquidato dall'opposizione dell'ala più radicale del NFP guidata da Jean-Luc Mélenchon.
Continua a pag. 35

Taranto, condanne annullate. Un'odissea di 10 anni che ha fermato il rilancio
PROCESSO ILVA, TUTTO DA RIFARE

Ilva, condanne annullate: «Giudici incompatibili». Il processo spostato a Potenza, si dovrà ricominciare da capo. "Ambiente svenduto": il processo, che si era concluso nel 2021 con una sentenza di primo grado che condannava a 270 anni di carcere 26 dei 37 imputati, proprietari, dirigenti e manager dell'impianto di Taranto, oltre ad alcuni politici, come l'ex presidente della Regione Puglia Nichi Vendola, dovrà ripartire dall'udienza preliminare. La Corte d'Assise d'appello di Lecce ha accolto la questione sollevata dalle difese addirittura già nel 2014: nel processo erano parti civili tre giudici del distretto. Un'odissea durata dieci anni che ha fermato il rilancio.

Errante, Palmiotti *e* **Sammale** *alle pagg. 8 e 9*

L'inchiesta al "San Paolo" dopo la denuncia del Mattino



Pazienti legati al letto, non era la prima volta
Leandro Del Gaudio *in Cronaca*

Genova, accordo con i pm: deciderà il gup
Toti patteggia: due anni di lavori socialmente utili



Andrea Bulleri
a pag. 12

A Milano
Fiamme nel bazar morti tre cinesi Pista del rogo doloso
Claudia Guasco

L'unica via di fuga, la porta che dà sulla strada, è un muro di fuoco. Niente uscite di sicurezza e la scala che conduce al piano superiore viene divorata dalle fiamme. *Continua a pag. 35*



Il cambio di paradigma

Zes, partenza sprint a Novartis 80 milioni per l'ampliamento

▸Meloni: «Il Mezzogiorno riparte da qui: dalla competitività delle imprese che si insediano e creano occupazione di qualità»

L'ANNUNCIO

Nando Santonastaso

L'accelerazione era nell'aria, come anticipato in questi giorni dal Mattino. La Zona economica speciale unica del Mezzogiorno "debutta" con due importanti investimenti a pochi mesi dalla sua entrata in funzione (primo aprile scorso) ed entrambi parlano straniero. La Struttura di missione insediata a Palazzo Chigi e coordinata dall'avvocato napoletano Giosy Romano ha, infatti, firmato altrettanti provvedimenti di autorizzazione unica relativi all'ulteriore ampliamento dello stabilimento di Torre Annunziata (Napoli) della multinazionale del farmaco Novartis, e alla realizzazione di un importante resort con annesso progetto di sviluppo di una filiera agroalimentare locale a Maruggio, in provincia di Taranto.

TORRE ANNUNZIATA

Per il primo l'impegno di spesa è di 80 milioni, per il secondo si sale a oltre 200 milioni, con un ricasco occupazionale stimato in almeno 600 unità complessivamente. L'uno e l'altro beneficeranno delle procedure semplificate e del credito d'imposta previsti dalla legge istitutiva della Zes unica, una delle profonde novità introdotte dal ministro Raffaele Fitto con il sostegno dell'intero Governo. La norma, entrata in vigore l'1 gennaio scorso, è diventata operativa a tutti gli effetti, come detto, solo 3 mesi dopo, quando è stati ultimato il passaggio di consegne dagli ex commissari straordinari delle 8 Zes fino ad allora esistenti alla Struttura di missione. I due investimenti, peraltro, sono solo la punta di un iceberg dal momento che, come vedremo, ce ne sono altri in dirittura d'arrivo sul piano procedurale, uno per ogni regione meridionale, a riprova del fatto che la Zes unica può davvero incidere in maniera decisiva sull'attrazione di capitali, anche stranieri, rendendo conveniente investire nel Mezzogiorno e confermando la credibilità della sua impostazione anche dopo i correttivi introdotti rispetto all'epoca delle singole Zes regionali (una tra tutti, l'attenzione rivolta a investimenti robusti, capaci cioè di assicurare una ricaduta economica forte e duratura ai territori di riferimento). Il resto lo mette in campo la Struttura di missione, capace di accelerare per dare certezze agli investitori e al tempo stesso di valutare con la massima profondità tecnica e normativa l'affidabilità elle proposte. Un traguardo, il primo raggiunto, che la stessa premier Giorgia Meloni ha voluto sottolineare ieri, dando in pratica l'ufficialità dei provvedimenti appena firmati: «Il Mezzogiorno riparte da qui - ha dichiarato il Presidente del Consiglio - dalla competitività delle imprese che vi si insediamo e creano posti di lavoro, dalla capacità di attrarre investimenti strategici per l'Italia e l'Europa, dalla valorizzazione del proprio capitale umano, che si traduce in occupazione di qualità. È una scommessa in cui ho fermamente creduto quando il Governo ha istituito la ZES unica del Mezzogiorno per affermare una moderna visione dello sviluppo economico incentrata sulla libertà d'impresa: una scommessa di cui oggi vediamo i primi frutti in termini di nuovi insediamenti produttivi, occupazione e innovazione tecnologica».

IL SECONDO PROGETTO NEL TARANTINO UN RESORT INSIEME ALLA FILIERA AGROALIMENTARE DEL TERRITORIO

NELLO STABILIMENTO DI TORRE ANNUNZIATA PRODUZIONE DI NUOVI FARMACI E SEICENTO NUOVI ADDETTI



MINISTRO Raffaele Fitto. Al centro la Novartis di Torre Annunziata



IL MINISTRO

Anche il ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il PNRR, Raffaele Fitto, ha espresso «grande soddisfazione per il lavoro svolto: questi investimenti dimostrano che la ZES unica è una concreta prospettiva di rilancio del Mezzogiorno». Ed entrambi lo dimostrano. Novartis Italia, ad esempio, che solo un anno fa aveva iscritto il suo nome, prima multinazionale in assoluto, nell'elenco delle aziende beneficiarie di autorizzazione unica e credito d'imposta (allora con la Zes Campania), per un ampliamento da oltre 30 milioni del sito campano, ha più che raddoppiato quell'investimento. Realizzerà, entro il 2025, sempre a Torre Annunziata, una nuova linea produttiva con annesso magazzino di stoccaggio, confermando di avere scelto il polo campano per ramificarsi ulteriormente in Italia (arriva da qui, non a caso, gran parte del boom dell'export della regione e del Sud) e la Zes unica per accorciare, nella massima trasparenza, gli iter autorizzativi. L'investimento di Maruggio invece era stato in qualche modo già annunciato a maggio ma ammesso alla Zes unica solo negli ultimi tempi. Il progetto, denominato "La Maviglia", prevede un resort a cinque stelle che sarà realizzato su una superficie di oltre 100 ettari, sui quali insiste una masseria storica, e un campo da golf a 18 buche destinato a diventare uno dei più attrattivi dell'intero circuito mondiale (progettato da Oppenheim Architecture per la finanziaria elvetica Ultimate Collection Ltd). Ci sarà inoltre, come detto, un'azienda agricola nella quale verranno prodotti, olio, vino e ortaggi destinati agli ospiti della struttura (più centro benessere e di una SPA di 5.000 metri quadrati). L'inaugurazione è programmata per il 2027. "La Maviglia" fa capo a Nicola Cortese, uomo d'affari

Occupazione, il Sud corre: incremento di 1,2 punti rispetto agli 0,1 del Nord

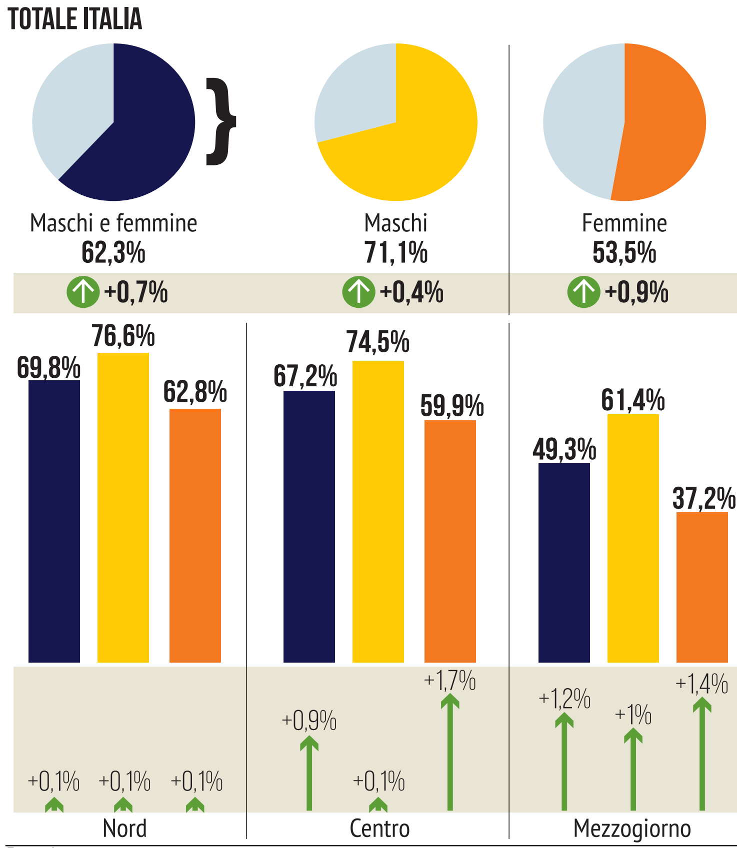
LA CONGIUNTURA

La coincidenza è fortuita, d'accordo, ma nelle ore in cui si definivano i primi provvedimenti autorizzativi per la Zes unica Sud, l'Istat registrava il migliore andamento del mercato del lavoro nel Mezzogiorno rispetto alla media nazionale e alle altre macroaree relativamente al secondo trimestre 2024. Mel periodo compreso tra il primo aprile e il 30 giugno scorsi, l'aumento del tasso di occupazione infatti «è più marcato nel Mezzogiorno rispetto alle altre ripartizioni (+1,2 punti in un anno rispetto a +0,9 punti nel Centro e a +0,1 punti nel Nord), così come la diminuzione di quello di disoccupazione (-1,1 punti in confronto a -0,8 punti nel Nord e -0,5 punti nel Centro)». Inoltre, «il tasso di inattività cala nel Mezzogiorno e nel Centro (-0,7 e -0,5 punti, rispettivamente), mentre aumenta nel Nord (+0,5 punti)». Il tasso di disoccupazione, che su scala nazionale scende al 6,7% (-0,8 punti in un anno), cala soprattutto nel Mezzogiorno e tra i giovani (meno 1,1% per maschi e per femmine). Sono percentuali interessanti, specie se si rapportano alla crescita complessiva dell'occupazione che a giugno in Italia ha registrato un ulteriore +0,5% sul primo trimestre, pari a 124mila unità, attestandosi a 23 milioni e 976mila, con un tasso di occupazione del 62,3% per le persone tra i 15 e i 64 anni. Il contributo del Sud non è stato trascurabile, documenta l'Istituto di statistica, specie per i nuovi occupati over 35. Dietro questi numeri c'è un vento favorevole all'assunzione di personale con contratto a tempo indeterminato e del lavoro indipendente, più o meno nelle stesse proporzioni del dato nazionale.

È la conferma di un trend che si era già manifestato nel 2023, con il Sud cresciuto di 1,6 punti rispetto al 2022, più della media Italia e delle altre ripartizioni territoriali, con un tasso di occupazione salito al 48,2% ma ancora zavorrato dalla bassissima percentuale di donne occupate (meno del 38%) e ancora distante quasi 20 punti dalla media degli occupati del Nord e più di 16 dalla media nazionale. La risalita, come detto, è proseguita anche nel 2024, con una buona partecipazione delle donne (anche se i ritmi restano modesti) in attesa che i cantieri del Pnrr, gli investimenti della Zes unica e soprattutto gli ultimi incentivi introdotti dal governo con corsie preferenziali peri giovani e le donne del Sud producano l'effetto sperato.

L'AUMENTO DEI LAVORATORI

Tasso di occupazione 15-64 anni per sesso e ripartizione geografica. Dati II trimestre 2024 e variazioni su II trimestre 2023



I SETTORI

Ma dove aumentano le opportunità per i nuovi occupati nel Sud? Il peso dell'edilizia, tradizionale punto di riferimento dell'economia meridionale, rimane ma la spinta che arriva anche da altri settori produttivi lo rende meno "indispensabile" del passato, per così dire. Per Luca Bianchi, direttore della Svimez, «c'è ancora un effetto trascinamento del superbonus 110% ma inizia a vedersi anche l'impatto dei cantieri del Pnrr e si nota con sempre più marcata evidenza quello di servizi pubblici e collegati ai servizi alla persona, dall'istruzione alla sanità pubblica e privata. Preoccupa piuttosto la continua emorragia di occupati in agricoltura, un dato che soprattutto al Sud deve far riflettere

Il cambio di paradigma





italo-elvetico che in passato è stato anche presidente della squadra di calcio inglese del Southampton. Il valore complessivo stimato dell'intervento, destinato a incidere profondamente sull'attrattività turistico-ricettiva dell'area ionica tarantina, è di circa 200 milioni con 500 assunzioni dirette.

GLI ALTRI PROGETTI

A questi progetti se ne aggiungono altri che hanno anch'essi beneficiato dell'autorizzazione unica e sono, come detto, pronti ad essere attuati. Palazzo Chigi ne ricorda alcuni: la nuova linea produttiva di film innovativi ultra-stabili della IRPLAST S.p.a., in Abruzzo, ad Atessa (CH), del valore di 55 milioni di euro; l'ampliamento dello stabilimento di imbottigliamento dell'acqua Fontenoce, della SILA spa, a Parenti in provincia di Cosenza, per un valore di 16 milioni; l'insediamento per la produzione, il rimessaggio e la manutenzione di imbarcazioni da diporto della Maxitender srl, in Sardegna, ad Olbia, del valore di 12 milioni. E ancora, l'ampliamento dell'insediamento per l'attività di logistica della NEW FDM spa, a Modica (in Sicilia, del valore di 13 milioni e il deposito di logistica a temperatura controllata per lo stoccaggio dei prodotti del comparto lattiero–caseario della Di Ciero srl in Molise, a Campochiaro, del valore di 8 milioni.

se pensiamo alle conseguenze del cambiamento climatico, a partire dalla siccità e dai dissesti idrogeologici».

Tra le note liete, insiste Bianchi, la crescita dell'occupazione e a tempo indeterminato e, come detto, di quella femminile in particolare, sia pure con tutte le riserve numeriche accennate in precedenza: «Si può dire che nel Mezzogiorno siamo in un crinale, da un lato settori tradizionali che tengono il passo e dall'altro comparti come quello industriale manifatturiero che faticano a mantenere la loro competitività».

Dall'Istat arriva però anche un ulteriore elemento di approfondimento sulla nuova forza lavoro. E riguarda i titoli di studio: «Gli ampi divari nella partecipazione al mercato del lavoro per livello di istruzione risultano in aumento – spiega l'Istituto -: il tasso di occupazione dei laureati è quasi doppio di quello osservato tra chi ha conseguito al massimo la licenza media e i tassi di disoccupazione e inattività di chi possiede un basso titolo di studio sono oltre tre volte quelli di chi possiede la laurea». È anche per questo che l'incremento delle iscrizioni ai corsi di formazione professionale, sottolineato pochi giorni fa dalla ministra del Lavoro Marna Calderone, con un incremento di ben il 340% al Sud, sono un segnale forte. E lo stesso segnale sembra riguardare anche gli ITS, gli Istituti Tecnici Superiori che al Sud non mancano ma non riescono ancora ad imporsi all'attenzione dei diplomati pur garantendo in meno di due anni un'occupabilità altissima. Parliamo di opportunità occupazionali sul territorio per le quali l'offerta di lavoro continua a non mancare: è proprio al Sud, infatti, che le previsioni di assunzioni degli imprenditori sono di gran lunga più numerose dell'intero Paese, come documentato dall'ultimo monitoraggio del sistema Excelsior di Unioncamere.

n. sant.

IL BOLLETTINO ISTAT: IL RECUPERO RIGUARDA SOPRATTUTTO LE DONNE MA IL DIVARIO STORICO È ANCORA FORTE

Fondi, martedì la firma il premier convoca De Luca a Palazzo Chigi

▶L'intesa sui finanziamenti Fsc sbloccata dopo i contrasti tra la Regione e il ministro Fitto: nelle ultime settimane la ripresa dei contatti e l'accordo



IL CASO

Adolfo Pappalardo
Inviato

MATERA Dopo mesi di litigi, tensioni e muro contro muro si sblocca finalmente l'accordo per i fondi Fsc per la Campania: si firma martedì mattina, ore 10, a palazzo Chigi. Tutto pronto ed è già fissato l'appuntamento nell'agenda della premier Meloni. L'ufficialità della notizia arriva improvvisa, ma non troppo, mentre Vincenzo De Luca è a Matera per un confronto con i governatori del Sud sull'Autonomia differenziata, organizzato dalla Cgil. Ma era nell'aria. Da giorni, dopo le vacanze, il ministro Fitto e il governatore De Luca hanno iniziato a sentirsi. Loro, senza sherpa di mezzo, per superare gli attriti e definire le ultime limature del riparto. Un dialogo strettamente istituzionale ma archiviando le incomprensioni degli ultimi mesi: proprio per arrivare all'intesa. Che, verrà firmata, anche prima di quella della Puglia, regione del ministro Raffaele Fitto.



IL PACCHETTO VALE QUASI 4 MILIARDI DI EURO OLTRE ALLE RISORSE GIÀ STANZIATE ANCHE PER BAGNOLI

In mezzo, si era capito, anche il cambio di atteggiamento dell'ex sindaco di Salerno. Niente attacchi, silenzio sui fondi Fsc quasi per scaramanzia e gli apprezzamenti pubblici verso l'esponente di governo in pole per la nomina a commissario europeo: «Quando in gioco c'è un italiano dobbiamo sostenerlo. Io sono per votare a favore della nomina del ministro Fitto», ha ripetuto più volte in questi giorni.

«Aspettiamo l'ufficialità...», dice ieri sera De Luca prima di salire sul palco. Ma dal sorriso tradisce la sua soddisfazione di essere arrivati in fondo alla vicenda. E un comunicato già pronto viene rimesso nel cassetto per garbo istituzionale: prima parlerà il ministro Fitto. Ma tutto è rinviato a martedì mattina, a palazzo Chigi, quando alla firma sarà presente anche la premier. Siamo distanti anni luce, quindi, dalla manifestazione di febbraio quando il governatore, con i sindaci campani, manifestò a Roma, tentando invano di essere ricevuto a palazzo Chigi, proprio per chiedere lo sblocco degli Fsc.

I FONDI

Complessivamente parliamo di circa 6 miliardi per la Campania, così come deciso dal Cipess nell'agosto 2023. Poi ad inizio anno il governo decide uno stralcio di quella partita deliberando, nell'ordine, 1,2 miliardi per la riqualificazione di Bagnoli, 380 milioni per i comuni campani, 200 per i Campi Flegrei e 100 per il Real albergo dei Poveri. Fondi comunque destinati alla Campania ma decisi dal governo: per questo pure ci sono state tensioni da parte di De Luca.

«Diciamo che abbiamo mantenuto una coerenza rispetto a una tradizione molto diffusa da queste parti, c'è chi caccia i soldi e chi fa le cerimonie. Quindi ho voluto partecipare anche a questa bella cerimonia essendo il principale cacciatore di soldi», attaccava De Luca, siamo al 12 luglio scorso, quando sale sul palco per le foto di rito dopo l'accordo su Bagnoli.

E aggiungere: «Ho parlato con Fitto. Mi auguro che si concluda questo lungo calvario che abbiamo vissuto e che tiene bloccato tutto il comparto della cultura, dello spettacolo, le opere stradali che abbiamo previsto per i Comuni, le opere di assetto territoriale». Con il rischio di dissesto per i comuni. «Sono risorse per noi fondamentali. È una situazione paradossale, diventata intollerabile, circa 300 Comuni rischiano il default o non completeranno le opere non avendo in cassa i fondi per completarle. Ne va della sopravvivenza di oltre la metà degli enti locali della Campania», uno degli allarmi dell'ex sindaco.



APPUNTAMENTO
La forma fissata martedì alle 10 a Palazzo Chigi

Ma tant'è. Con la decisione di ieri di chiudere l'accordo, che vale circa 3,9 miliardi, tutti i veleni vengono archiviati. Come se si partisse daccapo.

E che la cosa fosse ormai definita era nell'aria. «Se capisco bene siamo alla soglia della stipula dell'accordo del governo con Campania sul nuovo Fondo sviluppo e coesione», spiegava De Luca appena quattro giorni fa senza scoprire troppo le carte e sapendo che tutto si potesse bloccare da un momento all'altro. «Non abbiamo date ma - ammetteva - c'è un'interlocuzione che si sta concludendo negli ultimissimi giorni, quindi abbiamo motivo di credere che siamo davvero alla vigilia della stipula dell'accordo e questo ovviamente darà respiro a tutta una serie di attività che riguardano in modo particolare il mondo della cultura, ma che riguardano anche il territorio, l'assetto del territorio, l'ambiente, le imprese. Dovremmo date alla fine». Ed ecco finalmente la stipula.



PREMIER
Giorgia Meloni firmerà martedì a Palazzo Chigi l'accordo con il governatore della Campania, Vincenzo De Luca per il Fondo di Sviluppo e Coesione

IL GOVERNATORE «ASPETTIAMO L'UFFICIALITÀ» NEI GIORNI SCORSI ANCHE IL SOSTEGNO AL MINISTRO NELL'UE



Il cambio di paradigma, l'attrazione dei talenti

LA STORIA

Mariagiovanna Capone

Innovazione e formazione dietro il boom di Deloitte

▶La sede di Napoli della società di consulenza aziendale si avvia a superare i 600 dipendenti. E partono le iscrizioni ai nuovi corsi

La sinergia tra Università e aziende a Napoli sta diventando di importanza strategica per incentivare l'ampliamento dell'ecosistema dell'innovazione e aumentare i posti di lavoro per i giovani. C'è però chi è andato molto oltre la collaborazione, convinti che il capoluogo campano fosse il posto giusto dove aprire una sede, innescando così una vera e propria rivoluzione culturale e sociale. Lo ha fatto Deloitte, che ha deciso di investire su Napoli appena un anno dopo l'inizio della partnership con l'Università degli Studi di Federico II di Digita Academy, perché proprio qui c'erano talenti e professionalità in grado di consolidare l'azienda. L'inaugurazione della sede di Capodichino è stata rallentata dal Covid, ma in poco più di due anni, la sede napoletana ha 560 dipendenti che da ottobre, con i nuovi ingressi della quarta edizione di Operazione Talenti, diventeranno 575, a cui si vanno ad aggiungere i dipendenti della parte Tax & Audit, sottolineando l'importanza strategica della sede nel panorama aziendale nazionale. Questo sviluppo ha contribuito significativamente all'aumento del fatturato, con tutte le aree del consulting che mostrano una crescita a doppia cifra negli ultimi tre anni. Un investimento che, visti i risultati eccellenti, altre multinazionali dovrebbero imitare.



La festa di chiusura dell'ultimo corso di Digita Academy

L'INNOVAZIONE

Nel 2017, Deloitte e l'Università di Napoli Federico II hanno avviato Digita, la Digital Transformation & Industry Innovation Academy, segnando l'inizio di una partnership dedicata alla formazione dei talenti digitali. L'anno successivo, Deloitte decide di aprire una sede a Napoli, che viene ufficialmente inaugurata agli inizi del 2022 a causa dei ritardi causati dalla pandemia. L'obiettivo del network di Deloitte è quello di arrivare a quota 650 persone entro il 2025, attraendo sempre più giovani talenti al Sud, contribuendo alla trasformazione digitale del Mezzogiorno, e offrendo un'esperienza formativa di alto profilo. Tra un mese il numero di dipendenti diventerà 575, circa il 10% della forza lavoro totale di Deloitte Consulting in Italia. Ma l'apertura della sede ha anche facilitato il ritorno di numerosi talenti napoletani a cui erano state assegnate sedi all'estero. Nella sede napoletana, l'azienda è convinta di implementare la rivoluzione digitale nelle nuove generazioni per dare linfa all'azienda, attingendo da due serbatoi formativi. Il primo è Operazione Talenti, nato dalla collaborazione con l'ateneo federiciano che consiste nella possibilità di iniziare una carriera retribuita in Deloitte frequentando in contemporanea un corso di laurea triennale. Il secondo progetto territoriale di Deloitte è Digita, con l'obiettivo di fornire ai giovani, laureandi triennali e laureati, le competenze necessarie a colmare il gap tra le aziende e l'ecosistema Digital, consentendo loro di essere protagoniste nella trasformazione digitale attraverso un percorso accademico di alto profilo con la possibilità di sfruttare sin da subito occasioni di contatto con il mondo del lavoro. Intanto, sono aperte già le iscrizioni per l'ottava edizione della Digita Academy: la scadenza della presentazione delle domande alla selezione per le 14 del 4 ottobre.

La sede di Napoli di Deloitte Consulting si distingue per eccellenti Key Performance Indicators qualitativi e quantitativi (valutazioni, certificazioni, impegno su progettualità) tra i più alti in Italia, e gli indicatori del team People & Purpose dimostrano un grande «attaccamento alla sede» con livelli di attrition bassi a fronte di una soddisfazione dei dipendenti più alta della media. Antonio Pescapè, direttore scientifico della Digita Academy, evidenzia come «la presenza di Deloitte a Napoli non solo qualifica il territorio, ma stimola anche l'interesse di altre aziende (ad oggi Digita conta più di 150 partner da tutto il territorio nazionale), favorendo ulteriormente l'espansione e l'innovazione nella città». Si tratta quindi di «un'opportunità per tutti i nostri ragazzi - con competenze digitali e nell'ambito della consulenza - che non sono più costretti a dover lasciare Napoli». L'apertura di una sede a Napoli di Deloitte ha invogliato tante altre aziende a investire a Napoli e ad aprire sedi nella nostra città: ultima in ordine di tempo Iconsulting proveniente dall'Emilia Romagna. Con una continua espansione e un impatto tangibile sul territorio, la sede di Napoli di Deloitte Consulting rappresenta un esempio virtuoso di come investimenti strategici e opportunità professionali possano trasformare una città, rendendola un hub di eccellenza e crescita nel panorama internazionale.

IL MODELLO DI COLLABORAZIONE CON L'UNIVERSITÀ RENDE IL TERRITORIO ATTRATTIVO PER LE ALTRE IMPRESE

L'intervista Vincenzo Capozzoli

«Lavoro a Napoli come a Dublino ma qui sento maggiore creatività»

Caparbietà e voglia di rimettersi in gioco. La storia di Vincenzo Capozzoli, Director in ambito Digital e Health Care della sede di Napoli di Deloitte, racconta proprio questo. Dopo quasi 15 anni trascorsi in Irlanda, grazie all'apertura della sede di Napoli è rientrato in Italia, stabilendo nuovi obiettivi e ambiziosi traguardi non solo aziendali, ma anche per portare nel mondo la propria città.

Quale è stato il suo percorso formativo e professionale?

«Mi sono laureato in Ingegneria Informatica nel 2008 all'Università Federico II di Napoli. Prima ancora della laurea, lavoravo in un'azienda a Roma, e due giorni dopo la seduta di laurea, ho iniziato subito a lavorare nella sede romana di Reply. Dopo pochi mesi, mi è stata offerta l'opportunità di trasferirmi nella sede di Dublino, dove ho deciso di stabilirmi e intraprendere una carriera internazionale».

Come è stato il passaggio dall'Italia all'Irlanda?

«Non facile, soprattutto all'inizio per la lingua e la cultura lavorativa completamente diversa. Dublino è un hub digitale europeo e lavorare lì mi ha permesso di confrontarmi con i migliori professionisti a livello globale. È stata un'esperienza incredibilmente formativa, dove ho imparato a mettermi in gioco, a gestire lo stress e le difficoltà, quindi sicuramente mi ha reso più forte. Nel 2016 ho iniziato a lavorare in Deloitte Irlanda, una delle esperienze più sfidanti e gratificanti della mia carriera».

Cosa l'ha portata a tornare in Italia?

«Il Covid ha cambiato il mondo del lavoro: abbiamo capito che potevamo lavorare bene anche da remoto e seguire progetti internazionali da qualsiasi parte del mondo. Così proposto all'azienda di rientrare in Italia e dall'altra parte ho ricevuto un immediato sì. Ero convinto che mi assegnassero alla sede di Roma ma quando mi fu detto Napoli, ne fui entusiasta: nel maggio 2022 sono tornato nella mia città con il ruolo di Director dei progetti di life sciences e healthcare per Deloitte Digital Italia».



IL DIRETTORE DELL'AREA DIGITAL HEALTH CARE: NEL MIO TEAM C'È UNA CAPACITÀ DI RISOLVERE PROBLEMI CHE ALTROVE È RARA

Come ha vissuto questo ritorno?

«Tornare in Italia è stato emozionante, poi ho sempre lavorato lontano da Napoli e sono stato fortunato nel trovare un contesto lavorativo così fertile. Oggi guido un team di progetti internazionali da Napoli, mantenendo gli stessi standard e opportunità che avevo all'estero. È difficile da spiegare, perché alla fine il mio lavoro non è cambiato, ma farlo da qui mi ha reso più creativo, dinamico, competitivo. E trasmetto questa carica a tutto il team».

Che ambiente ha trovato nella sede di Napoli?

«Da me ci sono molti giovani napoletani con competenze di alto livello che si sono formati con Digita Academy. Il talento che c'è qui, non ha nulla da invidiare a quello di altre città europee, siamo in grado di competere a livello internazionale e contribuire alla crescita aziendale. Napoli è diventata un centro d'eccellenza per progetti di digital transformation, soprattutto nel campo della salute e delle scienze della vita. Il mio team lavora su progetti per alcune delle più grandi aziende farmaceutiche al mondo di Stati Uniti, Germania, Svizzera e di recente anche Messico e Brasile. Una delle nostre sfide principali è far sì che il talento locale possa contribuire a progetti internazionali, e posso confermare con orgoglio che i giovani professionisti di Napoli si distinguono per la loro determinazione, creatività e capacità di problem solving che non ho trovato altrove».

C'è un messaggio per i giovani di Napoli?

«Il mio messaggio è semplice: credete nel vostro potenziale e non abbiate paura di confrontarvi con il mondo. Napoli è un terreno fertile, e sono convinto che la città, con il giusto sostegno, possa diventare un hub di innovazione riconosciuto a livello internazionale».

mg.cap.

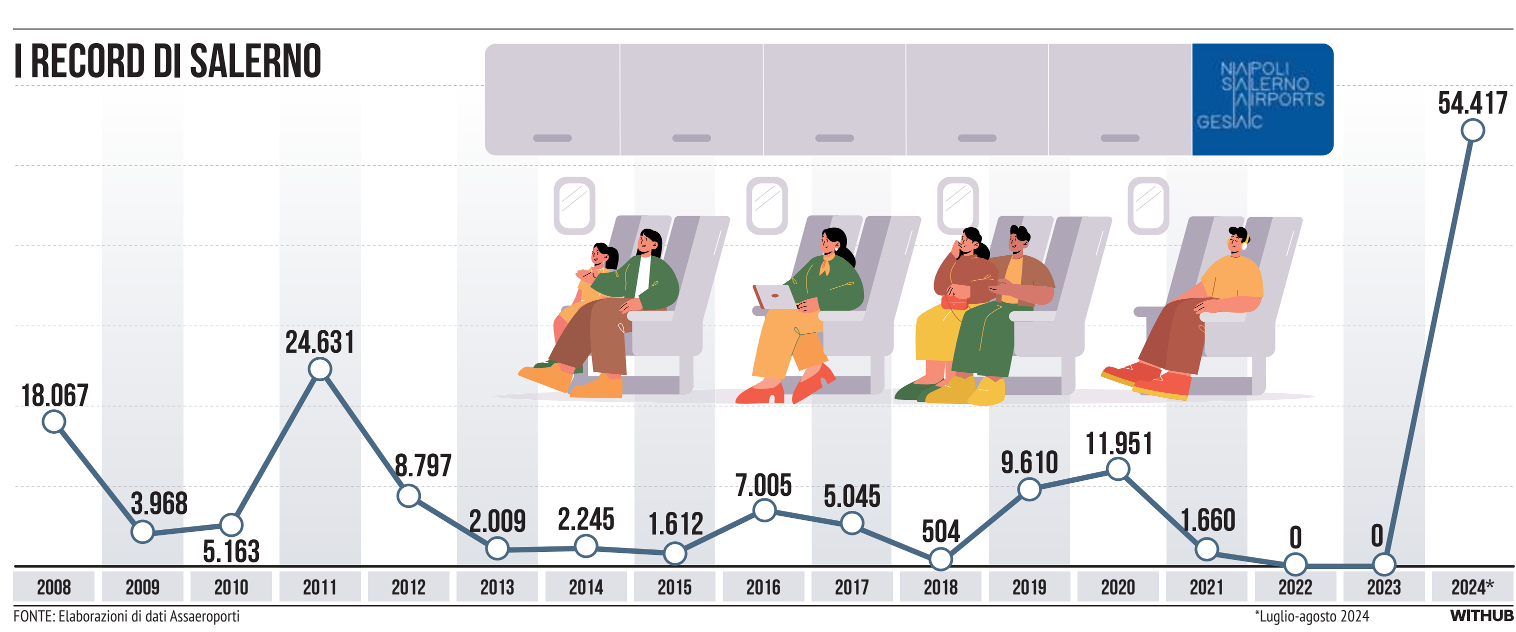
Il cambio di paradigma, le nuove opportunità



LO SCENARIO

Gianni Molinari

Salerno, ad agosto 39mila passeggeri E per lo scalo è già l'anno dei record



Dopo i 15.417 passeggeri transitati nei 20 giorni luglio operativi (lo scalo ha riaperto l'11 luglio), l'aeroporto Salerno Costa d'Amalfi ad agosto ha fermato l'asticella intorno a 39mila passeggeri (tra aviazione commerciale e aviazione privata). Agosto non solo è il mese con il più alto numero di passeggeri nello scalo (l'aeroporto è stato aperto al traffico civile nel 2007, dal 6 ottobre 2021 all'10 luglio 2024 è stato aperto solo a voli di emergenze ed elicotteri che non prevedevano il trasporto di passeggeri o merci) ma ha superato il 2011 che è stato l'anno con il più alto numero di passeggeri (24.631) nello scalo.

Ovviamente si tratta di due «ere geologiche» completamente diverse: la «prima vita» con la pista "corta" e gli aerei piccoli come gli Atr (che in 14 anni ha complessivamente registrato 102mila passeggeri e 20.600 movimenti, con una forte caratterizzazione sui voli privati); la seconda quella cominciata due mesi fa, aperta alle principali compagnie low cost e ai più capaci Airbus 319 e 320 e ai Boeing 737. Però agosto con i suoi numeri (tra aviazione commerciale e generale) mostra come l'interesse per Salerno sia crescente e in linea con il piano messo a punto da Gesac, la società che gestisce l oscalo insieme a Napoli, che porterà l'aeroporto nei prossimi anni verso l'obiettivo dei cinque milioni di passeggeri.

NEI 50 GIORNI DI ATTIVITÀ DALLA RIPRESA DEI VOLI AL COSTA D'AMALFI PIÙ PASSEGGERI CHE NEL 2011 MIGLIORE ANNO DELLA PISTA CORTA

«Questi mesi e ancor più i prossimi - spiega un dirigente di una compagnia aerea che sul cui tavolo c'è il dossier Salerno per valutare possibili apertura di rotte - servono ad affermare il nome dello scalo: non è così facile né scontato che l'apertura di un nuovo aeroporto generi automaticamente flussi in ingresso (cosa diversa sono i flussi del territorio): per questo anche il richiamo ad Amalfi nel nome dell'aerostazione è utile e finora l'attenzione è stata molto buona. Tuttavia è un lavoro che bisogna continuare a fare. Peraltro con il piano delle tre aerostazioni *(quella vecchia in uso, quella di aviazione generale che sarà impiegata l'anno prossimo per tutti e dal 2026 quella nuova per la commerciale, nda)* permetteranno di tenere in parallelo l'aumento dei passeggeri con lo spazio necessario alle operazioni».

PER LA STAGIONE INVERNALE CONFERMATE 14 DESTINAZIONI TRA CUI LONDRA MILANO MALPENSA BERGAMO E TORINO

LA WINTER 2024

Intanto per la stagione invernale, Salerno conterà su 14 destinazioni (alcune per pochi mesi, altre per l'intero periodo) assicurate da easyJet, Ryanair, Volotea e Wizz Air (che farà il suo esordio alla fine di ottobre). Si tratta sia di destinazioni nazionali (Bergamo, Catania, Milano Malpensa, Torino e Verona) sia di destinazioni internazionali in particolare Londra. Su questo network poi si svilupperanno le attività in primavera ed estate quando gli spazi della nuova aerostazione (quella che in seguito sarà destinata ai voli di aviazione generale) permetteranno di sviluppare un maggior numero di operazioni, in particolare, degli imbarchi in area Schengen e extra (controllo passaporti e dogana).

L'intervista Costanzo Jannotti Pecci

«Capodichino e l'Asia: A Napoli c'è la crescita»

▸Il presidente dell'Unione Industriali «Ora serve lo scalo intercontinentale»

Antonio Vastarelli

«I flussi turistici verso la Campania sono in forte espansione, ma bisogna consolidare questa tendenza, puntando anche sul ruolo strategico del sistema aeroportuale Napoli-Salerno, che sta dando risposte incredibili, ed in particolare sostenendo la trasformazione di Capodichino da scalo internazionale ad intercontinentale, per favorire l'arrivo di turisti con maggiore capacità di spesa e permanenze medie più lunghe». A parlare è Costanzo Jannotti Pecci, presidente dell'Unione industriali Napoli, che giovedì sera ha ospitato il convegno «Napoli in grande ascesa. Dati sul turismo, attrattività turistica e nuovo brand», nel corso del quale operatori ed esperti del settore hanno analizzato l'evoluzione positiva del capoluogo campano e la sua crescente rilevanza nel panorama turistico internazionale.

Presidente, dal dibattito è emersa la crescente capacità che Napoli ha dimostrato negli ultimi anni di attrarre sempre più turisti, sia italiani che stranieri. Quali ritiene debbano essere i passi da compiere per sostenere questa tendenza?

«Dobbiamo fare in modo che il fenomeno dei flussi turistici, in forte espansione, si consolidi e non sia transitorio. Le prospettive di crescita di Napoli sono tuttora eccezionali, basti pensare che l'offerta alberghiera è sottodimensionata rispetto alla domanda».



Da questo punto di vista, un forte impulso all'attrazione di turisti verso Napoli, e le mete campane più in generale, arriva dal trasporto aereo.

«Che sta dando risposte incredibili. È recentissima, ad esempio, la notizia che EasyJet ha chiuso Venezia per crescere a Napoli. Parliamo di una compagnia, che opera ovviamente in termini di produttività e redditività, e dunque non regala niente a nessuno. Evidentemente, Napoli assicura prospettive di sviluppo anche nel medio termine. Anche l'aeroporto di Salerno, valorizzato con la gestione Gesac, sta dando risposte molto interessanti. Ma, per assicurarci che non vi siano inversioni di tendenza, occorre fare attenzione a risolvere eventuali nodi e criticità».



IL PIANO DI CRESCITA DELL'AEROPORTO PORTERÀ BENEFICI A TUTTA LA COMUNITÀ E SARÀ SOSTENIBILE PER L'AMBIENTE

A cosa si riferisce, in particolare?

«Non va trascurata, ad esempio, la richiesta dell'amministratore delegato di Gesac, Roberto Barbieri, di realizzare condizioni per una ulteriore crescita dello scalo di Capodichino. Bisogna trovare una modalità per consentire uno sviluppo non tanto in termini quantitativi tout court, ma di tipologia dei voli. La prospettiva indicata è quella dei voli intercontinentali, che fanno sì che chi arriva ha capacità di spesa media molto più elevata. Una svolta del genere contribuirebbe a rafforzare il prolungamento della permanenza media di chi visita Napoli».

Una tendenza, tra l'altro, già in atto.

«Infatti. In città si è arrivati a tre giorni di presenze, un dato superiore a quello di altre città d'arte come Firenze e Venezia. Aumentando gli arrivi da altri continenti, ovviamente, questo indicatore positivo per l'industria del turismo locale crescerebbe ulteriormente».

Cosa servirebbe per andare in questa direzione: quali sono i principali nodi da sciogliere?

«Per trasformare Capodichino da scalo internazionale a scalo intercontinentale, bisognerebbe disporre di altre piazzole di sosta per aerei di dimensione maggiore. Al riguardo, sarebbe auspicabile se il ministero della Difesa intervenisse autorizzando al riguardo un cambio di indirizzo, in modo che alcune piazzole di sosta potessero essere utilizzate per il potenziamento dei voli intercontinentali».

Quindi, sostenete il progetto di rafforzamento che intende portare avanti la Gesac, come annunciato dallo stesso amministratore delegato Barbieri in un intervista a Il Mattino?

«Certo. Sosteniamo le richieste del gestore dello scalo, e non solo per la funzione trainante che sta da anni svolgendo per la crescita sia dell'industria turistica sia delle relazioni di business nell'area campana e meridionale, ma anche perché il modello di sviluppo di Capodichino è orientato pienamente al rispetto dell'ambiente, e la Gesac opera in un'ottica di sostenibilità, valori su cui ci battiamo come Unione industriali Napoli. La società ha saputo ridurre drasticamente le emissioni inquinanti, assicurare una marcata riduzione del rumore, individuando rotte a minore impatto, promuovere la creazione di aree verdi. Iniziative altamente qualificanti, come la ristrutturazione del vecchio Leonardo Bianchi per trasformarlo in un moderno e polivalente laboratorio culturale, che costituiscono la migliore espressione della grande sensibilità Gesac verso il territorio. Siamo in tal senso orgogliosi di annoverarla tra i nostri più prestigiosi associati».



I nodi della politica

IL CASO

Adolfo Pappalardo
inviato

Autonomia, il Sud rilancia «Stessa spesa pro capite e divieto di intese separate»

▶Da Matera i governatori delle Regioni del Mezzogiorno varano proposte congiunte
Bonaccini: «Rischiamo lacerazioni nel Paese». De Luca e Occhiuto: timori per la sanità

MATERA Si potrebbe definirli «diversamente scettici» sull'Autonomia differenziata. Anche quelli di centrodestra. A cominciare dal governatore della Calabria, il forzista Roberto Occhiuto: «Ma se alcune Regioni possono fare contratti integrativi, chessò, ai medici chi vuole che venga a lavorare in un ospedale di Polistena o Locri?», è la domanda retorica di cui sa già la risposta. E giù applausi dalla platea che è tutta di sinistra. «Vedo il collega sofferente...», ironizza Vincenzo De Luca. Eccoli tutti i governatori del Mezzogiorno a discutere di Autonomia differenziata in piazza, ieri sera nel centro storico di Matera, in una manifestazione organizzata dalla Cgil lucana. «Non era questa l'Autonomia che chiedevamo. E, era il 2018, non ci siamo mai sognati di chiedere i residui fiscali», dice invece Stefano Bonaccini, ex governatore dell'Emilia e ora europarlamentare del Pd, per scrollarsi da dosso l'«accusa» di averla chiesta con la Lega nel 2018. È la prima discussione sull'Autonomia in cui siedono tutti i protagonisti del Mezzogiorno. Di destra e sinistra. «Ma nessuna battaglia ideologica: serve meno burocrazia e più modernizzazione», aggiunge De Luca. «Comunque vada, al Sud l'Autonomia rischia di essere un secessionismo mascherato e tanto caro da sempre alla Lega. Aumenterà i divari, acuirà i ritardi e il Paese tutto ci rimetterà. Non è una questione partitica ma di sopravvivenza stessa del Paese e della nostra regione», incalza il segretario generale della Cgil Basilicata, Fernando Mega, per scaldare la platea.



CONFRONTO A MATERA
I governatori (da sinistra) Bardi, De Luca, Bonaccini. Occhiuto. Sullo schermo, collegato da remoto, Emiliano

BARDI: LE REGIONI SIANO PROTAGONISTE ANCHE NELLE SCELTE IN CAMPO ENERGETICO CON RIFLESSI SULL'AGRICOLTURA

I GOVERNATORI

Più morbido, l'unico, è il governatore della Basilicata che nasconde le perplessità iniziali ma si sente rassicurato dall'osservatorio varato da Fi, il suo partito: «Studia che tutto fili nella giusta maniera». Ma non nasconde alcune contraddizioni: «Da un lato si centralizza, dall'altro per alcune cose si delega ai comuni come è accaduto con il Pnrr». Ma in sintesi Vito Bardi rimane fiducioso. «Esempi di autonomia differenziata sono quelli delle Regioni a statuto speciale e non mi sembra che li le cose non funzionino. Io mi auguro - dice Bardi - che con l'Autonomia anche la Basilicata abbia la possibilità di esprimere la sua autonomia in settori strategici come quello dell'energia con riverberi anche su commercio e agricoltura». Più critico, molto, il governatore della Calabria, il forzista Occhiuto. «Per un governatore di centrodestra aprire una discussione su questo argomento non è conveniente. Per questo non vengo visto bene nel mio schieramento ma alcune cose, al netto delle modifiche che sono state fatte in Parlamento su spinta di Forza Italia, non vanno proprio bene». Cosa? «Io sono preoccupato su settori importanti come istruzione e sanità. Il primo - spiega - sancisce il diritto di cittadinanza: non può essere diversa tra regione e regione. E poi la sanità: se domani ci si dà la possibilità di pagare i medici di più al Nord, chi verrà in Calabria? Su queste posizioni io non mi muovo di un millimetro». Si lancia nella mischia con una sua proposta invece Vincenzo De Luca: una legge sull'Autonomia firmata da tutti i governatori del Mezzogiorno che superi l'attuale. «Come il collega Occhiuto, non temo la legge Calderoli», premette. Poi aggiunge: «Propongo agli amici del Nord, compreso Luca Zaia, 2-3 cose e procediamo pure con l'Autonomia». Quali? «È vietato alle regioni di fare accordi integrativi per medici e professori; le stesse risorse pro capite e abbattere la burocrazia». Ovviamente la battaglia rimane. «Siamo contro le ipotesi che rompono l'Unità nazionale. Questa per noi non è una battaglia ideologica: ci stiamo muovendo - conclude - con spirito risorgimentale e siamo pronti alla sfida dell'efficienza nei confronti di chiunque». Ipotesi, quella di una nuova proposta, su cui apre subito il governatore dem della Puglia Michele Emiliano che interviene in videoconferenza: «Sono d'accordo con Enzo, andiamo avanti». Poi rilancia il timore di tutti: «Temo che le Regioni con bilanci più ricchi possano offrire retribuzioni più alte a medici, infermieri e insegnanti, portando a una fuga di capitale umano dal Sud». Chiude il forzista che ammette: «Non ho alcuna difficoltà a dirlo: il centrodestra ha fatto un errore enorme ad approvare la legge in una notte facendola apparire ancora più divisiva di quello che è. E - chiude - non serve a nulla a nessuno senza prima la definizione dei Lep».

PRESSING SUL MINISTRO CALDEROLI MA ANCHE SUL PRESIDENTE DEL VENETO ZAIA: DAL NORD FORTI SPINTE PER L'ATTUAZIONE

AUTONOMIA COSA È SCRITTO NELL'ARTICOLO 4 DELLA RIFORMA

Articolo 4 (Trasferimento delle funzioni)

"Il trasferimento delle funzioni, con le relative risorse umane, strumentali e finanziarie, concernenti materie o ambiti di materie riferibili ai LEP di cui all'articolo 3, può essere effettuato, secondo le modalità e le procedure di quantificazione individuate dalle singole intese, soltanto dopo la determinazione dei medesimi LEP e dei relativi costi e fabbisogni standard, nei limiti delle risorse rese disponibili nella legge di bilancio. **Qualora dalla determinazione dei LEP di cui al primo periodo derivino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, si può procedere al trasferimento delle funzioni solo successivamente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi di stanziamento delle risorse finanziarie** volte ad assicurare i medesimi livelli essenziali delle prestazioni sull'intero territorio nazionale, ivi comprese le Regioni che non hanno sottoscritto le intese, al fine di scongiurare disparità di trattamento tra Regioni, coerentemente con gli obiettivi programmati di finanza pubblica e con gli equilibri di bilancio (...)"

WITHUB

L'intervista Stefano Caldoro

«Le Regioni lavorino insieme: la riforma è un'opportunità contro la burocrazia»

«Basta muri. Ai miei ex colleghi dico: basta al muro contro muro e lavorare insieme per una corretta applicazione della legge», spiega Stefano Caldoro, ex governatore di centrodestra e oggi capo dell'opposizione in Campania.

Lei è a favore dell'Autonomia differenziata. Che molti attaccano: è contro il Sud.

«Nessuno può mettere in dubbio la mia matrice meridionalista per cultura politica e per pratica amministrativa e ho difficoltà a valutare se non come una opportunità per il Sud la legge sull'Autonomia differenziata. Dico questo perché si è voluto creare una sorta di pregiudizio a prescindere dal merito della legge».

Quale pregiudizio?

«Chi ne parla bene o meglio e non la boccia in toto (l'Autonomia, ndr) è nemico del Sud. Da mettere all'indice come consegnato e soggetto agli interessi del Nord: una mistificazione. Il vero nemico del Mezzogiorno è chi difende e mantiene lo status quo nella distribuzione della finanza pubblica allargata».

Cosa cambia?

«La nuova legge stabilisce il superamento dello status quo, la cosiddetta spesa storica che per decenni, almeno dai primi anni '70, ha gradualmente ridotto le risorse e causato il più drammatico divario territoriale continentale. Sulla sanità siamo a più di 200 euro in meno a cittadino rispetto alla media e questo vale anche per l'istruzione e la mobilità. Oggi invece si sancisce la priorità dei Lep. Questo è un bel passo in avanti».

Ma i governatori dicono che non ci sono garanzie.

«Basta applicare, vigilando in Parlamento, correttamente l'articolo 4, primo comma, del testo che stabilisce in primis la determinazione dei Livelli essenziali delle prestazioni e dei relativi costi e fabbisogni standard e, solo successivamente, "il trasferimento delle funzioni, con le relative risorse umane, strumentali e finanziarie, concernenti materie o ambiti di materie riferibili ai Lep"».

Ma manca la copertura finanziaria.

«Il tema è questo: e per elementi oggettivi non potrà che essere graduale. L'importante sarà prevedere, nelle prossime leggi di bilancio, un fondo perequativo che finalmente inverta la tendenza. Un passo alla volta verso il riequilibrio, questa legge finalmente lo permette».

Le visioni rimangono opposte: veda anche il gran numero di firme per il referendum.

«Si vuole dividere il fronte in maniera manichea, questo è l'obiettivo dell'opposizione al governo, tra guelfi e ghibellini. Così si indebolisce il Sud che ha bisogno di un fronte compatto per pretendere le risorse, necessarie per i Lep, che rimangono il vero punto interrogativo del provvedimento. Prevale nello scontro la propaganda politica che confonde l'attuazione di un precetto costituzionale, che ripeto così come uscito dal Parlamento è un'opportunità per il Mezzogiorno, dalla critica sacrosanta al titolo quinto della Costituzione. Questo sì che andrebbe cambiato: ridefinendo anche un nuovo disegno del sistema delle Autonomie più moderno e competitivo. L'attuale regionalismo va profondamente rinnovato e bisogna superare il modello gestionale delle attuali Regioni, esaltandone il ruolo di programmazione, anche attraverso la piena applicazione dell'articolo 117, quarto comma, della nostra Costituzione che prevede il governo delle macro aree funzionali, simile al modello delle Macro Regioni varate dall'Unione Europea».

Quindi i governatori del Mezzogiorno sbagliano?

«Da ex collega mi permetta di fare un appello ai governatori del Sud, di rinunciare al muro contro muro e lavorare insieme per una corretta applicazione della legge a partire dalle funzioni legate alle semplificazione e sburocratizzazione».

ad.pa.



L'ABOLIZIONE DELLA SPESA STORICA È UN GRANDE PASSO IN AVANTI, SUI LEP NECESSARIO GARANTIRE LE COPERTURE



EX GOVERNATORE
Stefano Caldoro, ex presidente della Regione Campania a guida centrodestra, propone la sua «ricetta» per un'applicazione equa della riforma dell'Autonomia

I nodi della politica

IL CONFRONTO

Gianni Colucci

«Sangiuliano è stato vittima di un'imboscata»

▶Dalla convention di Fdi ad Avellino standing ovation per l'ex ministro della Cultura Piantedosi: «Gennaro chiarirà tutto». Cirielli in campo: «Pronto a correre per la Regione»

AVELLINO Una standing ovation per Gennaro Sangiuliano, il ministro della cultura che ha rassegnato le dimissioni dopo il caso Boccia, alla convention di Fratelli d'Italia ad Avellino. Dalla sala qualcuno grida «Viva l'Italia» quando il senatore di Fdi Antonio Iannone, organizzatore della manifestazione evoca Sangiuliano. «Doveva essere qui nella sessione di chiusura, ma non è più ministro, quindi non ci sarà. Inutile fare polemiche o ironizzare. Non abbiamo cambiato programma», dice. A riferirsi a Sangiuliano è anche il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, invitato alla manifestazione: «È stato vittima di una imboscata. È stato un ministro di grande valore e oggi, libero da responsabilità di governo, avrà maggiori possibilità di difendere il suo operato e la sua moralità». Un lunghissimo applauso anche alle parole di Piantedosi. Non sono mancate sorprese alla manifestazione in Irpinia, come quella del vice ministro degli Esteri Edmondo Cirielli e plenipotenziario del partito in Campania, che ha annunciato la sua candidatura a presidente della Regione. «Sono un soldato di fatto (Cirielli è un alto ufficiale dei Carabinieri, *ndr*) - dice - e quindi metto a disposizione del partito quale riferimento in questa regione la mia persona per la prossima battaglia. Dico di più: i numeri danno a FdI il diritto a candidare un proprio rappresentante anche in Puglia e in una regione del Nord, la Lega e Fi hanno già i loro uomini ai vertici di altre Regioni. Ovviamente non sarò io a decidere». Poi, rivolto al ministro dell'Interno: «Ritengo, tuttavia, che una personalità come Piantedosi sarebbe validissima nella competizione». E la puntualizzazione di Cirielli appare come una risposta all'eurodeputato di Forza Italia Fulvio Martusciello che aveva lanciato sé stesso e poi lo stesso ministro dell'Interno, e anche al leader dell'Udc Cesa che aveva parlato a Napoli di Piantedosi come di un «profilo di altissimo livello». Il diretto interessato, tuttavia, a stretto giro, ha declinato: «A ognuno il suo: credo che il centrodestra abbia l'opportunità di valorizzare altre risorse da candidare alla presidenza della Regione Campania. Non credo sia qualcosa che faccia parte della mia storia personale, professionale e istituzionale», ha detto Piantedosi.



APPLAUSI Cirielli, Schillaci e Piantedosi durante la standing ovation per Sangiuliano ad Avellino

ORGOGLIO FDI

Ad Avellino è andato in scena l'orgoglio Fdi. «Fratelli d'Italia è il primo partito della coalizione di centrodestra. Sentiamo forte il peso di dare alla Campania il cambiamento. Abbiamo una classe dirigente nuova e capace. Legittimamente ogni forza ha l'aspirazione ad esprimere il candidato presidente. Noi, ad esempio, puntiamo su la legittima aspirazione del candidato Cirielli: sarebbe il miglior candidato ma soprattutto il miglior presidente, perché noi non vogliamo vincere per vincere ma vogliamo vincere per governare», aveva chiarito il commissario regionale del partito Iannone in precedenza. Ma le suggestioni sui nomi da lanciare in funzione anti-De Luca e anti-Campo largo comprendono anche il nome del senatore Sergio Rastrelli, figlio di un mai dimenticato presidente di centrodestra della Campania, Antonio Rastrelli. Quella di Avellino per Fratelli d'Italia è stata una vera apertura di campagna elettorale per le regionali. Anche il ministro della Sanità Orazio Schillaci, intervenuto alla manifestazione davanti a una folta platea di parlamentari, europarlamentari e consiglieri regionali, non ha mancato commentare la situazione della sanità in Campania: «Il problema non è la quantità di denaro, come chiedono le opposizioni, ma la sua corretta gestione: da quando siamo al governo abbiamo incrementato il Fondo sanitario nazionale con cifre mai raggiunte dai governi precedenti». E sui divari territoriali ha aggiunto: «L'utilizzo corretto delle risorse non avviene in tutte le regioni: è necessario saperle impiegare in modo adeguato». Infine, un riferimento alla polemica sull'autonomia differenziata: «L'autonomia è già in atto: la preoccupazione riguarda la comprensione della sua applicazione: le regioni già operano a ritmi diversi, visibili soprattutto in sanità: ci sono quelle che funzionano meglio e altre peggio. Rivendico di rappresentare un ruolo di controllo e di supporto per chi è in difficoltà». Oggi la chiusura dei lavori affidata a Cirielli che parlerà di «Campania capofila del Sud, il Sud baricentro del Mediterraneo».

L'EX TITOLARE DEL MIC ASSENTE ALL'INCONTRO: AVREBBE DOVUTO CONCLUDERE OGGI LA CONFERENZA PROGRAMMATICA

L'evento

Anche Bocelli a Pompei per il summit della cultura

Il feeling tra il tenore Andrea Bocelli e il G7 continua. Dopo aver concluso, lo scorso 15 giugno, l'evento clou a Borgo Egnazia presieduto da Giorgia Meloni, l'artista canterà anche a Pompei. La conferma è arrivata nella serata di ieri dal Ministero della Cultura che aveva già avviato nei giorni scorsi, su iniziativa del ministro Alessandro Giuli, i contatti con l'entourage del tenore. Bocelli, dunque, è atteso a Pompei nella serata del 20 settembre prossimo. L'esibizione dell'artista - spiegano dal ministero - è in aggiunta al concerto dell'orchestra Scarlatti che sarà diretta dal maestro Beatrice Venezi.

L'intervista Matteo Piantedosi

«Il G7 in Irpinia rilancerà le nostre aree interne colmiamo un gap storico»

Valentino Di Giacomo

Ministro Piantedosi, ieri è stato ad Avellino dove ha partecipato al comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica in prefettura. Per il G7 di Mirabella, ad ottobre, quali misure saranno prese? E per il G7 a Pompei, la prossima settimana, ci sono state difficoltà organizzative?

«Le misure saranno all'altezza dell'importanza dell'evento, come sempre è stato in simili circostanze. Grazie alla professionalità e all'impegno di tutti gli operatori che compongono il complessivo apparato di sicurezza verranno garantite le migliori condizioni per lo svolgimento del G7 insieme alla tutela di tutti i partecipanti. Lo stesso vale per il G7 della Cultura a Pompei: i problemi sono identici a quelli che abbiamo affrontato per Mirabella Eclano. Sottolineo che le vicende che hanno riguardato l'ex ministro Sangiuliano mai hanno inciso sulla cornice della sicurezza degli eventi».

Lei ha voluto fortemente che il summit internazionale dei ministri dell'Interno si svolgesse in Irpinia. Al di là del valore affettivo che la lega alla sua terra d'origine, quanto è importante per portare all'attenzione le aree interne del Paese per tanto tempo dimenticate?

«La scelta di Mirabella Eclano è ispirata non solo da ragioni affettive. Un ruolo fondamentale l'ha giocato la conoscenza profonda della straordinaria bellezza di questo territorio, ricco di storia, di cultura e tradizioni. Una importante vetrina che si apre su luoghi meravigliosi che, come tutte le aree interne del nostro Paese, questo Governo sta cercando di valorizzare e rilanciare. Anche occasioni come queste possono contribuire a questo obbiettivo».

Come si svolgeranno i 3 giorni di summit? Di cosa si parlerà?

«Ci confronteremo su temi di grande importanza. Discuteremo delle strategie di contrasto dell'odioso crimine del traffico di esseri umani e delle minacce che derivano dagli scenari di crisi internazionale. Affronteremo il tema delle droghe sintetiche e della sicurezza nella sua dimensione cyber. Rifletteremo sui rischi e sulle opportunità derivanti dall'uso dell'intelligenza artificiale. Parteciperanno ai lavori anche i massimi vertici di organizzazioni internazionali e i ministri di alcuni paesi africani con i quali stiamo portando avanti collaborazioni importanti. Tutto questo tra scenari e paesaggi di rara bellezza che, sono certo, non avranno bisogno di particolari allestimenti per essere apprezzati dai partecipanti al G7».

Relativamente alla sicurezza teme proteste o manifestazioni nel corso dell'evento eclanese come accade spesso a margine di questi vertici internazionali?

«Non ci sono motivi di preoccupazione al momento. L'attesa e l'accoglienza che Mirabella e l'Irpinia stanno riservando all'evento sono il migliore antidoto. E in ogni caso siamo pronti per garantire la necessaria cornice di sicurezza perché ogni forma di manifestazione del pensiero possa essere, come doveroso, liberamente espressa ma senza alcuna turbativa per la sicurezza dei cittadini e degli ospiti».

A proposito di aree interne, bisogna costantemente fare i conti con spopolamento e denatalità. Come si affronta questo tema?

«È uno dei miei crucci più forti. Quando mi concedo un giro in bici nei paesi dell'irpinia mi capita sempre più spesso di percorrere ambienti in cui i segni del progressivo abbandono e dello spopolamento sono tangibili e mi viene in mente una efficace ma triste espressione dello scrittore Franco Arminio: "C'era una volta la desolazione della miseria, adesso c'è la miseria della desolazione". È un declino che dobbiamo contrastare investendo sulla promozione e sulla tutela della ricchezza del territorio e delle comunità locali, valorizzandone tutte le risorse possibili con l'obiettivo di fornire risposte a luoghi meravigliosi ma spesso caratterizzati da importanti svantaggi di natura geografica».

Eppure i dati indicano un Sud in forte ripresa. Lei si è anche speso moltissimo nell'esecutivo per riuscire a sbloccare il Polo logistico in Valle Ufita che consentirebbe alle imprese d'eccellenza del territorio il trasporto e lo scalo delle merci in Irpinia. A che punto siamo?

«La infrastrutturazione e la logistica sono appunto tra quelle risorse che vanno attivate. Investire su questo fronte è la strada giusta per valorizzare e rilanciare territori del nostro Paese dalle enormi potenzialità. Nostro compito è creare le condizioni per far sì che ciò accada. Il progetto verrà avviato in tempi brevi, ma dovrà essere seguito da altri importanti interventi di collegamento della stazione della Valle dell'Ufita con l'intero territorio irpino».



VERTICE Il tavolo in prefettura ad Avellino sul G7 dell'Interno

Ieri ad Avellino è intervenuto anche alla kermesse di Fratelli d'Italia. L'obiettivo è anche guardare alle elezioni regionali per contrastare il governatore De Luca. Lei potrebbe essere il suo sfidante?

«La domanda mi dà l'opportunità per ribadire quanto ho già detto in più occasioni. Quando entrai da giovane funzionario prefettizio nell'amministrazione dell'Interno non immaginavo di avere la fortuna di percorrere una carriera così gratificante da portarmi a diventare ministro. A questo incarico dedico tutte le mie energie e non credo che ci possano essere, per me, mestieri ed opportunità diversi che non rientrano nella mia storia personale. Il centrodestra in Campania ha diverse altre importanti risorse che potrà e dovrà valorizzare a partire da questa occasione».

In questi giorni si parla tanto degli agenti di polizia destinati a Palazzo Chigi. Come sono andate le cose?

«È stata una scelta concordata con il presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Abbiamo convenuto che gli agenti venissero destinati ad una unità operativa piuttosto che sorvegliare un ascensore».

Tornando al G7 di Mirabella Eclano, l'Irpinia è anche terra di eccellenze gastronomiche e tradizioni. In che modo stupirà i colleghi?

«Nelle poche pause dei lavori ci sarà anche qualche occasione per far conoscere più da vicino la mia Irpinia, le tradizioni che la rendono una terra fiera e accogliente, le eccellenze del territorio che continuano ad affascinare chi ha la fortuna di visitarla. I suoi sapori schietti e autentici e la rinomata qualità dei suoi prodotti sapranno fare da giusta cornice per l'intenso lavoro che ci attende».



Il futuro dell'acciaieria

LA SENTENZA

ROMA Tutto da rifare. "Ambiente svenduto", il processo Ilva, che si era concluso nel 2021 con una sentenza di primo grado che condannava a 270 anni di carcere 26 dei 37 imputati, proprietari, dirigenti e manager dell'impianto di Taranto, oltre ad alcuni politici, come l'ex presidente della Regione Puglia Nichi Vendola, dovrà ripartire dall'udienza preliminare.
La sezione distaccata a Taranto della Corte d'assise d'appello di Lecce ha accolto la questione sollevata dalle difese già nel 2014: nel processo erano parti civili tre giudici del distretto. E poco importa se intanto uno fosse andato in pensione e l'altro avesse ritirato la costituzione di parte civile. La competenza territoriale, per la Corte, è di Potenza. Una tesi che i legali delle difese avevano sostenuto sin dall'udienza preliminare e che ora è stata accolta dalla Corte di secondo grado.

LA COMPETENZA

Il processo riguarda il disastro ambientale causato dall'Ilva durante la gestione della famiglia Riva tra il 1995 e il 2012. Il collegio, presidente Antonio Del Coco, a latere giudice Ugo Bassi e la giuria popolare, ha annullato la sentenza che nel 2021 aveva portato alle condanne. I difensori avevano sollevato la questione della competenza territoriale sulla base dell'articolo 11 del codice di procedura penale, visto che erano stati ammessi come parte civile due giudici di pace e un giudice del Tribunale civile, circostanza che sposta la competenza. E che sul punto tutti i pronunciamenti della Cassazione fossero univoci. In una prima fase, i legali avevano anche tentato di ricusare il presidente della Corte, in quanto risiedeva in una delle zone più colpite dal presunto disastro. La questione era stata respinta dalla Cassazione, così come il tentativo di celebrare il processo a Potenza perché i giudici, residenti a Taranto, non avrebbero avuto la "serenità" di esprimere il giudizio.

IL PROCESSO

Ieri è stato letto solo il dispositivo, mentre le motivazioni saranno depositate entro quindici giorni. L'ex Ilva, ora Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria, è ufficialmente in vendita dal 31 luglio

SI TORNA ALLA UDIENZA PRELIMINARE LE MOTIVAZIONI SARANNO RESE PUBBLICHE ENTRO QUINDICI GIORNI



Le proteste dei cittadini durante il processo per disastro ambientale

Ilva, condanne annullate «Giudici non competenti»

▸La Corte d'appello sposta a Potenza il processo per disastro ambientale: tre magistrati tra le parti civili. E ora alcuni reati sono a rischio prescrizione

scorso. Il processo Ambiente svenduto era nato dall'inchiesta che il 26 luglio 2012 aveva portato al sequestro degli impianti dell'area a caldo. Ai 37 imputati vengono contestati a vario titolo i reati di associazione a delinquere finalizzata al disastro ambientale, omissione dolosa di cautele sui luoghi di lavoro, avvelenamento di sostanze alimentari, corruzioni in atti giudiziari, omicidio colposo e altre imputazioni. Le condanne più pesanti erano state per gli ex proprietari e amministratori, Fabio e Nicola Riva, 22 e 20 anni di reclusione. Ventuno anni e sei mesi erano invece stati inflitti all'ex responsabile delle relazioni istituzionali, Girolamo Archinà (deceduto nell'aprile scorso), 21 anni all'ex direttore dello stabilimento di Taranto Luigi Capogrosso, pene comprese tra i 18 anni e mezzo e i 17 anni e 6 mesi di carcere a cinque ex fiduciari aziendali. A tre anni e mezzo di reclusione (di 5 anni la richiesta dell'accusa) fu condannato l'ex presidente della Regione Puglia Nichi Vendola al quale è stata contestata la concussione aggravata in concorso. Il processo ripartirà da Potenza con l'ombra della prescrizione per diversi reati, ma non per quelli dolosi. Lo scorso 17 maggio il Collegio della Corte d'Assise d'Appello, con un'ordinanza aveva disposto la sospensione degli importi liquidati alle parti civili nella sentenza di primo grado a titolo di provvisionali (sostanzialmente degli anticipi in attesa che arrivi l'eventuale sentenza definitiva di condanna), pari a 5000 euro per oltre 1500 parti civili. Il Collegio aveva osservato che la sentenza di primo grado conteneva alcune criticità. Trattandosi di 1500 parti civili, per gli imputati era economicamente gravoso pagare un così elevato numero di soggetti, ma soprattutto aveva sottolineato che se gli imputati fossero stati successivamente assolti sarebbe stato di fatto quasi impossibile riuscire ad ottenere la restituzione di quelle somme: cifra totale che sfiora i 7,5 milioni di euro.

LE REAZIONI

Esprime «preoccupazione e amarezza» il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci. «Sono esterrefatto», dichiara il deputato di Avs Angelo Bonelli. Che aggiunge: «l'inquinamento è stata un'invenzione? Morti e malattie non hanno responsabilità? Questa non è giustizia. Con questa decisione, su Taranto si infligge l'ennesima ferita dopo il disastro sanitario». L'annullamento della sentenza «è una notizia drammatica e surreale» chiosa la senatrice del M5S e componente della Commissione Industria Sabrina Licheri. Anche per Legambiente «ingiustizia è fatta». E «grande delusione» viene espressa dalle associazioni dei consumatori che annunciano «un esposto contro i giudici che hanno emesso la sentenza annullata dalla Corte, affinché siano accertate le relative responsabilità nella vicenda giudiziaria».

TRA I CONDANNATI ANCHE L'EX PRESIDENTE DELLA REGIONE VENDOLA. L'AMAREZZA DEL SINDACO DI TARANTO

Valentina Errante

I NUMERI

37
Gli imputati, tra proprietari, dirigenti e manager dell'impianto di Taranto, oltre ad alcuni politici, come l'ex presidente della Regione Puglia Nichi Vendola

200
Le udienze dibattimentali che sono state celebrate nel corso del processo che nel 2021 ha portato alla sentenza che poi ieri è stata annullata dalla Corte d'Assise d'appello

1.500
Le persone e gli enti che si sono costituiti parte civile nel processo che si è celebrato a Taranto per poi concludersi con 26 condanne: per tutte una provvisionale per un totale di 7,5 milioni



L'intervista Gian Domenico Caiazza

«Abbiamo sollevato il caso fin dall'inizio Sapevamo che sarebbe finita così»

«Dieci anni fa abbiamo sollevato la questione della competenza territoriale in sede di udienza preliminare, poi, una seconda volta l'abbiamo sollevata in dibattimento. Lo avevamo detto: state avviando un processo che non può essere celebrato a Taranto». Gian Domenico Caiazza, avvocato di Girolamo Archinà, responsabile delle relazioni istituzionali dell'Ilva di Taranto negli anni della gestione Riva, condannato a più di 21 anni di carcere e morto alcuni mesi fa, è rammaricato. «Abbiamo buttato dieci anni», ripete.

L'articolo 11 del codice di procedura al quale fate riferimento riguarda la competenza territoriale nei procedimenti nei quali siano coinvolti altri magistrati del distretto come persona sottoposta ad indagini, imputato o di persona offesa o danneggiata dal reato.

«Sì, nel processo Ilva sono coinvolte come parti civili tre giudici, che al momento del disastro contestato (dal '92 al 2014) esercitavano le loro funzioni, non importa che nel frattempo siano andati in pensione, o che uno dei tre abbia ritirato la costituzione. Se riveste un magistrato che esercita nel distretto riveste un ruolo, scatta la questione della competenza territoriale».

Perché l'eccezione è stata respinta?


L'avvocato Gian Domenico Caiazza

L'AVVOCATO DELLA DIFESA: SODDISFAZIONE MA ANCHE RABBIA, NON AVRANNO PIÙ VALORE NEMMENO LE TESTIMONIANZE»

«È inspiegabile, non era un escamotage, la questione di incompetenza territoriale è normа. Ed era insuperabile. Il fatto è singolare, perché, in 50 anni, non esiste una sola sentenza di Cassazione che vada in senso contrario. Lo avevamo detto, questo processo sarà annullato. Adesso si riparte dall'udienza preliminare».

Cosa pensa adesso?

«Il sentimento è di soddisfazione di personale, ammirazione per i giudici che hanno trovato il coraggio di applicare il diritto, ma anche tanta rabbia. Se avessero accolto in fase di udienza preliminare, il processo sarebbe stato celebrato direttamente a Potenza. Dieci anni è uno spreco di tempo per imputati e parti offese. Ma anche per la giustizia. Solo di dibattimento abbiamo partecipato a più di 200 udienze».

Si riparte da zero

«Tutte le statuizioni risarcitorie non valgono così come le testimonianze acquisite in fase di dibattimento».

Si rischia la prescrizione?

«Molti reati sono già prescritti, come quelli di pubblica amministrazione. Il disastro ambientale contestato, invece è doloso invece no».

Nel 2019 la Corte europea dei diritti dell'uomo ha accertato che l'acciaieria provocava significativi effetti dannosi sull'ambiente e sulla salute degli abitanti della zona, condannando l'Italia a porre rimedio.

«Naturalmente questo non ha nulla a che fare con il merito del processo. Non si sono pronunciati sulla responsabilità. Ma ci sarebbe un'altra questione da discutere: l'impianto esiste da prima dei Riva. Era Italsider i Riva la acquistano nel 92. Davvero il disastro lo hanno cominciato loro, mentre nei 20 anni precedenti di gestione pubblica tutto era in regola?»

Val.Err.

Gli scenari



LE TAPPE

1 **Il sequestro del 2012**

Il gip dispone il sequestro degli impianti dell'Ilva a Taranto, per disastro ambientale e danni alla salute pubblica. Arrestati vertici aziendali tra cui Emilio Riva

2 **La rete di Archinà**

La Guardia di Finanza intercetta una rete di contatti tra Girolamo Archinà, capo delle relazioni esterne, politici e giornalisti locali per minimizzare lo scandalo



3 **Decreti "Salva Ilva"**

Il governo vara decreti che consentono di continuare a produrre nonostante i sequestri. La Corte costituzionale approva ma per far adeguare gli impianti

4 **Sentenza del 2021**

La Corte d'Assise di Taranto condanna i vertici Ilva per disastro ambientale, dopo un lungo processo che ha coinvolto 47 imputati Confermando le accuse della procura

Un'odissea lunga 10 anni che ha fermato il rilancio

▶Dal sequestro nel 2012 con i forni accesi fino all'intervento statale da 1,1 miliardi
La fabbrica ha provato a rimanere a galla con l'acquisizione di ArcelorMittal

IL RACCONTO

TARANTO In questi 12 anni trascorsi dal sequestro degli impianti dell'Ilva a seguito dell'inchiesta "Ambiente Svenduto", vicende giudiziarie e vicende industriali hanno sempre marciato di pari passo. Su binari diversi e distinti ovviamente, ma si sono snodate contemporaneamente.

LA VICENDA

Il sequestro del 2012, che comunque non ha mai spento, né fermato la fabbrica neanche per un giorno, anche perché il sequestro ha poi previsto la facoltà d'uso, è stato infatti il punto d'innesco di una crisi che continua ancora oggi. Dall'estate del 2012 a quella del 2013 il passo è breve. Ed è infatti a giugno del 2013 che il Governo, premier Enrico Letta, decide di estromettere i Riva dalla proprietà e gestione dell'acciaieria affidandola ad un commissario di Stato. La scelta cade su un nome illustre e col passato di risanatore di aziende: Enrico Bondi. Non durerà molto, poco più di un anno, anzi emergerà anche una diversità di vedute tra ciò che voleva fare all'epoca Bondi (affiancato da Edo Ronchi come sub commissario, Ronchi che era stato ministro dell'Ambiente) e la linea del Governo. Fatto sta che a Bondi subentra una triade di commissari: Gnudi, Laghi e Carrubba. E l'azienda, a gennaio 2015, scivola in amministrazione straordinaria.

Quello è il primo punto acuto della crisi. Perché amministrazione straordinaria significa default, insolvenza, illiquidità, impossibilità di pagare fornitori e imprese. Il sistema Taranto ci rimette 150 milioni. Una ferita che a distanza di anni non si è affatto rimarginata. Quei creditori aspettano ancora e chissà se riusciranno a vedere qualcosa ora che le due amministrazioni straordinarie (Ilva e Acciaierie) metteranno in vendita gli asset industriali. Perché è chiaro che la vendita servirà a rimborsare (in parte ovviamente) i creditori.

La crisi finanziaria verrà parzialmente mitigata dall'intervento pubblico. A questo si aggiungerà un miliardo e 100 milioni che, su iniziativa della Procura di Milano, i Riva faranno rientrare in Italia, al termine di una lunga trattativa, a metà del 2017, poco prima di apprendere che la gara nel frattempo lanciata dai commissari Gnudi, Laghi e Carrubba, aveva un vincitore: la multinazionale ArcelorMittal, che aveva battuto Jindal, allora in cordata con Del Vecchio, Cassa Depositi e Prestiti e altri soggetti. Il miliardo e passa dei Riva, però, non andrà a rianimare la finanza dell'impresa ma diverrà patrimonio destinato. Una specie di tesoretto a cui i commissari di Ilva (dopo la terna Gnudi, Laghi e Carrubba è venuta quella formata da Ardito, Lupo e Danovi) attingeranno per fare le bonifiche delle aree che Mittal non prenderà in carico, ma anche per rimborsare altri interventi di decontaminazione fatti dall'azienda, nel frattempo ridenominata Acciaierie d'Italia e diventata pubblico-privata. Con Invitalia (Mef) in minoranza e Mittal in maggioranza.

Lo stabilimento Ilva di Taranto, nel quartiere Tamburi. Con i suoi 15 milioni di metri quadrati è la più grande azienda siderurgica d'Europa

LA PRODUZIONE È DRASTICAMENTE DIMINUITA NEGLI ANNI: DAGLI 8,34 MILIONI DI TONNELLATE DEL 2012 AI 4,85 DEL 2017

I NUMERI

Invischiata da processi, inchieste e un turbinio di pronunce giudiziarie (dal Tar al Consiglio di Stato, dalla Magistratura di Taranto a quella di Milano) sino ad arrivare alle sentenze della Corte Costituzionale, della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo e della Corte Europea di Giustizia, l'Ilva ha assorbito tanti soldi. Solo nella gestione mista di Acciaierie, quella con Invitalia, lo Stato ha versato un miliardo. Altri la società ne sta assorbendo adesso (i 320 milioni del prestito ponte del Mef autorizzato dalla UE, più i 300 milioni arrivati dal patrimonio destinato), ma è nell'arretramento produttivo, oltre che nella massiccia cassa integrazione, mai interrotta da luglio 2019, che si scorge l'ampiezza della crisi. Nel 2012 la produzione fu di 8,34 milioni di tonnellate, ma nel 2013 era già a 5,78, nel 2015 a 4,9 e nel 2017 (prima della cessione a Mittal) a 4,85. Certo, oro rispetto ai dati rasoterra e al minimo storico degli ultimi anni e al fatto che la fabbrica a febbraio, se non fosse intervenuto lo Stato con il commissariamento, si stava praticamente spegnendo. Ma è comunque indubitabile che questi anni abbiano espresso una parabola discendente.

E ora? Fuori Mittal, l'Ilva, anzi Acciaierie, affronta una terza privatizzazione dopo Riva e la multinazionale anglo-indiana. È chiaro che le vicende processuali di queste ore non interferiscono con la vendita, che va avanti e che ha nel 20 settembre un primo step importante con le manifestazioni di interesse. Ma come è incerto il destino giudiziario (c'è il processo di Taranto, c'è l'udienza del 24 ottobre del Tribunale di Milano su come applicare la sentenza della Corte Europea: se ci sono danni alla salute, gli impianti vanno fermati), incerto è anche quello industriale. E le due storie anche stavolta tornano ad incrociarsi.

Domenico Palmiotti

Il colloquio La figlia di una vittima

«Porteremo avanti le nostre battaglie per chi si è ammalato e per Taranto»

La «rabbia» e l'orgoglio di chi non vuole arrendersi, di chi vive sotto le ciminiere dell'ex Ilva di Taranto e ha perso pezzi della propria famiglia a causa di malattie che ritengono essere correlate all'inquinamento, e che adesso, accusato il colpo dell'azzeramento delle sentenze di primo grado del processo Ambiente Svenduto, non intende abbandonare la lotta per ottenere giustizia. Al quartiere Tamburi la notizia del trasferimento del procedimento penale a Potenza è arrivata come trasportata dal vento, fa male come il minerale che finisce nelle case e nelle persone. Lo sa bene Sabrina Corisi: il papà Giuseppe, ex operaio del siderurgico, è morto in poche settimane.

LA TARGA

Una targa sulla facciata della palazzina dove abitava riporta le sue ultime parole, che avrebbero poi fatto incidere: «Ennesimo decesso per neoplasia polmonare. Taranto (Tamburi) 8 marzo 2012». Le parole di Sabrina, invece, sono cariche di «rabbia, per chi come me ha perso qualcuno in famiglia, tragicamente».

Due anni dopo Sabrina ha perso pure il cognato, anche lui operaio della fabbrica. «Abbiamo piena fiducia nella giustizia, però purtroppo quello che è accaduto non mi sembra giusto. Meritiamo o no la giustizia a Taranto? Qua sembra che abbiamo risolto tutti i nostri problemi con la copertura dei parchi minerali, ma da abitante del quartiere Tamburi posso garantire che non è così», racconta. «E poi è arrivata questa mazzata, perché questa non è giustizia. Perché non meritiamo giustizia? Siamo stati offesi: mi sento offesa, come figlia di Giuseppe Corisi che ha dato tanto; è un'offesa per Taranto». Un processo durato dieci anni che è tutto da rifare, con la prescrizione che incomberebbe anche sui reati più gravi: «Azzeramento, significa ripartire da zero, addirittura. Dieci anni di lavoro che non sono valsi a nulla».



SIAMO STATI OFFESI DA QUESTA DECISIONE PROVO RABBIA PER CHI COME ME HA PERSO I PROPRI CARI



Un operaio dell'ex Ilva dentro all'impianto (FOTO D'ARCHIVIO)

LOTTE E PROTESTE

E sono stati anni anche di lotte e di proteste, nel quartiere, in città. Sabrina c'era e ci sarà. «Purtroppo però la gente è arrivata a non crederci più. C'è chi è demoralizzato. La rabbia continua a esserci, però forse comincia a mancare la forza». Ora si apre un altro capitolo di questa storia di «rabbia» e di dolore, «sarà una lunga attesa, forse di altri dieci anni, ma non riesco a vedere nulla di positivo. In questi anni, io e altri abitanti del quartiere Tamburi abbiamo portato avanti le nostre battaglie, ma adesso siamo rimasti sconvolti. Una volta saremmo scesi in piazza, ora è più difficile reagire, ci hanno spezzato le ali. Però mi auguro che con quello che è accaduto oggi i tarantini tornino a far sentire la propria voce, come abbiamo fatto in questi dieci anni. Pensando al mio papà, alle altre vittime, mi sento di dire che continueremo a portare avanti la nostra lotta e le nostre idee soprattutto. Non ci facciamo abbattere, noi la pensiamo sempre allo stesso modo: quella fabbrica va chiusa, un'industria a due passi dalle persone è incompatibile con la vita. L'ho sempre detto». La «rabbia» e l'orgoglio di Sabrina, anche se messi a dura prova, non sono stati scalfiti, per papà Giuseppe, per suo cognato e per tutte le altre vittime.



SIAMO RIMASTI SCONVOLTI UNA VOLTA SAREMMO SCESI IN PIAZZA OGGI INVECE È PIÙ DIFFICILE REAGIRE

Nicola Sammali

IL RETROSCENA

L'incontro a sorpresa tra Draghi e Marina (alla presenza di Letta)

▶Colloquio a Milano a casa della figlia di Berlusconi: si è parlato di Europa e imprese
La sorpresa di Palazzo Chigi. La prossima settimana anche Meloni vedrà l'ex premier

ROMA La notizia è di quelle che fanno balzare sulla sedia. Mario Draghi ha incontrato Marina Berlusconi. A Milano, insieme a Gianni Letta. Basta un lancio di agenzia ad accendere un quieto e sonnecchiante venerdì per la politica italiana. Rizzare le antenne a Palazzo Chigi. Mercoledì pomeriggio, riferisce l'Ansa, l'ex premier e governatore della Banca centrale europea ha bussato al portone della residenza meneghina di Marina, la maggiore di casa Berlusconi. Un'ora di colloquio con la presidente di Fininvest e Mondadori, officiato da Letta che da sempre è consigliere fidato della famiglia di Arcore. Incontro programmato a lungo, riferiscono da casa Berlusconi, per «approfondire la reciproca conoscenza» e un confronto sui grandi temi internazionali, lo stato dell'industria europea, i lacciuoli di Bruxelles per chi fa impresa. Ovvio, anche il rapporto sulla competitività appena consegnato da Draghi nelle mani di Ursula von der Leyen. Eppure ha il sapore del colpo di scena il vis-a-vis fatto trapelare da ambienti vicini alla famiglia due giorni dopo. Così almeno viene percepito dal cerchio vicino alla premier Giorgia Meloni, freddo sull'incontro nel cuore di Milano. Del resto il tempismo è eloquente. Perché a giorni Draghi è atteso dalla presidente del Consiglio: lo ha invitato lei martedì scorso, lo ha fatto di persona con una telefonata che ha voluto rendere pubblica. E il tema al centro della colazione a casa Berlusconi - l'Europa - è materia incandescente per la destra che governa. Nel mirino di chi invece governa a Bruxelles e vorrebbe tenerla a margine della Commissione di Ursula von der Leyen, contro cui ha votato Fratelli d'Italia. Un passo indietro. L'invito parte da lontano. Marina è da tempo un'ammiratrice dell'economista, come il padre. «Ha restituito il giusto peso a valori come serietà, autorevolezza, europeismo» - le parole al miele spese dalla "Cavaliera" a pochi mesi dall'insediamento di Draghi a Palazzo Chigi - con lui siamo tornati all'etica della competenza». È lei a prendere iniziativa in un giorno difficile: durante i funerali del padre in Piazza Duomo a Milano, più di un anno fa. Le agende si incrociano tardi. Si impegna a farle combaciare Gianni Letta, ex sottosegretario a Chigi, eminenza grigia di Forza Italia che con Draghi ha un'antica consuetudine e vola a Milano mercoledì nel primo pomeriggio, dopo aver ospitato nei suoi uffici romani Fedele Confalonieri e Antonio Tajani. Un dialogo schietto sull'Europa e i suoi guai di cui si occupano le quattrocento pagine del rapporto sulla competitività. C'è identità di vedute, comune sentire. E questo non sfugge a Meloni e a chi governa a Roma dove si guarda con sospetto all'incontro a porte chiuse. Complici i rapporti complessi, in questa fase, con la famiglia Berlusconi. Con Marina e l'Ad di Mediaset Piersilvio Meloni ha un filo diretto. Le incomprensioni però non mancano. Da un lato i timori degli eredi Berlusconi sull'andamento dell'economia e della produzione industriale e alcune scelte del governo. La tassa sugli extraprofitti delle banche annunciata e poi annacquata un anno fa è una cesura. Si teme, a casa Berlusconi, che un'altra sia in via di preparazione e se così fosse Forza Italia sarebbe pronta alle barricate. Dall'altra i malumori per il caso Giambruno sollevato da Mediaset, per ultimo l'intervista a Maria Rosaria Boccia cercata con insistenza dal Biscione. Nulla di insormontabile, assicurano dai vertici di Forza Italia. Resta un timore diffuso, ai piani alti di Palazzo Chigi. La sensazione, accentuata dallo scandalo Sangiuliano, di "poteri forti" che si muovono contro il governo, cercano di ostacolarne il percorso. Perfino di interromperlo. Meloni non vuole perdere il feeling con le imprese, i mercati, l'industria che conta. Lo ha fatto capire a Cernobbio, lo ribadirà mercoledì all'Assemblea di Confindustria, promettendo una manovra sobria, ma ancora centrata sugli sgravi fiscali cari a quella platea. Poi vedrà Draghi. Con cui ha un rapporto franco ma non consueto come nei primi mesi nella stanza dei bottoni. Ha letto con attenzione il suo rapporto europeo. Lo condivide solo in parte. L'idea di un'Europa federalista, l'addio al voto di unanimità nel Consiglio europeo sono cavalli di battaglia dell'ex capo della Bce, ma idee antitetiche alla sua visione. Ne parleranno a tu per tu. Chissà se ci sarà modo di affrontare questo strano, inedito confronto con la "Cavaliera" di Milano.

Francesco Bechis

INVITO PROGRAMMATO AI FUNERALI DI SILVIO. «VOLEVANO APPROFONDIRE LA CONOSCENZA RECIPROCA»



L'INCONTRO A CASA BERLUSCONI
L'ex premier e presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi, è stato ospite l'undici settembre dell'imprenditrice Marina Berlusconi nella sua abitazione a Milano. Con loro c'era anche Gianni Letta

IL CASO

Patteggiamento per Toti 1.500 ore di servizi sociali «Ma non ci fu corruzione

▶ Accordo con la Procura: condanna a due anni e un mese convertita in pena alternativa
L'amarezza dell'ex governatore: «Lasciato solo dalla politica». Il Pd: «Avevamo ragione noi»

ROMA Chi ci ha parlato nelle ultime ore racconta di una decisione «sofferta», a lungo ponderata. Sulla quale alla fine ha prevalso la volontà di chiudere nel modo più rapido una vicenda «dolorosa», incassando comunque la caduta delle accuse più gravi (come la corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio) e il riconoscimento da parte dei pm che l'ex governatore «non ha mai usufruito personalmente delle somme raccolte dal suo comitato, utilizzate solo per le attività politiche». Non arriverà in aula, il processo che ha portato alle dimissioni di Giovanni Toti. Con una mossa a sorpresa, l'ex presidente ligure ha scelto di patteggiare: farà 1.500 ore di lavori socialmente utili, la pena alternativa con cui sono stati sostituiti i due anni e un mese di condanna.

INTERDIZIONE E CONFISCA

Eccolo, l'accordo raggiunto tra la procura di Genova e il legale di Toti, Stefano Savi. Che prevede anche l'interdizione temporanea dai pubblici uffici e l'incapacità di contrattare con la Pa per la durata della pena, oltre alla confisca di 84.100 euro. Accordo che ora dovrà essere ratificato dal gup nell'udienza del 15 ottobre prossimo, ma visto il sì dei pm il passaggio sembra scontato. Un finale inatteso, per lui che in tre mesi di arresti domiciliari revocati solo dopo le dimissioni aveva sempre ribadito di voler provare la propria estraneità alle accuse. E infatti nella scelta di patteggiare c'è tutta «l'amarezza di non perseguire fino in fondo le nostre ragioni di innocenza», spiega l'ex giornalista Mediaset in una nota. Ma anche «il sollievo di vederne riconoscere una buona parte».

Perché i reati per cui Toti patteggia sono il finanziamento illecito e la corruzione "impropria", quella per l'esercizio della funzione. Una fattispecie legata «non ad atti ma ad atteggiamenti», osserva ancora Toti: «Un'accusa difficile da provare per la sua evanescenza ma altrettanto difficile da smontare per le stesse ragioni». Una battaglia che l'ex presidente era deciso a combattere. Salvo poi cambiare idea quando ha constatato, riferisce chi ha ascoltato il suo sfogo, di essere stato «lasciato solo» dalla politica. «Ha senso affrontare una battaglia politica in aula sulle storture del sistema di finanziamento dei partiti – si è chiesto – e farlo nel disinteresse generale, da solo o con pochissimi amici a fianco?».



LA SCELTA DI CHIUDERE LA VICENDA NEL MODO PIÙ RAPIDO. IL LEGALE: «RICONOSCIUTA LA LEGITTIMITÀ DI TUTTI GLI ATTI»

Così la scelta è stata quella di chiudere nel modo più indolore. Col riconoscimento dei pm sul fatto che gli atti della pubblica amministrazione fossero «totalmente legittimi», dice Toti. Che conclude: «Di fronte a questo finale, credo appaia chiara a tutti la reale proporzione dei fatti avvenuti e della loro conclusione». Ossia, per dirla con le parole dell'avvocato Savi, da una parte i «tre anni in cui l'attività della Regione è stata passata al setaccio» e i «tre mesi di arresti domiciliari», dall'altra le 1.500 ore di lavori di pubblica utilità con cui si chiude la vicenda. «La prospettiva poteva essere vincente – spiega il legale – come spesso è stato per casi di questo tipo. Ma dopo quanti anni, e quanta ulteriore sofferenza?».

Decisione che nel centrodestra viene accolta con sorpresa. Nessuno se l'aspettava, quasi nessuno – con l'eccezione di Daniela Santanchè che parla di un «gesto d'amore per la Liguria» e del forzista Raffaele Nevi, «noi sempre garantisti» – commenta. Il timore dalle parti della maggioranza è che il patteggiamento possa fornire un assist al centrosinistra in campagna elettorale. Proprio ora che con la discesa in campo di Marco Bucci si era tornati a credere nella vittoria.

L'AFFONDO

L'opposizione in effetti non si fa sfuggire l'occasione. Affonda il Pd con Debora Serracchiani: «La richiesta di patteggiamento conferma che avevamo ragione. Sancisce un metodo di amministrare e fare politica». Rincara il candidato dem in Liguria AndreaOrlando: il patteggiamento «è un implicito riconoscimento di responsabilità. Chi ha parlato di congiura deve ricredersi». E ancora: «Vediamo se ora Bucci prenderà le distanze da Toti. Anche lui, da un punto di vista politico, era parte di quel sistema». Duro anche Carlo Calenda: Toti «sta ammettendo di aver amministrato in un contesto corruttivo, qui il garantismo non c'entra».

Intanto in serata l'ex governatore è ospite di *Cinque minuti* su Rai1. «Amareggiato», si dice. Anche se «i pm hanno riconosciuto in gran parte quanto sostenevamo: la politica ligure non ha aiutato nessuno, non ha fatto atti illegittimi e non si è finanziata in modo illegale». E anche se «a Genova ho già dato», non esclude un ritorno in politica alle prossime Politiche: «Mai dire mai». Intanto, patteggia 3 anni e 5 mesi anche l'ex presidente dell'Autorità portuale di Genova Paolo Signorini. Mentre resta da definire la posizione dell'imprenditore Aldo Spinelli. Così come rimane aperto il secondo filone d'inchiesta che riguarda l'ipotesi di voto di scambio.

Andrea Bulleri

Nocera, primaria del Pronto soccorso picchiata dai familiari di una paziente

IL CASO

Nello Ferrigno

Prima le offese. Poi calci e pugni. Una violenza cieca contro la dottoressa Giovanna Esposito, dirigente del pronto soccorso dell'ospedale Umberto I di Nocera Inferiore, in provincia di Salerno. Ad aggredirla nel tardo pomeriggio di ieri, sono state due donne, madre e figlia, provenienti dall'area vesuviana. Per meglio assistere la paziente, una giovane donna arrivata in ospedale in codice verde, quindi patologia non grave e di bassa priorità, il medico aveva invitato la madre ad aspettare nella sala d'attesa. La risposta è stata ben altra. Violenza verbale e minacce che si sono tradotte in diversi colpi alla testa sferrati con una bottiglia piena d'acqua. L'aggressione è continuata con calci e pugni assestati anche dalla più giovane che si è alzata dal lettino per dare ma forte alla madre. Ad aiutare la dottoressa sono intervenuti i colleghi e gli altri operatori sanitari presenti in reparto. Poco dopo è arrivata una volante della polizia di Stato allertata dalla direttrice sanitaria dell'Umberto I, Rosalba Santarpia. Le donne sono state identificate e portate in commissariato. Madre e figlia sono state poi interrogate dal vice questore Vincenzo Alagia. Sono in corso le indagini per ricostruire quanto accaduto in quei pochi minuti di bieca violenza. Nel frattempo il primario, sotto choc, è stato preso in cura dai suoi colleghi e sottoposto ad una serie di controlli clinici. Al momento non è stata ancora resa nota la prognosi.

DENUNCIA

L'Asl Salerno ha annunciato che nelle prossime ore presenterà una denuncia contro un episodio, definito dal direttore generale, Gennaro Sosto, "dai tratti sconcertanti". «La dottoressa – hanno dichiarato gli operatori del pronto soccorso - è da sempre riconosciuta per la sua disponibilità e per l'attenzione alle esigenze dei pazienti». Per il direttore generale dell'azienda sanitaria «è urgente un intervento legislativo che protegga il personale del Servizio sanitario nazionale». «Restiamo sgomenti – ha continuato il manager - davanti a tali episodi ingiustificati di violenza contro chi s'impegna quotidianamente per assistere e curare le persone. Non si può restare in silenzio davanti a quello che è successo all'ospedale di Nocera, come a qualsiasi altra aggressione al personale sanitario. Siamo al fianco dei nostri professionisti, attiveremo ogni utile iniziativa per tutelare la salute e l'incolumità dei medici e degli infermieri dei nostri ospedali». Solidarietà alla collega è arrivata dagli altri primari dell'Umberto I. «Purtroppo – ha detto uno di loro – siamo ad un punto di non ritorno. Non solo in pronto soccorso, ma anche negli altri reparti i parenti degli ammalati pretendono di assistere alle cure che prestiamo. Dobbiamo faticare per farli restare fuori e lavorare in serenità. Ci vogliono delle norme stringenti, dobbiamo essere paragonati a pubblici ufficiali. Il personale sanitario è in prima linea come lo sono le forze dell'ordine». L'ultimo episodio di violenza al pronto soccorso di Nocera risale a quattro mesi fa quando un infermiere fu picchiato da un paziente perché non si era subito preso cura di lui, pretendendo di essere visitato per primo.



PRESA A BOTTIGLIATE: AVEVA INVITATO MADRE E SORELLA DI UNA DONNA IN "CODICE VERDE" A RIMANERE NELLA SALA D'ASPETTO DEL PRESIDIO

Missili Nato in Russia Biden tiene fuori gli Usa

▶Incontro con Starmer: verso il via libera agli alleati. L'Italia ribadisce il no all'utilizzo delle armi fuori dai confini ucraini. Zelensky: tavolo di pace con Putin

LA CRISI

NEW YORK Joe Biden è sempre più convinto che si possa dare il via libera all'Ucraina all'uso di missili a lunga gittata prodotti in occidente contro obiettivi russi. Una scelta molto audace, che tuttavia, escluderebbe l'uso di armi fabbricate negli Stati Uniti, forse per mantenere Washington esterna e non direttamente coinvolta nel confronto con Mosca. Decisione difficile e pericolosa soprattutto perché Vladimir Putin è stato abbastanza chiaro: permettere all'Ucraina di usare questo genere di armi significa che la guerra non è più una questione tra Kiev e Mosca, ma si allarga ai paesi Nato. Le minacce di Putin non sono piaciute ai politici americani che lo hanno accusato di voler intimidire gli stati Nato e spingerli a togliere il sostegno all'Ucraina. Jim Risch, membro della commissione esteri del Senato, ha detto al Guardian che Kiev comunque «dovrebbe essere autorizzata a colpire la Russia con missili occidentali». Tuttavia il portavoce del National security council John Kirby ha ricordato che non ci sarà «alcun annuncio sulla eliminazione di queste restrizioni» ma allo stesso tempo che Usa e Nato «fanno i loro calcoli su cosa decidono di dare all'Ucraina».



SUL TAVOLO I MISSILI A LUNGO RAGGIO

Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden mentre pronuncia un discorso. Ieri ha dichiarato di «star lavorando» affinché l'Ucraina possa attaccare la Russia con missili a lungo raggio occidentali

Kiev è da giorni al centro delle discussioni tra Stati Uniti e Regno Unito, culminate ieri con l'incontro alla Casa Bianca tra il presidente americano e il primo ministro britannico Keir Starmer. La strada è stata preparata nei giorni scorsi: il segretario di Stato americano Antony Blinken ha portato a casa da Londra un accordo che prevede altri 1,5 miliardi di dollari di aiuti statunitensi e britannici, proprio mentre i funzionari di Kiev hanno chiesto di poter usare i missili occidentali contro obiettivi interni alla Russia. Gli aiuti umanitari serviranno per la popolazione ucraina e per ricostruire la rete elettrica attaccata ripetutamente dalla Russia e essenziale per il Paese in vista dell'inverno.

IL GOVERNO INGLESE PRONTO A RENDERE DISPONIBILI I SUOI RAZZI A LUNGA GITTATA MOSCA MINACCIA: COSÌ LA GUERRA SI ALLARGA

Il problema centrale rimane proprio la possibilità di usare le armi europee, visto che potrebbe essere un game changer notevole a più di due anni dall'invasione di Mosca: infatti, da una parte potrebbe essere una scelta che rischia di creare nuove tensioni e inasprire la guerra, dall'altra invece potrebbe essere un mezzo per spaventare Mosca e convincere Putin a cedere, intavolando la trattativa per un futuro piano di pace. Londra ha già detto di essere disponibile a dare l'ok all'uso dei suoi missili di lungo raggio Storm Shadow, ma aspettava il via libera da Washington per mostrare unità e coordinamento tra alleati. Anche il Canada ieri si è dichiarato favorevole all'uso di armi a lungo raggio contro la Russia, mentre la Germania e l'Italia confermano il loro no.

In questo clima non sembra poter dare grandi risultati la proposta lanciata ieri da Volodymyr Zelensky: un nuovo vertice globale di pace per novembre al quale, stavolta, sarà invitata anche Mosca. Sempre ieri Blinken ha annunciato nuove sanzioni contro il network di stato russo RT, per il tentativo di «sovvertire e polarizzare le società libere e aperte». Di certo, dal punto di vista di Washington, questi mesi sono di vitale importanza dato che Joe Biden a gennaio lascerà e non vuole farlo senza un segnale forte e una eredità per cui essere ricordato a livello internazionale. Nei prossimi mesi il presidente si prepara a una serie molto intensa di appuntamenti internazionali: dopo l'assemblea generale delle Nazioni Unite a New York alla quale ha detto che parteciperà, inizierà un tour che lo porterà in Germania e in Africa, un altro punto focale della politica estera e un terreno su cui stabilire influenza, data la forte presenza cinese. Sono poi previsti i viaggi in Brasile per il G20 di novembre, dove potrebbe esserci un incontro con Xi Jinping, e in Perù per il vertice dei paesi del Pacifico. «La sua agenda di politica estera è molto piena», ha detto Sean Savett, il portavoce del National Security Council della Casa Bianca.

Oltre a tutto questo ci sono le tensioni in Medio Oriente - proprio due giorni fa l'amministrazione Biden ha fatto spostare la portaerei Uss Theodore Roosevelt dal Mediterraneo all'Asia - e appunto la questione Taiwan, sulla quale Washington sta continuando a monitorare da vicino: visti i movimenti della Cina nel Mar cinese meridionale e le mire verso l'isola fondamentale per la produzione di microchip di Stati Uniti e occidente. E infatti proprio una indiscrezione del Financial Times sostiene che il Seal Team 6, il commando che aveva trovato e ucciso Osama bin Laden nel 2011, sta seguendo un addestramento per aiutare Taiwan in caso di un intervento cinese.

Angelo Paura

Il caso dell'inviata Rai

Alla Farnesina l'ambasciatore russo

L'ambasciatore russo Alexey Paramonov è stato ricevuto ieri alla Farnesina da un alto diplomatico, che gli ha ribadito la «forte sorpresa e contrarietà» dell'Italia alla decisione di inserire nella lista dei ricercati Stefania Battistini e Simone Traini. Il diplomatico russo ha definito la posizione del Cremlino «legittima». «La Russia - fa sapere l'ambasciata - tratta con grande riguardo i giornalisti che nell'ambito della loro attività si trovano a operare in zone geografiche ad alto rischio, ma che lo fanno nel rispetto delle regole«».

Casini e il dovere di difendere Kiev «In gioco i valori dell'Occidente»

L'INTERVENTO

ROMA Una lezione su Alcide De Gasperi. Una lezione sulla politica estera di ieri e di oggi. È quella che Pier Ferdinando Casini ha rivolto a oltre un centinaio di giovani attentissimi. Sono le ragazze e i ragazzi del corso del Sioi per la preparazione al concorso per la carriera diplomatica. Casini, con loro, ci tiene a raccontare quanto il patrimonio ideale e politico di De Gasperi, che al tempo era divisivo nel momento della Guerra Fredda e della contrapposizione interna e internazionale con i comunisti, sia diventa finalmente e non da ora patrimonio condiviso delle varie parti politiche: «Europeismo, atlantismo, multilateralismo. Appartengono a tutti ormai questi principii degasperiani. E lì si trova tanto nella Meloni quanto nella Schlein. E un buon segno e la riprova che la forza della buona politica rimane e diventa preziosa per chi viene dopo».

L'ex presidente della Camera, che in occasione dei 70 anni dalla morte di De Gasperi riflette particolarmente sul lascito dello statista democristiano, a un certo punto della sua lectio magistralis osserva: «Al tempo del famoso vertice di Pratica di Mare, una delle cose migliori fatte da Berlusconi, e quando i presidenti americani avevano un atteggiamento di grande apertura verso la Russia, c'era qualcosa che si muoveva. Poi, brutti segnali: la Georgia, l'occupazione della Crimea e del Donbass, le persecuzioni putiniane contro gli oppositori, e la guerra contro l'Ucraina». E noi, oggi, «non possiamo non stare con l'Ucraina e ci dobbiamo stare proprio in continuità con la nostra fedeltà ai valori dell'Occidente. Questa parte del mondo è in crisi ma l'Occidente è una cosa per cui vale ancora la pena lottare».

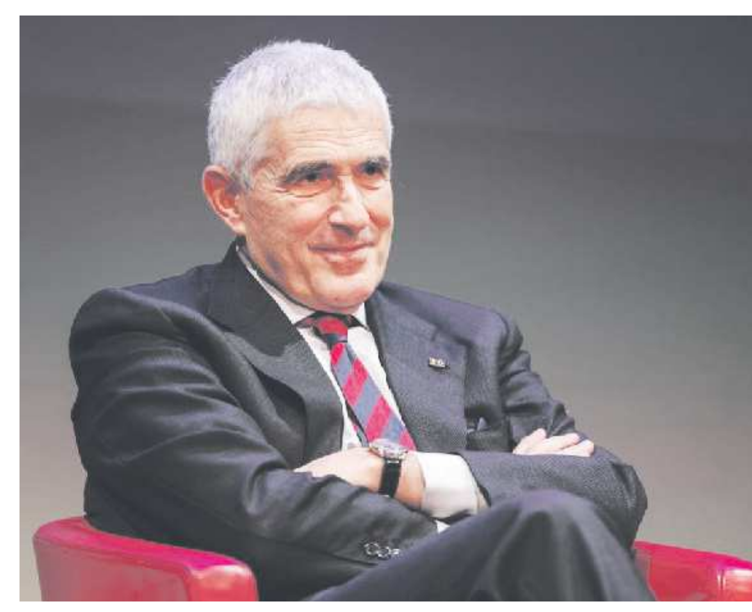
L'ANALISI DELL'EX PRESIDENTE DELLA CAMERA: LE GUERRE SI MOLTIPLICANO ANCHE PERCHÉ L'ONU NON FUNZIONA PIÙ

CAMBIO DI FASE

Proprio l'Occidente, ma non solo questo, ha sempre creduto nella pratica del multilateralismo. A cui, degasperianamente, Casini è molto affezionato. Ma purtroppo ne vede la crisi. «Il multilateralismo oggi funziona poco ma non è sbagliata la ricetta: dobbiamo farlo funzionare meglio. Gli scenari di guerra - incalza l'ex presidente della Camera - si moltiplicano anche perché questo strumento regolatore importantissimo si è appannato. L'Onu non riesce a incidere nel quadro mondiale, neanche rispetto a realtà come il Venezuela e il Nicaragua. Durante la Guerra Fredda la sua moral suasion aveva più forza. Oggi invece l'Onu rischia di sparire dai riflettori e questo è gravissimo». In platea, insieme al presidente della Sioi, Riccardo Sessa, che ha svolto il saluto iniziale di questo incontro, ci sono tra gli altri Angelino Alfano, attuale presidente della Fondazione De Gasperi, Stefano Andreotti, figlio di Giulio, Marco Forlani, figlio di Arnaldo, e Gennaro Migliore che è stato finora presidente dell'assemblea parlamentare mediterranea. Rivolto a loro e a tutti i futuri diplomatici, Casini insiste su un punto: «Non vanno mescolate le risse politiche interne con le grandi scelte strategiche di politica internazionale. I due piani devono restare ben distinti». Il discorso si collega alla vicenda in corso della scelta di Raffaele Fitto come commissario europeo e, secondo l'auspicio di molti, come vicepresidente esecutivo della commissione guidata da Ursula von der Leyen: «Nel recente passato, Gentiloni è stato commissario Ue. Così come anche Tajani e Frattini. Tutti loro sono stati commissari italiani, rappresentanti dell'intero Paese, prima ancora che esponenti di una parte politica. Io mi auguro che anche su Fitto si distingua tra le contese politiche interne e la comune esigenza di tutti i partiti di avere una rappresentanza forte in Ue».

IL DISCORSO IN RICORDO DI DE GASPERI: «A LUI DOBBIAMO LA SCELTA EUROPEISTA E ATLANTISTA CHE UNISCE OGGI MELONI E SCHLEIN»

Il dialogo, l'apertura, l'inclusività: ecco come la Dc, di de Gasperi e dei suoi successori, si è ispirata a questi metodi. Che sono tuttora assai validi. Ma guai a smarrire la strada. La via dell'Europa, per esempio, Casini la vede alla stessa maniera di Draghi. «Io sono d'accordo al 101 per cento con il rapporto elaborato da Draghi per von der Leyen. E vedo i rischi che vede lui. O l'Europa si sveglia e fa quello che deve fare, a cominciare dal debito comune per finanziare iniziative economiche che ci aiutino ad essere competitivi con gli Usa e con la Cina, o questa nostra parte del mondo diventerà irrilevante».


Pier Ferdinando Casini, senatore indipendente eletto con il Pd

Mario Ajello



Baglioni, tre concerti al San Carlo per dire addio

All'Arena di Verona i due emisferi della cultura italiana, come li chiama il sottosegretario alla cultura Gianmarco Mazzi, ovvero beni culturali e attività culturali, s'incontrano sotto la luna di Aida e Radames grazie anche a Claudio Baglioni e al kolossal pop «aTUTTOCUORE plus ultra» che lo vede in scena tra il 19 e il 28 settembre. «Sono un architetto credente, ma non praticante», commenta il cantautore durante la cerimonia d'iscrizione honoris causa all'elenco d'onore degli architetti pianificatori, paesaggisti e conservatori della provincia di Verona. «Mi sono laureato vent'anni fa da studente-lavoratore, anche se privilegiato, sulla spinta di mia madre, che voleva per me una professione vera». La sua vera professione Baglioni la sta salutando in questo lungo addio che terminerà a fine 2026: «In questi ultimi anni ho tenuto 156 concerti nei teatri e mi piacerebbe continuare, anche perché la regolarità mi regala serenità, tranquillità. Quello in arrivo sarà, dunque, un percorso di chiusura per incominciare gli eventi. Ho bisogno, infatti, di confini... e di decidere io i tempi di questo congedo. La cosa difficile è prevedere quello che succederà ma mi piacerebbe studiare ancora di più quello che mi è mancato della dottrina musicale. Per esempio pianoforte, armonia e composizione. Sono cose che ho fatto sempre in modo confuso, sparso. Vorrei recuperare». Intanto la buona notizia è che Baglioni annuncerà presto i prossimi step del suo lungo addio, che passerà anche nei teatri lirici, compreso un ritorno al San Carlo (10, 15 e 16 novembre 2025). Mancherà, invece la Scala: «Sono in buona compagnia perché, tolti Paolo Conte e Keith Jarrett, nessun'altro è riuscito a suonarci».



Andrea Spinelli

Il partenopeo Marengo è tra i registi più richiesti per le serie. Con il suo ex aiuto Bonito (di Polla) firma per Raiuno «Brennero» mentre nella sua città ha iniziato le riprese di «Rosa Elettrica»: «Ciak tra la periferia e il centro, la vitalità dei luoghi ci pervade»

«Dal thriller a Bolzano al crime girato a Napoli»

Francesca Bellino



Coraggioso e ottimista, il napoletano Davide Marengo, 52 anni, è uno dei registi più attivi del panorama italiano, capace di dividersi tra prodotti commissionati e film più identitari e di sperimentare generi diversi sia per la tv generalista, sia per le altre piattaforme restando fedele al suo grande sogno, fare cinema. Dopo aver firmato molte serie apprezzate come «Il cacciatore», «Vanina, un vicequestore a Catania», la terza stagione di «Boris», la recente «Un'estate fa», lunedì torna su Raiuno con un'altra attesa serie, «Brennero», quattro prime serate ambientate a Bolzano prodotte da Cross Productions in collaborazione con Rai Fiction e sceneggiate da Carlo Mazzotta e Andrea Valagussa. I protagonisti sono Elena Radonicich e Matteo Martari nei panni di Eva Kofler e Paolo Costa, un pubblico ministero proveniente da una ricca famiglia di lingua tedesca e un ispettore di polizia con radici italiane e un passato difficile che insieme danno la caccia al «mostro di Bolzano», uno spietato assassino tornato a colpire dopo anni riaprendo le ferite e le tensioni culturali che hanno segnato per decenni la città di Bolzano.

Marengo, lei firma la regia di «Brennero» insieme a un altro regista campano, Giuseppe Bonito da Polla, che è stato a lungo suo aiuto regista, oggi noto per film come «L'Arminuta», dal romanzo della Pietrantonio, e «Figli». Come avete lavorato insieme?

«Giuseppe è stato il mio aiuto per dodici anni. È stata una grande grande emozione ritrovarlo come collega alla pari per questo film. Ho provato una gioia estrema. Io firmo i primi episodi, lui gli altri. Abbiamo condiviso ogni scelta. Ci siamo addentrati nella società del Sudtirolo e abbiamo provato a raccontare questa realtà così particolare e la sua doppia matrice, italiana e tedesca, che ha generato tensioni soprattutto in passato. Nel film raccontiamo la possibilità del superamento dei pregiudizi ancora esistenti».

TRA GHIACCIO E FUOCO Sopra, Matteo Martari e Elena Radonicich in una scena della serie «Brennero». A destra, Davide Marengo



LA SERIALITÀ «HO DEBUTTATO CON IL CINEMA MA MI TROVO A MIO AGIO ANCHE NEL RACCONTO PIÙ LUNGO E A PUNTATE»

Che cosa le è piaciuto di questa storia?

«"Brennero" è una storia noir, un thriller, genere che io amo molto. Inoltre mi ha incuriosito la possibilità di scoprire una zona d'Italia con una storia che conoscevo poco. Mi auguro che questa serie trovi il suo pubblico. L'ambientazione è insolita e l'approccio è più sofisticato rispetto alle serie proposte in Rai. Sono ottimista. Il pubblico sta crescendo, si possono proporre cose nuove anche alla tv generalista, del resto oggi anche la casalinga di Voghera usa il decoder».

IL PUBBLICO «SI POSSONO PROPORRE COSE NUOVE SULLA TV GENERALISTA ORMAI PERSINO LA CASALINGA DI VOGHERA HA IL SUO DECODER»

Lei ha esordito al cinema con «Notturno bus» nel 2007. Tra i suoi progetti c'è un ritorno al cinema?

«In questa fase storica trovo un'ottima cosa che la serialità si sia imposta come realtà cinematografica. C'è molto cinema anche nelle serie tv, nell'estetica e nella scelta dei soggetti. In attesa di tornare al cinema, mi sento a mio agio anche tra le serie».

La nuova legge sul cinema non agevola l'industria del cinema indipendente. Come si può difendere la cinematografia?

«L'importante è che sia diffusa la coscienza che i finanziamenti statali servono per la creazione artistica e per far crescere l'identità di una nazionale. È necessario che esistano meccanismi di sostegno ai film perché il cinema è una forma d'arte oltre che di intrattenimento».

Dopo aver girato a Napoli «Sirene» nel 2017, in questi giorni è tornato nella città in cui è nato per le riprese di «Rosa Elettrica», una produzione Sky Studios e Cross Productions. Le piace girare a Napoli?

«Moltissimo. "Rosa Elettrica" è una serie on the road con protagonista Maria Chiara Giannetta e Francesco Di Napoli. Giannetta è una poliziotta alle prime armi che deve proteggere un baby boss di camorra che è costretto a scappare per l'Italia. Stiamo girando in varie zone della città, dalla periferia al centro. Napoli è una città fotogenica, con una grande vitalità 24 su 24 che entra ogni fotogramma. È difficile non essere banali nell'elogiare Napoli. Stiamo incontrando tante persone che capitano sul set, tutte rispettose e collaborative. Il film mescola il crime con la commedia, è un mix di generi come piace a me. È destinato a un pubblico largo».

Favorito Sorrentino con «Parthenope»

Oscar, l'Italia sceglie i suoi candidati

Facile scommettere che sarà «Parthenope» di Paolo Sorrentino il film scelto per rappresentare l'Italia all'Oscar. Ma ci sono altri 18 titoli all'esame della commissione che si riunirà il 24 settembre. Il 7 dicembre sarà resa nota la shortlist, il 17 gennaio 2025 la nomination, in attesa della Notte delle stelle del 2 marzo. Buone chance potrebbe avere anche «Vermiglio» della Delpero, appena premiato a Venezia. Ma nell'elenco ci sono anche «Accattaroma» di Daniele Costantini, «Campo di battaglia» di Gianni Amelio, «Cento domeniche» di Antonio Albanese, «Confidenza» di Daniele Luchetti, «Food for profit» di Giulia Innocenzi e Pablo D'Ambrosi, «Gloria!» di Margherita Vicario, «I bambini di Gaza - Sulle onde della libertà» di Loris Lai, «Il mio posto è qui» di Daniela Porto e Cristiano Bortone, «Il tempo che ci vuole» di Francesca Comencini, «L'altra via» di Saverio Cappiello, «La casa di Ninetta» di Lina Sastri, «La vita accanto« di Marco Tullio Giordana, «Lubo» di Giorgio Diritti, «Palazzina Laf di Michele Riondino», «Taxi monamour» di Ciro De Caro, «Volare» di Margherita Buy e «Zamora» di Neri Marcorè,

Dopo l'ex premier tedesca nei romanzi di Safier, tocca alla saga di Sophia J. Bennett, che affida i suoi thriller a Elisabetta
Le indagini del nuovo «Morte tra i diamanti» tra crimini e scandali che rischiano di scuotere il trono d'Inghilterra

Santa Di Salvo

La regina come la Merkel una detective di successo

Scherza coi fanti e lascia stare i regnanti. Parafrasi di un vecchio proverbio che Sophia J. Bennett certamente non ama. Con la regina Elisabetta lei ci gioca eccome, per la sua e la nostra gioia di lettori appassionati della Royal Family. Già premiata autrice di libri per bambini, oggi scrittrice di «cosy crimes» di successo internazionale che hanno come protagonista un'investigatrice davvero d'eccezione. Una regina-detective non s'era mai vista, acuta come Sherlock Holmes – e non si stenta a crederlo - e così tipica da avere anche un'assistente privata (Rozie Oshodi, una sorta di ninja nera e bellissima coi tacchi a spillo). Forse sta nascendo un filone, dopo la felice prova di Angela Merkel, ex cancelliera tedesca anche lei protagonista dei thriller scritti da David Safier divenuti di recente anche fiction tv.



SOPHIE J. BENNETT
MORTE TRA I DIAMANTI
MONDADORI
PAGINE 504
EURO 19

SOVRANA Elizabeth Alexandra Mary Windsor (Londra, 21/4/1926 – Castello di Balmoral, 8/9/2022)

Nata nello Yorkshire, dottorato in Letteratura italiana e un padre militare che è stato anche nella scorta di Elisabetta, Sophia ha conosciuto e amato fin da bambina le vicende della monarchia inglese. E non è difficile credere che negli anni abbia potuto attingere a fonti piuttosto vicine alla sovrana. Ecco perché, al contrario di molte ricostruzioni posticce dei tabloid scandalistici, le sue storie ironiche e leggere risultano credibilissime e di grande fascino. «The Crown» con una piccante spolverata di giallo, hanno scritto i giornali.

Morte tra i diamanti (Mondadori, pagine 504, euro 19) esce in questi giorni ed è il quarto romanzo della serie *Sua Maestà la regina indaga*. Al contrario dei tre precedenti (*Il nodo Windsor*, *Un problema da tre cani* e *Un omicidio molto reale*) la storia è ambientata nel passato, nel 1957, e si apre con una giovane Elisabetta II in visita di stato a Parigi. Di ritorno, già preoccupata per una serie di inconvenienti che fanno pensare a un sabotaggio, la sovrana viene informata di un duplice omicidio. Un uomo e una donna sono stati uccisi in un pied-à-terre usato dal decano di Bath, ritrovo esclusivo dell'alta società frequentato anche dal principe Filippo. La donna è una prostituta ritrovata con un diadema di brillanti. Sono anni di consolidamento dell'immagine del Regno nell'Europa del dopoguerra, la regina teme lo scandalo ma non sa quanto può contare sui vecchi segretari di suo padre. Sentendosi fuori gioco, mentre le indagini proseguono, decide di assumere come assistente una ex crittografa, Joan McGraw, per scoprire in prima persona che cosa si cela dietro il delitto.

Documentato, intrigante, piacevole con il suo pizzico di irriverenza, il romanzo è quasi una spy story che ci immerge nelle atmosfere di palazzo e nei suoi intrighi, spiegandoci molto bene anche il funzionamento della complessa macchina che ruota attorno alla famiglia reale. Spicca il carattere deciso e il quotidiano impegno di Elisabetta, ma affascina anche la ricostruzione storica. Vi ritroviamo sia dati privati come l'amore per Filippo, le tensioni con la sorella Margaret, le passeggiate in campagna con i cani, sia la politica internazionale con le tensioni all'interno del Commonwealth e gli slittamenti dell'equilibrio mondiale dopo la guerra.

Dopo aver raccontato nei tre romanzi precedenti, scritti tra il 2021 e il 2023, gli anni della Brexit e le difficoltà di una sovrana molto anziana ma dall'intelligenza ancora pronta e vivace, Sophia J. Bennett sembra avere tutte le intenzioni di ripercorrere in forma di thriller i momenti più significativi dei settant'anni di regno di Elisabetta II, il più lungo della storia britannica. Il prossimo romanzo, infatti, sarà ambientato nel 1961, in piena guerra fredda, e la regina-investigatrice viaggerà anche in Italia, tra Venezia, Roma e la Sardegna.

Risale alla metà degli anni Sessanta, a proposito di spy stories, la clamorosa vicenda di sir Anthony Blunt, uno dei massimi esperti d'arte, conservatore delle collezioni reali nonché agente segreto al servizio dell'Unione Sovietica. Per motivi di sicurezza nazionale l'incredibile vicenda fu tenuta segreta per molti anni e Blunt, assistente della regina, continuò indisturbato il suo lavoro perché i servizi segreti gli concessero l'immunità in cambio di informazioni su Mosca. Elisabetta era consapevole di avere attorno una spia, ma non sappiamo se e quando i funzionari del controspionaggio l'abbiano informata dei fatti. Chissà che uno dei libri di Bennett non ci racconti com'è andata.

Sport



IL PREMIO

"La forma dei sogni" dell'ischitano Longo vince l'Invictus 2024

L'autore ischitano Andrej Longo si aggiudica la quinta edizione del premio letterario Invictus, dedicato alla letteratura sportiva italiana e sostenuto dal Ministero per lo sport e i giovani, con "La forma dei sogni", un emozionante noir ambientato nella Napoli appassionata di calcio.

«NON TEMO LA PRESSIONE MI CARICA»

▶ Conte mette il Cagliari nel mirino in vista della gara di domani «Avendo vinto in passato tutti si aspettano questo a prescindere So bene cosa mi attende: l'unica arma a disposizione è il lavoro»



IN PANCHINA Antonio Conte, allenatore del Napoli, a caccia della prima vittoria in trasferta da quando è alla guida degli azzurri

Eugenio Marotta
Inviato

CASTEL VOLTURNO Prima la metafora del pugilato, poi quella del sarto. Antonio Conte si "affida" a filo, forbici ed ago parlando del ruolo di un allenatore che deve saper cucire il vestito migliore alla squadra che si ritrova a disposizione. Chissà se il tecnico leccese conosce la grande tradizione dell'alta sartoria napoletana o è stato soltanto un paragone calzante, sta di fatto che la nuova metafora è terribilmente azzeccata per il suo Napoli. In primis riguardo le ambizioni degli azzurri e le pressioni che si porta sulle spalle un «vincente» come Conte. «Avendo vinto in passato ci si aspetta sempre quello da me. Mi porto dietro una grande responsabilità ed una grande pressione, a cui non mi sottraggo. Vivo tutto in maniera serena: dobbiamo lavorare e crescere».

Ma il Napoli è competitivo?

«Lo si era detto anche quando mancava mezza squadra. Posso dire che siamo difronte ad una profonda ricostruzione: del resto se prendi sette giocatori e ne vanno via 12-13 significa che è in atto un cambiamento importante. Conosco le aspettative e le affronto in maniera normale, sapendo che la mia unica arma è il lavoro».

Un bilancio sul mercato e dei primi 3 mesi sulla panchina azzurra?

«Il mercato ha portato miglioramenti. Sono stati 100 giorni molto, molto, intensi sotto. Avevo detto che bisognava lavorare e lo abbiamo fatto tanto e a 360 gradi: mi ritengo soddisfatto perché abbiamo dato un indirizzo».

Che si può tradurre anche in un cambio di modulo in futuro?

«Ci saranno situazioni da valutare. La mia intenzione è quella di scegliere l'abito migliore per il Napoli. Noi siamo dei sarti e cerchiamo di cucire l'abito migliore alla squadra. Stiamo lavorando. Oggi si aprono nuovi orizzonti e nuove possibilità. Ma sui sistemi di gioco c'è da lavorare: con il nostro modulo abbiamo posto basi importanti soprattutto a livello offensivo. Ed anche per eventuali cambiamenti in corso d'opera. Ma lo sarebbero per trovare l'abito migliore e non certo per moda o perché una squadra ha sempre giocato con il 4-3-3».

Domani comincia un miniciclo.. che si aspetta?

«Continuità: di prestazione e di risultati. Mi aspetto che i nuovi arrivati si inseriscano quanto prima nel nostro contesto».

Lukaku partirà dall'inizio?

«Romelu ha utilizzato la sosta per cercare di entrare a pieno regime a livello fisico e tattico. C'è stato grande impegno da parte sua, lo vedo bene: si è allenato anche quando c'erano i giorni liberi. Sta migliorando sotto tutti i punti di vista. C'è ancora qualche allenamento e poi decideremo».

Come stanno Kvara e gli altri nazionali?

«Sono tornati tutti in buone condizioni. Kvara aveva un problema alla caviglia, valuteremo nelle ultime sessioni e poi faremo le scelte opportune».

> «QUESTI PRIMI 100 GIORNI DI NAPOLI SONO STATI INTENSI SI È LAVORATO IN CAMPO E FUORI SONO SODDISFATTO»

Neres, invece, ha chance di partire dall'inizio?

«Premessa: non ci sono giocatori inamovibili per me. Dipende sempre e solo da loro, da quello che dimostrano, da che tipo di approccio e mentalità hanno. Devono mettermi in difficoltà. David ha fatto due spezzoni di gara ed ha dato un grosso contributo. Mi aspetto che possa entrare presto nella nostra idea, sapendo che c'è una fase offensiva ma anche una fase difensiva. Noi dobbiamo avere equilibrio».

Domani c'è il Cagliari di Nicola...

«Una squadra tosta come tutte le squadre di Nicola, un allenatore sottovalutato nonostante abbia sempre fatto bene ovunque. Troveremo un ambiente caldo ed un gruppo che ha sempre dato "fastidio". Bisognerà fare attenzione, ma al tempo stesso cercare di dare continuità alle nostre prestazioni. E se vogliamo fare cose importanti bisogna essere pronti anche a sporcarsi le mani. Sappiamo che dopo la sosta è sempre una bella incognita. Ma lo è per noi come anche per loro. Stiamo lavorando e ci stiamo concentrando su questo impegno... di una certa difficoltà».

Dopo Cagliari c'è la Juve...

«Dobbiamo pensare alla prossima partita che è quella di Cagliari e che per noi diventa la gara più importante. È più di un anno e mezzo che non riusciamo a fare tre vittorie di fila del resto... Solo dopo la sfida in Sardegna vedremo qual è il prossimo avversario in calendario. Dobbiamo cercare di ragionare di partita in partita ed avere dei paraocchi per tutto il resto. Sapere che abbiamo la nostra corsia e cercare di correre più veloce possibile».

LE SCELTE

Lukaku al centro dell'attacco azzurro Gilmour e McTominay dalla panchina

Inviato

CASTEL VOLTURNO C'è una ragione ben precisa se Buongiorno continuerà a ricoprire il ruolo di centrale di sinistra nella difesa a «tre» disegnata da Conte per il suo Napoli. Il ruolo dei «braccetti» per il tecnico leccese non si limita infatti al solo compito di arginare le sortite degli attaccanti avversari, ma deve essere capace di staccarsi, inserirsi, riavviare l'azione ed eventualmente essere anche bravo in zona gol. Chiedere informazioni a Di Lorenzo che anche a Cagliari giocherà in quella posizione - sebbene sulla destra - e che contro il Bologna al Maradona ha sbloccato la partita proprio con un'azione del genere. C'è di più. Buongiorno ha dimostrato di essere intelligente tatticamente, bravo nell'anticipo, ma soprattutto capace di dare del «tu» al pallone con una certa disinvoltura.

L'INVESTITURA

Manna dal cielo per uno come Conte che proprio ieri ne ha confermato l'investitura in quella posizione, nonostante con la Nazionale di Spalletti abbia giocato come centrale (da titolare) contro Israele. «Da braccetto ha più responsabilità nella costruzione del gioco - ha confermato il tecnico - devi essere più intraprendente, ma lui è completo ed ha ampi margini sotto tutti i punti di vista e può giocare benissimo anche a sinistra». Insomma, domani pomeriggio a Cagliari l'intero pacchetto arretrato e non solo sarà lo stesso visto nelle ultime uscite del Napoli. Davanti a Meret agiranno capitan Di Lorenzo, Rrahmani e Buongiorno in difesa. Conferme anche nella zona nevralgica con Mazzocchi e Olivera sugli esterni, rispettivamente a destra e a sinistra; mentre Anguissa e Lobotka avranno il compito di chiudere la cerniera del centrocampo. Gilmour e McTominay, dunque, dovrebbero partire dalla panchina, ma quasi certamente faranno il loro esordio con la casacca del Napoli in terra sarda sebbene a partita in corso. L'unica novità, per altro abbastanza annunciata, è la presenza di Romelu Lukaku dal primo minuto al centro dell'attacco azzurro. Il gigante belga farà da apripista per gli inserimenti di Politano e Kvara che agiranno sulla trequarti, oltre naturalmente a cercare gloria personale che solitamente - sull'isola dei Quattro Mori - gli riesce con una certa frequenza (6 gol in 7 gare). Nessun dubbio sulla presenza di Kvaratskhelia insomma: il georgiano ha smaltito la botta alla caviglia patita in nazionale e sarà regolarmente in campo domani all'Unipol Arena.

> BIG ROM UNICA NOVITÀ RISPETTO ALL'UNDICI INIZIALE DELLA SFIDA CONTRO IL PARMA BUONGIORNO ANCORA BRACCETTO A SINISTRA



IL BOMBER Lukaku, 31 anni, festeggia il gol all'esordio contro il Parma

eu.ma.

«AURELIO HA CREATO UN MODELLO VINCENTE»



IL PRESIDENTE Aurelio De Laurentiis, da 20 anni alla guida del Napoli; in basso Pierpaolo Marino, dirigente azzurro per 5 anni

Marino è stato dirigente del Napoli dalla C alla A «De Laurentiis è sempre un presidente illuminato»

«Il suo segreto è la freddezza, non agisce da tifoso ma da imprenditore e la gestione è equilibrata»

Bruno Majorano

Cinque anni fianco a fianco. Pierpaolo Marino conosce Aurelio De Laurentiis dalla primissima ora, ovvero da quando il patron del Napoli si affacciava per la prima volta al mondo del calcio. Poi le loro strade si sono divise, ma Marino non ha mai smesso di tenere d'occhio l'operato del suo ex presidente e i risultati in campo del Napoli.

Giovedì De Laurentiis ha parlato di Napoli come «Ultimo baluardo in un calcio che non rispetta le regole»: che modello è quello del patron del Napoli?

«Aurelio è un imprenditore che viene da un'azienda tutt'altro che tipica come il cinema, ma è entrato nel calcio totalmente a digiuno dei concetti più elementari. In quei 5 anni vissuti insieme siamo passati dalla serie C alla serie A e l'ho orientato molto. Diciamo così: sono stato molto generoso».

Che tipo di imprenditore ha trovato?

«Ho scoperto un uomo arguto e attento. Ha avuto l'intuizione di come poter espandere il calcio ai diritti di ogni genere: dalla tv a quelli di immagine. Ha imparato in fretta il meccanismo basilare del calcio».

Ovvero?

«Equilibrio finanziario e sostenibilità. Sono queste le capacità attraverso le quali il suo Napoli è diventato un esempio. Il modello si regge su delle buone intuizioni di mercato e buona gestione del marketing. Sono i due fattori che ogni anno permettono di aumentare il fatturato del club».

Come definirebbe De Laurentiis?

«Un imprenditore illuminato che non ha pagato lo scotto del noviziato nel calcio, cosa tutt'altro che scontata».

Fa bene a parlare di Napoli come modello da seguire?

«Assolutamente sì. E in effetti in serie A non è nemmeno l'unico esempio».

Ci spieghi.

«È vero che il Napoli ha vinto lo scudetto tenendo in regola i conti, ma per squadre come l'Empoli, l'Udinese o il Verona, che hanno bacini di utenza decisamente meno abbondanti, il successo è anche quello di confermare la categoria senza indebitarsi».

Il segreto di De Laurentiis per questa gestione così attenta?

«Non ha mai fatto il passo più lungo della gamba».

Secondo lei come ci è riuscito?

«È stato aiutato dal fatto che non è arrivato come appassionato o tifoso. Questo gli ha permesso di mantenere la freddezza dell'imprenditore e rispettare certe regole fondamentali per le aziende tipiche: equilibrio di gestione, costi che non devono superare i ricavi».

Le metteva paletti nella gestione dell'area tecnica?

«Assolutamente no. Mi ha dato piena autonomia: eravamo come due fratelli. Insieme abbiamo lavorato benissimo e infatti i risultati sono arrivati. Io ho improntato la gestione dei costi in maniera perfetta».

Come faceva a trattare i giocatori con la clausola dei diritti di immagine?

«Ammetto che qualche trattativa è saltata per i diritti di immagine ma al 99% riuscivo a farli accettare. D'altra parte tra i procuratori c'era un passaparola importante: sapevano cosa significava arrivare a Napoli e le prospettive che si aprivano per i loro assistiti».

Oggi riparte il campionato dopo la sosta per gli impegni delle nazionali: cosa si aspetta alla ripresa?

«Un Napoli forte che sappia rispondere alle aspettative con i risultati».

Le è piaciuta la gestione del mercato estivo?

«Non si possono che fare i complimenti al presidente e al club per come hanno ristrutturato la squadra. Certo, l'operazione Osimhen poteva essere gestita prima e meglio, ma ciò nonostante sono sicuro che gli azzurri daranno fastidio all'Inter».

Merito dell'effetto Conte?

«Antonio è stato basilare. Con il suo carisma e la sua capacità manageriale ha incoraggiato De Laurentiis a investire sul mercato in maniera ragionata e decisa».

«MI HA LASCIATO CARTA BIANCA PER LE OPERAZIONI DI MERCATO E I RISULTATI SONO ARRIVATI SUBITO»

«IN SERIE A DEI CLUB HANNO SPESO TROPPO MENTRE GLI AZZURRI VINCONO RISPETTANDO SEMPRE IL BILANCIO HA RAGIONE IL PATRON»

IL CASO

Scandalo in Argentina: ancora un rinvio del processo sulla morte di Maradona

Uno scandalo. Non è soltanto l'Argentina ad interrogarsi sulla decisione del collegio giudicante del tribunale di San Isidro, località a nord di Buenos Aires, di rinviare per la seconda volta l'inizio del processo a carico di otto tra medici e infermieri accusati di omicidio con dolo eventuale per la morte di Diego Armando Maradona, avvenuta il 25 novembre di quattro anni fa. Inizialmente il processo sarebbe dovuto iniziare il 4 giugno, c'era poi stato lo slittamento al 1° ottobre e adesso è stata fissata la data dell'11 marzo (prima udienza alle ore 9.30 presso il palazzo di giustizia in Calle Ituzaingo 340) perché tre imputati - il neurochirurgo Leopoldo Luque, la psichiatra Agustina Cosachov e lo psicologo Carlos Angel Diaz - hanno chiesto un rinvio e l'infermiera Gisela Madrid ha ottenuto dal collegio giudicante del tribunale orale criminale (Maximiliano Savarino, Veronica Di Tommaso e Julieta Makintach), benché spaccato al suo interno, di essere sottoposta al giudizio di una giuria popolare.

Il giudice Makintach ha espresso voto contrario su questa decisione che fa slittare ulteriormente il processo che deve accertare le responsabilità dell'équipe medica che avrebbe dovuto assistere l'ex capitano del Napoli dei due scudetti e dell'Argentina mondiale dopo l'operazione al cervello subita all'inizio di novembre 2020. «Non esiste alcuna ragione tecnica e giuridica per uno slittamento di cinque mesi», ha detto Makintach, citando Seneca («Niente è simile all'ingiustizia quanto il ritardo della giustizia»). I tempi di questo processo saranno lunghi per la convocazione di duecento testimoni, tra i quali i familiari di Maradona e il suo ultimo rappresentante Matias Morla. Vi saranno tre sedute a settimana, dal martedì al giovedì. Difficile ipotizzare la conclusione di un procedimento che è cominciato pochi mesi dopo il decesso di Maradona nello spoglio appartamento del Barrio St. Andres a Tigre, nella cintura urbana di Buenos Aires, quando i periti nominati dai pm del tribunale di San Isidro hanno consegnato una corposa relazione in cui accusavano medici e infermieri non soltanto di aver curato male un paziente complesso come Maradona ma anche di averne accelerato la fine.

ACCOLTA LA RICHIESTA DI TRE IMPUTATI: SI COMINCIA L'11 MARZO A OLTRE QUATTRO ANNI DALLA SCOMPARSA DEL CAMPIONE



L'ADDIO Omaggio a Maradona il 25 novembre 2020

L'accusa dei pm di San Isidro (Patricio Ferrari, Cosme Iribarren e Laura Capra) di omicidio con dolo eventuale è a carico di quei quattro sanitari e del medico coordinatore Nancy Edith Forlini, del coordinatore degli infermieri Mariano Ariel Perroni, dell'infermiere Ricardo Omar Almiron e del medico Pedro Pablo Di Spagna. Rischiano da 8 a 25 anni di carcere. Per nessuno degli otto è stato emesso un provvedimento cautelare in questi anni.

f.d.l.

Serie C

Beffa Sorrento stop a Potenza

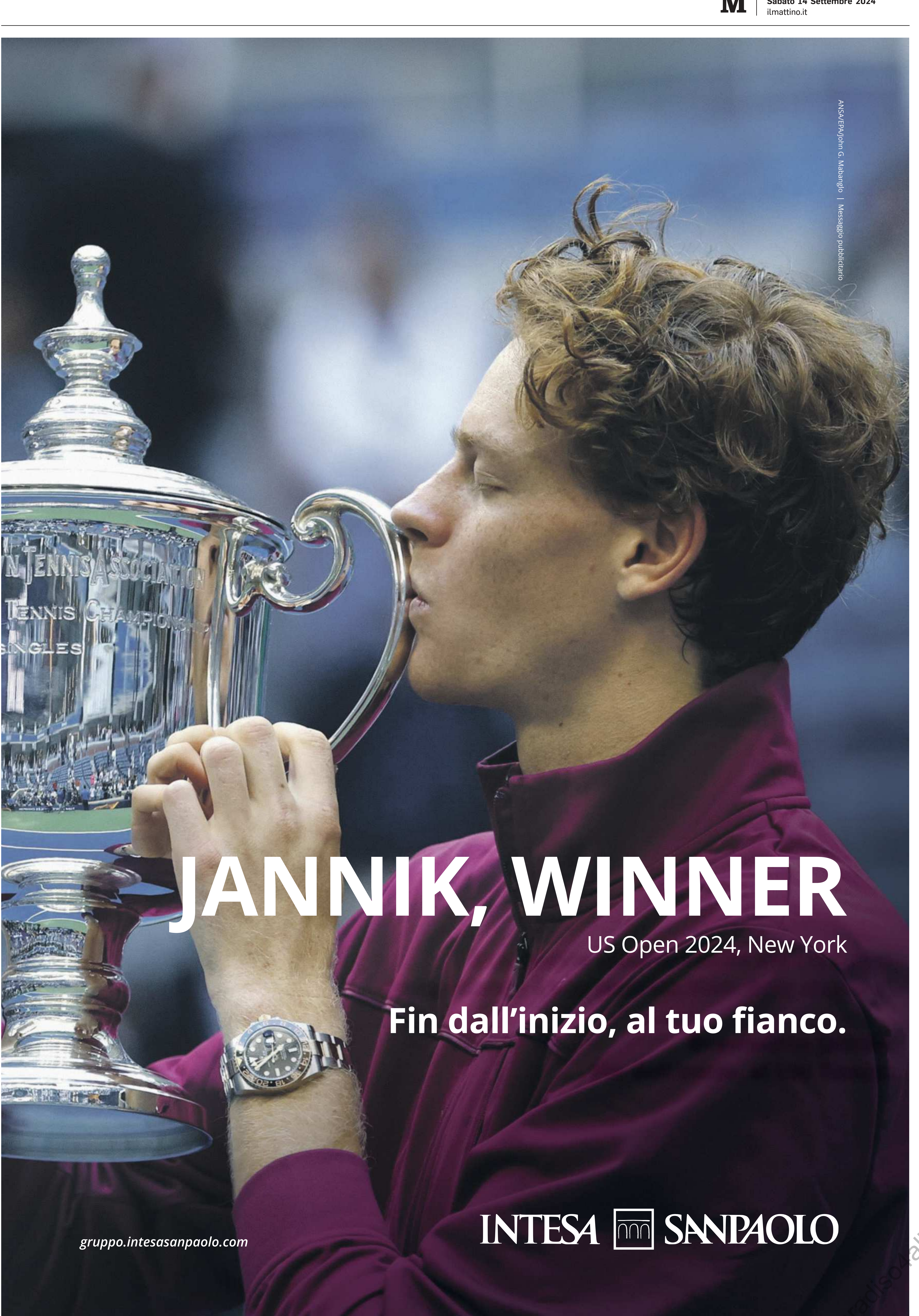
Una prodezza di Schimmenti, regala la vittoria al Potenza e condanna il Sorrento al primo ko stagionale. Una gara caratterizzata da tanto ritmo nei primi 20' si è poi incanalata su un sostanziale equilibrio con le squadre guardinghe prima dell'intervallo. In avvio di ripresa, il Sorrento sfiora il vantaggio due volte con Musso. Poi, dopo il vantaggio dei padroni di casa, i rossoneri sfiorano il pari con Polidori subentrato allo stesso Musso. Finale all'attacco per il Sorrento, ma il Potenza si difende con ordine e determinazione.

a.s.

Coppa Davis

L'Italia fa il bis adesso l'Olanda

L'Italia batte anche il Belgio (2-1) nella IV giornata di coppa Davis a Bologna. A dare il punto decisivo agli azzurri è il doppio (Bolelli e Vavassori) che ha sconfitto i belgi (Gille- Vliegen) in due set: 7-6, 7-5. Nel pomeriggio Berrettini aveva portato il primo punto all'Italia battendo in rimonta Blockx (3-6, 6-2 7-5). Poi, però, è arrivato il pari di Bergs che si è imposto (6-3, 6-7, 6-0) su Cobolli. L'Italia adesso è in testa al Girnoe con due vittorie e nessuna sconfitta dopo i successi contro Brasile e Belgio. Se domani gli azzurri di Volandri superano l'Olanda, avanzano alle Final 8 come primi del gruppo.


ANSA/EPA/John G. Mabanglo | Messaggio pubblicitario
JANNIK, WINNER
US Open 2024, New York
Fin dall'inizio, al tuo fianco.
gruppo.intesasanpaolo.com
INTESA SANPAOLO





cronaca@ilmattino.it
fax 081 7947225
Scrivici su WhatsApp +39 348 210 8208

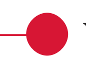
Esaltazione della Santa Croce

OGGI 15° 23°
DOMANI 14° 25°



Ex voto

SIAMO DI SCAMPIA NESSUNO CI VUOLE



Vittorio Del Tufo

LE VELE E I FANTASMI DEL PASSATO

4 Veniamo da Scampia, nessuno ci vuole. Paura, rabbia, timori per il futuro. E pregiudizi con la pala. C'è tutto questo e altro ancora dietro il disastro delle Vele e il dramma di chi ancora vi risiede, ovvero le famiglie destinatarie dell'ordinanza di sgombero firmata martedì dal sindaco Manfredi «per motivi di sicurezza». «Ci sentiamo come appestati, nessuno ci vuole come inquilini». E mentre il sindaco invoca la solidarietà, a noi non resta che riflettere su quale tragedia collettiva - tragedia umana e sociale - abbia provocato la scellerata politica degli "occhi chiusi". Per anni, per decenni, si è scelto semplicemente di non vedere. Non vedere che le Vele cadevano e cadono a pezzi, non vedere che chi ci vive rischia la vita ogni giorno, non vedere lo stigma che si è abbattuto sugli incolpevoli residenti di un quartiere che vorrebbe solo scrollarsi di dosso stereotipi e maledizioni del passato.

IL VOMERO E LA CITTÀ FRAGILE

4 Negli abissi della città c'è una data che va ricordata per sempre: 10 giugno 2013, il giorno della morte di Cristina Alongi, uccisa dal crollo dell'albero che colpì la sua auto mentre transitava in via Aniello Falcone. Lunedì mattina, in via Bernini, tragedia sfiorata per il crollo di un grosso tronco che ha centrato un'auto senza ferire il conducente. La città fragile, incerottata, insicura, presenta periodicamente il conto a chi avrebbe il dovere di metterla in sicurezza.

CAPODICHINO E LA MISSIONE CINA

7 La straordinaria accoglienza ricevuta dal Costa d'Amalfi di Salerno (gruppi Fb da oltre 30mila iscritti e successo della partnership pubblico-privato) spinge e apre nuove prospettive anche all'aeroporto di Capodichino, che guarda sempre più avanti e diventa intercontinentale. Così al Mattino l'ad di Gesac Roberto Barbieri, intervistato da Gianni Molinari: «Noi guardiamo al mercato: il mercato ci ha detto di puntare sul nord America e sono arrivati i quattro voli quotidiani con gli States, ai quali se ne aggiungerà con buona probabilità un altro per un grande hub, e da maggio prossimo quello per il Canada. Ora il mercato ci dice che lo sviluppo futuro è nell'Asia e vorremmo cogliere questa opportunità».

BAGNOLI E LO SPRINT PER LA BONIFICA

6 Della bonifica di Bagnoli si parla da almeno trent'anni. Ora lo sprint con la decisione di costruire interamente in loco, ovvero nell'area della ex Italsider, l'impianto per la rimozione dei terreni inquinati, che verranno risanati e impiegati nelle opere in costruzione. La scelta consentirà di evitare il trasporto del materiale, risparmiando non poco. Che dire: ad avere un sindaco-ingegnere i vantaggi non mancano, speriamo solo che di anni, per mettere in sicurezza la Bagnoli del futuro, non ne servano altri trenta.

L'appello
«Storia Patria, servono spazi»
Ugo Cundari a pag. 28



L'inaugurazione
Apre Crazy Pizza con patron Briatore
Gennaro Di Biase a pag. 23



Il caso Il parroco dell'Ascensione: «Un mio amico nel video choc, inaccettabile»

Pazienti legati, si allarga l'inchiesta sull'ospedale

San Paolo, un'altra denuncia: «Ho assistito a violenze seriali»

Leandro Del Gaudio
Rossana Russo

Ha assistito a violenze simili a quelle ricostruite nel video pubblicato dei pazienti legati ai letti. Si fa avanti un operatore sanitario e denuncia di aver visto degenti sedati e immobilizzati nei lettini. Intanto, si leva la voce del parroco di Chiaia: «Sono amico dell'anziano paziente, ho provato dolore per lui».
Alle pagg. 20 e 21

La polemica

Stadio, il gelo di Manfredi «Dal Napoli zero progetti»



Luigi Roano

«Non abbiamo mai avuto un'offerta per il Maradona e investimenti di centinaia di milioni non si possono affrontare in una conferenza stampa». È la replica del sindaco Manfredi al patron Aurelio De Laurentiis che ha chiesto di voler comprare il Maradona. A pag. 23

La kermesse Boom di visitatori nonostante la pioggia



Una delle installazioni artistiche di Franz Cerami nell'ex Italsider Neaphoto Sergio Siano

L'arte illumina l'ex Italsider Bagnoli si prepara al futuro

Gennaro Di Biase a pag. 27

Terra dei fuochi Verso il Giubileo

Ambiente, Zuppi «Dalle città parte il riscatto del Sud»

Il presidente della Cei ad Acerra: è un modello

Fabio Jouakim
inviato

Il riscatto del Sud si costruisce attraverso l'impegno quotidiano, il rispetto del lavoro e dell'ambiente. Lo scandisce il cardinale Zuppi, intervenuto ieri ad Acerra, nel corso di un convegno ecclesiastico in preparazione dell'anno santo. Attorniato dalla comunità di fedeli, il cardinale ha ribadito l'importanza di fare rete per garantire il rispetto della legalità sul territorio.
A pag. 24

L'evento

Evangelici attesi in 20mila al Plebiscito

Piazza del Plebiscito, ore 16, inizia la kermesse del raduno degli evangelici. Alle 19 il messaggio di Franklin Graham, presidente della Billy Graham Evangelistic Association.
De Martino a pag. 23

Di riffa o di Raffa

Vestire "a cipolla": la genovese sartoriale

Raffaella R. Ferré

Finalmente si respira: dopo due mesi e forse più, questi sono i giorni in cui ci si accorge di poter camminare senza sentirsi all'interno di un forno a legna insieme alle pizze. È tornato anche il vento, a scompigliare capelli, lenzuola stese ad asciugare, e i piani di chi voleva fare il turista nelle isole del Golfo con aliscafi sospesi e traghetti soppressi. Intanto, sulla terra ferma, la corrente ha preso possesso delle suppellettili, dai tavolini ai gazebo, tutto quel mondo di cose temporanee che a Napoli sembrano permanenti. È la transizione dall'estate all'autunno in città: estremamente scenografica, improvvisamente vivace, tra i soliti inconvenienti. Uno, personalissimo eppure ricorrente, vede protagonista non tanto il cittadino napoletano quanto il suo armadio. Rivoltato, confuso, spalancato: il mercato di Resina è nulla al confronto, e se è presto per il cambio di stagione, è già iniziato il gioco degli strati in un'eterna indecisione tra il "troppo" e il "troppo poco". Non c'è tempo per immalinconirsi davanti alle scarpe chiuse: mentre il trench all'inglese fa capolino nelle vetrine, nella realtà partenopea il consiglio è lo stesso da generazioni: bisogna "vestirsi a cipolla". E in questa sorta di genovese sartoriale che parte dalla maglietta a maniche corte, passa per il cardigan e la giacca e termina col giubbotto, sempre pronti a togliere o aggiungere in base alla situazione e alle precipitazioni, come rianimata, ogni cosa si muove, vibra, e tutto si reinventa.

L'emergenza sanità

San Paolo, pazienti legati c'è una nuova denuncia «Ho visto altre violenze»

▶Ospedale di Fuorigrotta, blitz del Nas acquisite le cartelle cliniche degli anziani

▶Dopo il video choc, ipotesi di lesioni Agli atti l'esposto di un altro operatore



LA DENUNCIA Uno dei pazienti legati al letto all'ospedale San Paolo

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Hanno acquisito le cartelle cliniche dei due pazienti finiti al centro del video choc. E stanno raccogliendo informazioni e testimonianze per capire cosa è accaduto (e cosa accade) nel reparto di neurologia dell'ospedale San Paolo. Breve ma incisivo il sopralluogo dei carabinieri del Nas, all'interno dell'ospedale di Fuorigrotta, finito al centro di una nuova inchiesta giudiziaria (e ad alto impatto mediatico). Dopo la pubblicazione su Il Mattino del video choc di due pazienti legati al letto, si muove la macchina delle verifiche. Inchiesta amministrativa, disposta dai vertici della Asl Napoli uno (che ha la competenza sull'ospedale San Paolo) e inchiesta penale, che punta a verificare se ci sono responsabilità nella gestione del caso dei due pazienti. Intanto, la vicenda raccontata da questo giornale ha sollevato rumore, sbloccato ricordi, alimentato testimonianze. C'è una denuncia di un operatore sanitario, che si è fatto avanti per raccontare la propria esperienza.

L'ESPOSTO

Nella sua versione, inoltrata al parlamentare Verdi Francesco Borrelli, ci sono le stesse scene che spiccano nel video pubblicato da questo giornale. Pazienti allettati, uso di sedativi, lacci alle mani. In linea puramente formale, fino a prova contraria, non è detto che tutto ciò costituisca un reato o che rappresenti la base per un illecito disciplinare. Potrebbe esserci stato un consenso dato da parenti dei pazienti per garantire il contenimento degli stessi degenti, anche se - come appare ovvio - si tratta di vicende da ricondurre a precise istruttorie formali. Ma partiamo dall'ultima denuncia, quella dell'operatore sanitario: «Purtroppo quella situazione è reale, io a fine gennaio, inizio febbraio di quest'anno ho assistito quale badante di un anziano in regime di legge 104, che era affetto da Alzheimer (in quanto colpito da ischemia). Ebbene ogni sera arrivavo e lo trovavo legato al letto - prosegue - e pesantemente sedato con Quetiapina, ma nei casi in cui il paziente era più nervoso, veniva somministrato valium intramuscolo. Più di una volta ho avuto battibecchi con gli infermieri perché le condizioni erano veramente disumane, ma mi rispondevano che io non avevo le competenze per parlare. I parenti non hanno mai voluto denunciare anche se io li sollecitai a farlo. In qualità di badante di e "oss", posso confermare che giro per lavoro negli ospedali, quello che ho visto in quel reparto non l'ho mai visto da nessuna altra parte. Sarebbe sbagliato generalizzare, perché c'erano un paio di infermieri che facevano il loro lavoro veramente in modo professionale». Una testimonianza che impone una premessa. Si tratta di vicende complesse, ogni denuncia o retroscena vanno ricondotti a riscontri concreti, al termine di istruttorie precise. E non è tutto. Subito dopo la pubblicazione del video dei due pazienti legati, si è levata la voce del medico Paolo Santanelli, che si esprime in qualità di responsabile del sindacato Ugl dei Medici del San Paolo. In modo determinato, il medico ha chiarito che «la contenzione (e non legatura) si tratta di un metodo contemplato anche dal comitato nazionale di biotica. Il caso denunciato da Il Mattino non si tratterebbe di sevizie apportate nei confronti di pazienti inermi, né di nostalgici ricordi manicomiali, ma di trattamenti riconosciuti dalle linee guida della sanità in campo regionale e nazionale». Già, ma in quali condizioni è possibile mettere in campo delle manovre di contenimento? È questo il punto su cui sono al lavoro i vertici di Asl e i carabinieri del Nas, a loro volta sotto il coordinamento della Procura di Napoli guidata dal procuratore Nicola Gratteri. Gran parte delle risposte si trovano all'interno delle cartelle cliniche, che sono state bloccate e "congelate" in tempo reale dal direttore della Asl napoletana Ciro Verdoliva. Inevitabili alcune domande, sui due casi di anziani filmati di nascosto nell'ospedale di Fuorigrotta martedì scorso: erano stati avvisati i parenti dei due anziani? C'era un consenso informato all'applicazione dei lacci? Questo tipo di trattamento era stato calato in una precisa istruttoria riversata all'interno delle cartelle cliniche? Domande che fanno i conti con le verifiche in corso, in uno scenario che - indipendentemente dagli esiti delle rispettive inchieste - servirà a fare chiarezza su prassi e strategie di contenimento che non possono essere affidate a soluzioni estemporanee.

IL RETROSCENA

Ma non è tutto. Una volta acquisiti i video sul caso di Fuorigrotta, si punta anche a verificare altri aspetti. Primo tra tutti i braccioli antitrauma che dovrebbero essere assicurati a chi subisce manovre di contenimento, per evitare di arrecare danni ai degenti. Tasselli di una storia destinata a tenere i riflettori accesi su un pezzo di sanità cittadina.



LE INDAGINI La Procura di Napoli ha aperto un'inchiesta sul caso dei pazienti legati ai letti

MEDICI E INFERMIERI DEL REPARTO «DEGENTI CONTENUTI PER EVITARE DANNI SEGUIAMO PRASSI CONDIVISE DA TUTTI»

VERIFICHE DEI PM SULLE MOTIVAZIONI DEL TRATTAMENTO E SULLA PRESENZA DEL CONSENSO DA PARTE DEI PARENTI

Gli articoli

L'anticipazione con il video choc sul Mattino di giovedì



L'emergenza sanità

Ospedale, video choc pazienti legati al letto «Si faccia chiarezza»

Immagini raccapriccianti l'Asl avvia indagine interna «Metodi mai autorizzati»

Sul Mattino di giovedì l'anticipazione sull'inquietante vicenda del reparto di Neurologia dell'ospedale San Paolo, dove alcuni pazienti - come testimoniato da un video choc - sono stati legati ai letti. L'Asl Napoli 1 ha aperto un'indagine interna e la Procura di Napoli un'inchiesta.

L'emergenza sanità



«Immagini inaccettabili gli anziani vanno aiutati»

▸Il sacerdote amico del paziente legato «Basta violenza e soprusi, serve più amore»

▸«All'ospedale c'è carenza di personale? Pronti ad aiutare coinvolgendo volontari»

Rossana Russo

Don Giuseppe Carmelo, parroco della chiesa dell'Ascensione a Chiaia, conosce bene uno dei due pazienti legati al letto nell'ospedale San Paolo, si dice «sconvolto e addolorato» per le immagini del suo amico in quelle condizioni e chiede di restituire dignità a quell'uomo con cui ha un rapporto di amicizia da sempre e che lui stesso ha visitato in ospedale.

Don Giuseppe, uno dei due pazienti che si vede nel video è un suo amico, che effetto le ha fatto vederlo in quelle immagini con le mani legate al letto in ospedale?

«G. è un amico vero, lo conosco da almeno vent'anni, lo seguo spiritualmente, molte volte abbiamo pranzato e cenato insieme, quest'estate sono andato da lui a casa più volte per fargli compagnia perché si sentiva solo come succede a molti anziani in certi periodi dell'anno. Una settimana prima di essere ricoverato in ospedale avevo parlato con lui e stava bene. Quelle immagini mi hanno creato profondo turbamento».

Poi però ha avuto un malore ed è stato trasferito in ospedale? Quando lo ha visto l'ultima volta?

«Sì, non si è sentito bene all'improvviso, quando sono stato in ospedale a fargli visita due giorni dopo il ricovero mi era stato detto che veniva trattenuto solo per controlli in via precauzionale ma che poi lo avrebbero mandato a casa perché le sue condizioni erano buone. Gli avrebbero fatto alcuni esami e bisognava tenerlo sotto osservazione. Poi evidentemente la situazione è precipitata. Gli sono stato vicino per il tempo consentito alle visite, gli ho tenuto la mano, aveva le dita che gli facevano male e in quel momento mi ha sorriso. Per me saperlo legato è un profondo dolore perché è sempre stato autonomo fino a poco prima di entrare in ospedale, una persona autosufficiente, nonostante i suoi 92 anni, completamente capace di intendere e di volere. Ha molti amici e ama il mare, quando è bel tempo frequenta un Circolo sportivo napoletano e fa lunghe passeggiate sul lungomare. Le conversazioni con lui sono piene di spunti interessanti per me».

Ha sentito qualche parente di G.C. in questi giorni?

«Sì, una volta sola, sono sdegnati per quelle immagini e so che hanno chiesto in ospedale le motivazioni di quella decisione di legargli le braccia, di cui erano all'oscuro. Anche per me è stato un duro colpo, per il pensiero del mio amico con le mani legate e anche per l'altro paziente. Gli anziani, anzi gli adultissimi, mi piace chiamarli così perché sono quelli presenti a sé stessi, ed è un termine adeguato anche al mio amico, vanno considerati doni preziosi e vanno amati. Qualsiasi sia l'età, l'ammalato va considerato come una persona da amare e valorizzare, non uno scarto perché ha 92 anni, come nel caso di G.C., e quindi può essere trattato come spazzatura o destinato alla morte. Ogni anziano è un dono perché fonte di saggezza per la sua esperienza di vita. Come dice Papa Francesco sono "una ricchezza per le nuove generazioni, non siano lasciati soli", perché "l'egoismo impoverisce", mentre "l'amore ci rende migliori, ci rende più ricchi e ci rende più saggi, ad ogni età"».

Cosa direbbe a chi ha legato le mani del suo amico?

«Direi prima di tutto: slegalo! E poi: immagina di trovarti tu in quella condizione, o se dovesse essere un tuo genitore, un tuo fratello o sorella. Come ti sentiresti? Cerca di vivere empaticamente la sofferenza di una persona tenuta legata in quel modo. Non bastano tutte le medicine di questo mondo ma è l'amore che guarisce. Non fare agli altri quello che non vuoi che sia fatto a te».

Pensa che il suo amico abbia ricevuto un torto guardando quel video con i polsi legati al letto?



«Sono certo che ci sono tanti medici e operatori sanitari e infermieri che fanno bene il loro lavoro, avendo fatto anche il giuramento di Ippocrate. Se per evitare di legare un paziente serve più personale che lo richiedano, questo mi sento di dire. Se ci sono altre motivazioni, se ci fosse carenza di personale allora meglio dirlo, perché non aprire la porta ai volontari ospedalieri per un supporto? La nostra parrocchia è aperta al servizio di tutti coloro che chiedono, la Caritas parrocchiale è pronta a dare una mano».

> Ho sentito i familiari dell'ammalato sono indignati per il trattamento che ha subìto

> Medici e infermieri ricordino sempre che hanno fatto il giuramento di Ippocrate occorre rispetto





LA TESTIMONIANZA **Don Giuseppe Carmelo è il sacerdote amico di uno dei pazienti legati al letto all'ospedale San Paolo di Fuorigrotta (foto sopra)**

> «LO CONOSCO DA VENT'ANNI È SEMPRE STATO AUTONOMO QUELLE SCENE MI ADDOLORANO»

Le campagne del Mattino



L'intervista Antonio Coppola

«Contro i ras della sosta va potenziato il Daspo»

▶Il presidente dell'Aci chiede severità: aumentino i decreti di allontanamento

▶La sferzata: carri attrezzi per rimuovere le auto lasciate in mano ai parcheggiatori

Paolo Barbuto

Della lotta ai parcheggiatori abusivi ha fatto una ragione di vita, una delle tante: Antonio Coppola, storico presidente dell'Aci di Napoli insiste nel chiedere attenzione, contrasto, mano severa su questo mondo di illegalità che stritola Napoli.
La sua prima, e più intensa, proposta, è quella di utilizzare con maggior vigore il Dacur (divieto di accesso alle aree urbane, provvedimento analogo a quello del Daspo negli stadi) che imporrebbe agli abusivi di lasciare immediatamente la zona nella quale taglieggiano i cittadini.

È l'unica soluzione?

«No, non è l'unica, ma quella del divieto di accesso alle aree urbane sarebbe una mossa forte, vincente. Anche perché permetterebbe alle forze dell'ordine, alla seconda violazione, di arrestare queste persone».

Ma i parcheggiatori hanno imparato a dribblare il Dacur, si spostano in un'altra area della città e stanno tranquilli.

«E qui dovrebbe intervenire l'amministrazione locale. Il Dacur viene imposto in una serie di zone individuate dai singoli consigli comunali: se a Napoli venisse ampliata con vigore quest'area di intervento, non ci sarebbe più possibilità di dribblare i controlli».

Il problema è antico e non è mai stato affrontato con vigore.

«Nel '92 facevo parte di una commissione che si occupava proprio di questo tema. Ci furono interventi tenaci e profondi, poi tutto s'è arenato».

Perché?

«Cosa vuole che risponda? Io non posso conoscere i motivi, magari posso immaginarli, ma sarebbero fantasie. La domanda non va posta a me».

Una piaga inestirpabile, probabilmente.

«Bisogna innanzitutto comprendere quali sono i confini entro i quali ci muoviamo, in questo possono aiutarci i numeri: a Napoli esistono in totale centomila posti auto tra strisce blu, autorimesse, parcheggi pertinenziali e parcheggi aperti al pubblico. In città, però, ci sono più di 500mila automobili, ecco da dove nasce la fame di posti auto che sfruttano gli abusivi».



QUESTIONE LEGATA ALLA CARENZA DI POSTI AUTO VANNO MODIFICATI E RIPROPOSTI I PIANI PARCHEGGIO



PRESIDENTE Antonio Coppola, 83 anni, al vertice dell'Aci Napoli

Quindi la soluzione per debellare il cancro degli abusivi, sarebbe quella di creare parcheggi?

«Lo dico da anni, e con me lo dicono decine di altre persone titolate ad affrontare l'argomento. Se non si realizza un corretto piano parcheggi, la città annegherà sempre nella disperata ricerca di posti auto».

Si tratta di progetti a lunga scadenza.

«Ho sentito queste stesse parole negli ultimi trent'anni. Se si fosse dato il via al progetto, però, oggi quella "lunga scadenza" sarebbe stata raggiunta. Invece ancora oggi bisogna ripartire da zero. Però sarebbe il caso di cominciare».

In città non c'è spazio.

«Si possono creare posti auto interrati, è possibile sfruttare le centinaia di cavità di Napoli, è solo questione di volontà, di muovere il primo passo».

I parcheggi interrati, però, generano tensione con i territori.

«Se i progetti sono ben realizzati non esistono problemi, è giusto che le persone lo sappiano. E poi protestare significa bloccare iniziative che renderebbero migliore la vita di tutti, anche di chi protesta».



DENUNCIARE È UTILE MA COMPRENDO CHI HA TIMORE: AFFRONTARE PERSONE DI QUESTO TIPO NON È SEMPLICE

Giusto pensare al futuro, ma oggi come si affronta la questione? Solo con il Dacur?

«Io ritengo che sia necessario colpire anche chi utilizza il "servizio" offerto dagli abusivi. Se per tre mesi i carri attrezzi prelevassero tutte le auto lasciate nelle mani degli abusivi, nessun napoletano affiderebbe più la sua auto a queste persone».

In questo caso si colpirebbero persone già afflitte dalla presenza dei parcheggiatori

«Ma si eliminerebbe il mercato che li alimenta. Se una persona sa che l'auto verrà portata via, va a cercare altri posti per fermarsi».

Forse una soluzione sarebbe un trasporto pubblico adeguato, sostenuto da ampie aree di interscambio.

«Sono d'accordo, ma anche questo è un progetto dall'orizzonte molto lontano. Bisogna iniziare subito la battaglia».

Presidente, anche all'ingresso del suo ufficio ci sono abusivi ogni giorni al lavoro.

«È la mia croce quotidiana. Cosa dovrei fare? Andare a denunciare? Ritrovandomi, poi, queste persone davanti pronte ad aggredirmi?».

Solo le denunce possono cambiare qualcosa.

«Vero, ma dovrebbero essere tutti i napoletani assieme a denunciare. La massa fa paura, il singolo no».

La città, i nodi

LO STRAPPO

Luigi Roano

Stadio, gelo del sindaco «Mai avuto un progetto»

▶Manfredi al patron: «Serve concretezza l'investimento vale centinaia di milioni»

▶Il Comune apre a tutte le opzioni ma la preferita è la concessione lunga

«Non abbiamo mai avuto un'offerta per il Maradona e investimenti di centinaia di milioni non si possono affrontare in una conferenza stampa, siamo un'amministrazione pubblica». Questa volta replica stizzito il sindaco Gaetano Manfredi a patron Aurelio De Laurentiis che ha manifestato l'intenzione di comprare il Maradona altrimenti «costruisco altrove». Insomma lo strappo c'è, ma i canali istituzionali per riprendere il dialogo restano aperti e sono di livello e Manfredi lo sottolinea: «Ho parlato con il ministro Abodi l'altro giorno le interlocuzioni ci sono». Una telefonata che probabilmente è foriera di una prossima riunione del tavolo governativo per gli stadi di Euro 2032. Manfredi parla in occasione della presentazione del restauro del portone di Palazzo San Giacomo da parte di Friends of Naples il cui presidente è l'architetto Alberto Sifola. «Un esempio - dice Manfredi - di come la collaborazione con i privati può arrivare laddove non arriva la "cosa pubblica"». Lo stadio è tema caldo. «Il Comune - spiega il sindaco - è pronto a valutare tutte le opzioni possibili. Ma in un qualsiasi quadro di proposte entra in ballo la valutazione del Maradona e delle aree limitrofe. Esattamente come si sta facendo a Milano dove il sindaco Beppe Sala ha dato incarico di fare queste valutazioni. Lo faremo anche noi e sia nel caso di una vendita sia di una concessione a lungo termine ci vuole un parere di congruità da parte degli organismi dello Stato competenti e quindi la valutazione è parte determinante e parliamo comunque di grandi numeri». La sostanza del ragionamento del sindaco non cambia: vuole sulla sua scrivania un progetto che non è il disegno del nuovo stadio, quello che interessa a Manfredi è il piano finanziario ed economico a sostegno del disegno. Manfredi fa un esempio: «Ricordo che per il Palazzetto dello sport al Centro direzionale dove stiamo andando avanti concretamente, abbiamo un investimento di 60 milioni per una concessione d'uso di 50 anni su 10 ettari». L'esempio che fa il sindaco non è un caso. Comune aperto anche sì alla vendita del Maradona - una opzione contenuta nella legge sugli stadi - però per l'ex rettore è molto più semplice e fattibile la concessione dell'impianto di Fuorigrotta e delle pertinenze lunga anche 90 anni che la strada della vendita. Manfredi non ne fa una questione personale. «Io mi incontro spesso con De Laurentiis non è questo il punto. Il tema è l'offerta. I tecnici che la devono valutare e le leggi che esistono e che non possiamo superare. Dobbiamo andare tutti a convergenza altrimenti facciamo tante manifestazioni di buona volontà ma i napoletani poi non riusciranno ad avere lo stadio che mi auguro dobbiamo realizzare per partecipare a Euro 2032». Un ammonimento quello di Manfredi. Il sindaco non vuole rimanere con il cerino in mano. «Il problema è il progetto finanziario. Ci deve essere un quadro economico certo e concreto lo stadio non è mio è dei cittadini è una struttura pubblica. Operazioni analoghe si stanno facendo a Parma a Milano e in tante altre parti. E Napoli non è una repubblica indipendente, Napoli è nello Stato italiano. Dobbiamo guardare alle basi concrete. Parliamo di un bene, il Maradona, che ha un valore patrimoniale molto alto».



LA TRATTATIVA A sinistra il sindaco davanti al portone restaurato di Palazzo San Giacomo; sopra De Laurentiis

IL MINISTRO ABODI CONVOCHERÀ LE PARTI A ROMA A RISCHIO GLI EUROPEI DI CALCIO DEL 2032

LO SCENARIO

Situazione complessa. In questo contesto Gino Zavanella, uno degli architetti di De Laurentiis, è intervenuto a Radio Crc. «Presenterò - dice - un progetto al Presidente la prossima settimana, poi deciderà lui quando presentarlo al Comune. Stiamo parlando di concept. Lo schema fondamentale è di avvicinare le tribune al campo e, quindi, di eliminare la pista d'atletica. La prima proposta è di avvicinare tutto lo stadio al campo, che sarebbe quasi una eliminazione della struttura. La seconda è di avvicinare il più possibile le curve e prolungare il secondo anello».

L'ARCHITETTO DELLA SOCIETÀ: «NOI PRONTI VIA LA PISTA E PUBBLICO VICINO AL CAMPO»

"Crazy Pizza" apre martedì inaugurazione con Briatore

LA SFIDA

Gennaro Di Biase

Dopo mesi di dibattiti via social e discussioni sulla pizza, apre il locale di Flavio Briatore sul lungomare di Napoli. Anche il giorno scelto per l'inaugurazione ufficiale resta a metà strada tra la provocazione e la trovata di marketing: parliamo del 17 settembre, data che rappresenta «la disgrazia» nella smorfia, e che quest'anno cade di martedì, quando, secondo la scaramanzia napoletana, la fortuna non è ai massimi livelli. Nelle scorse ore c'è stata una pre-inaugurazione del locale di via Nazario Sauro, dove i lavori per l'arrivo di Crazy Pizza sono iniziati già da tempo. La serata, completamente privata e con inviti selezionati, era stata organizzata da Raffaele Iervolino, fratello del patron della Salernitana.

L'APERTURA

Per l'arrivo di Briatore a Napoli, invece, si dovranno aspettare altri 3 giorni. Il manager sarà infatti presente all'inaugurazione ufficiale del locale di martedì 17 settembre. La pre-inaugurazione dell'attività, intanto, ha già fornito un breve saggio dell'atmosfera di Crazy Pizza sul lungomare, a due passi da Castel dell'Ovo: sulle note di «Cocorito» di Renzo Arbore, il personale del locale si è esibito in una danza acrobatica di pizze "volanti". Saranno 70 i posti a sedere totali, e il locale è dotato anche di una terrazza con vista Vesuvio. Lo "show" è uno dei concetti chiave, tra quelli espressi sul sito dell'attività. Non solo pizza, insomma, ma anche serate di festa: «Da Crazy Pizza Napoli, l'intrattenimento è il cuore dell'esperienza - si legge nelle descrizioni - Preparatevi a rimanere incantati dai nostri spettacoli unici, come lo spettacolo della pizza rotante, dove i nostri chef trasformano l'arte del far volteggiare la pizza in una performance affascinante, pensata per immergervi nella cultura e nella festosità per cui Napoli è famosa. Le nostre pizze sono preparate con i migliori ingredienti locali, recitando il ruolo di supporto alle vivaci esibizioni. Il nostro menu include anche una selezione di classici piatti italiani, dalla pasta alle insalate». La particolarità delle pizze, si legge ancora sul sito di Crazy Pizza, sta nelle «folli croste sottili, realizzate con un impasto speciale senza lievito realizzato dai maestri pizzaioli di Crazy Pizza». Ampio il menù, che comprende vari antipasti, insalate, primi piatti e cotoletta alla milanese. Dando un occhio ai prezzi, si va dai «16 euro» per gli spaghetti al pomodoro, fino a un massimo di «68 euro» per una pizza con Pata Negra. Marinara e Margherita, le più economiche, costeranno rispettivamente 15 e 17 euro. Per una focaccia con stracchino, invece, si spenderanno 27 euro, lo stesso prezzo di un calzone ripieno.



LA NOVITÀ "Crazy Pizza" apre martedì in via Nazario Sauro

TUTTO PRONTO PER L'AVVENTURA DEL LOCALE SUL LUNGOMARE 70 POSTI A SEDERE E VISTA SUL VESUVIO

Gli evangelici al Plebiscito «Attese 20mila persone»

L'EVENTO

Dario De Martino

Musica, canti e soprattutto il messaggio evangelico. Sono 20mila le persone attese oggi in piazza del Plebiscito per assistere all'evento religioso con il pastore evangelico Franklin Graham. I fedeli arriveranno da tutta la Campania ma anche, attraverso i pullman, dalla Puglia, dalla Sicilia e in generale da tutto il Mezzogiorno d'Italia. D'altronde, come spiegano gli organizzatori, Napoli è una delle capitali italiane della Chiesa evangelica che in città ha un radicamento molto importante, soprattutto nelle periferie e nei quartieri più difficili.

L'APPUNTAMENTO

L'evento, gratuito, è in programma oggi al Plebiscito a partire dalle 16. Basterà munirsi di un braccialetto per l'ingresso. Sarà predisposta una biglietteria ad hoc sul lato di piazza Trieste e Trento. All'inizio sarà tanta musica. All'evento è prevista la partecipazione della cantante cristiana e vincitrice di un Latin Grammy, Christine D'Clario, e della pluripremiata artista Charity Gayle. Poi alle 19 il momento più atteso: il messaggio di Franklin Graham, presidente e amministratore delegato della Billy Graham Evangelistic Association, organizzazione che condivide la Buona Novella di Gesù Cristo in tutto il mondo, ed ha predicato in oltre trecento eventi in 55 Paesi. Il "Noi Festival", questo il titolo dell'evento, arriva a Napoli dopo essersi svolto nel 2022 a Milano e nel 2023 a Roma e sarà dunque la terza volta che Graham predicherà in Italia.

LA PRESENTAZIONE

«Sono grato per la calorosa accoglienza, per la chiesa evangelica oggi è un tempo storico. Ho visto la piazza e toglie il fiato e sono entusiasta per l'opportunità che il sindaco e l'amministrazione ci hanno concesso di venire in questa grande città e poter condividere la speranza che è nei nostri cuori», ha detto Graham ieri nella sala giunta di Palazzo San Giacomo dove è stato presentato l'evento. Accanto a lui il sindaco Gaetano Manfredi, felice di ospitare l'appuntamento: «La comunità evangelica napoletana è importante e molto radicata in città», ha detto il sindaco. Ma il primo cittadino allarga il tema: «Napoli è sempre stata una città aperta, accogliente, che dà ospitalità a tutte le religioni, a tutte le comunità ed etnie perché la sua forza storica è sempre stata quella di essere una grande città internazionale. In un mondo così conflittuale, con sempre più guerre e limitazioni delle libertà della persona, Napoli vuole essere esempio di accoglienza e rispetto». Antonio Marino, vicedirettore di Noi festival, ha aggiunto: «Napoli, una città ricca di storia e cultura, desidera una pace duratura e un futuro radioso».



LA KERMESSE Al centro Manfredi e Graham ieri al Comune

OGGI IL RADUNO CON IL PREDICATORE GRAHAM «CHE EMOZIONE» MANFREDI: «NAPOLI CITTÀ ACCOGLIENTE»

L'ambiente, il monito

Terra dei fuochi, Zuppi «Acerra è il simbolo della lotta agli ecoreati»

▶Il presidente della Cei apre i lavori del 43esimo convegno diocesano «Nel Sud tanta energia positiva da valorizzare contro le zone opache»

L'INCONTRO

Fabio Jouakim
Inviato

ACERRA Un tour de force che lo porta in mattinata a Milano, nel pomeriggio in Campania e poche ore dopo a Rimini per il centenario della nascita di don Oreste Benzi. Il cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Cei, la conferenza episcopale italiana, arriva alla Cattedrale di Acerra per aprire i lavori del 43esimo convegno diocesano, in attesa del Giubileo. Portatore di pace - a lui il Papa ha affidato le missioni tra Kiev e Mosca in cerca di un dialogo tra Russia e Ucraina - e di speranza. Ed è proprio «Pellegrini di speranza. Verso il Giubileo» il tema della tre giorni di preghiera e riflessione che il vescovo di Acerra, Antonio Di Donna, inserisce, dopo la Messa crismale, tra «le manifestazioni importanti dell'unità diocesana»,

IL MESSAGGIO

«Una chiesa vivace in un territorio complesso» dice monsignor Di Donna. In una terra per anni martoriata dai veleni come Acerra, epicentro della Terra dei fuochi. Non è un caso che i ragazzi del centro disabili Arcobaleno e del centro diurno Caritas (che ospita circa cento ragazzi "a rischio" dei vicini rioni) accolgano il cardinale Zuppi cantando "'A citta 'e Pulecenella". E con un monologo, dalla voce di una ragazza con la maschera acerrana, che recita tra l'altro: «Dobbiamo voler bene a sorella Terra, alla terra che Dio ci ha donato, anzi ci ha prestato». A Zuppi verrà donata anche una maschera di Pulcinella («Non sapevo fosse nata qui, pensavo fosse di Napoli» confessa il cardinale) realizzata proprio dai ragazzi del centro Arcobaleno.

«ORA PORTIAMO LA SPERANZA DOVE C'È DISILLUSIONE ANCHE LA CHIESA SIA PIÙ VICINA ALLE PERSONE»

Terra violentata a lungo, ma anche terra diventata simbolo della lotta per la difesa dell'ambiente. «Questa città è un esempio - dice Zuppi - e aiuta anche a credere che si può lottare in tanti per l'ambiente. E che le zone che possono sembrare le più complicate, quelle dove sembra impossibile, mostrano invece che è possibile riscattare quello che l'uomo degrada, e che si può restituire alla cosa comune, alle persone». Da qui, e da altri comuni vicini, può partire un modello di riscatto per l'intero Sud? «Da qui deve partire il riscatto, certamente. In realtà nel Sud c'è anche tanta energia, ci sono tante esperienze positive, come tante zone ancora di resistenza, opache. A maggior ragione dobbiamo valorizzare le tante esperienze positive che viviamo qua».

IL MESSAGGIO **Da sinistra il vescovo Di Donna e il cardinale Zuppi**
NEAPHOTO

Prima di raggiungere il Duomo, dove si svolge l'incontro, Zuppi vuole visitare il vicino museo diocesano, guidato dal viceparroco della cattedrale don Gaetano Arbellino. È lui a mostrare al cardinale la tela di fine Cinquecento, di autore ignoto, che - arrivata da pochi giorni - viene restaurata all'interno del museo, grazie ai fondi donati da una benefattrice. Il successivo passaggio è davanti al sepolcro di monsignor Antonio Riboldi, vescovo di Acerra per oltre vent'anni - dal 1978 al 1999 - sepolto in cattedrale e legato a doppio filo alla città. Una presenza fondamentale, anche come simbolo di tante battaglie sociali e per la difesa dell'ambiente. Proprio a don Riboldi domani (oggi per chi legge, ndr) sarà intitolata la sala-teatro all'interno del duomo che è stata restaurata.

LA SPERANZA

Prima dell'incontro - moderato da Antonio Pintauro, direttore delle comunicazioni sociali della diocesi - monsignor Di Donna chiede un momento di silenzio per Agnese e Giuseppe, le due vittime della frana di San Felice a Cancello, territorio che rientra nella diocesi acerrana. Poi Zuppi parte proprio dal significato di essere pellegrini di speranza, di portarla dove manca, in tempi come questi di «disperazione e disillusione». Si tocca il tema della guerra («Siamo tutti sulla stessa barca, un'oasi non esiste»), rispetto al quale c'è anche un messaggio di speranza. «Da Bologna - racconta Zuppi - mi hanno mandato la foto di un bambino palestinese di 5 anni: al centro Inail gli hanno impiantato due protesi alle gambe. Aveva un sorriso largo così. Si può riuscire a restituire il sorriso e la speranza anche dove ci sono guerra e violenza». Un passaggio sulla "pornografia della vita" («Dove contano solo forza, successo, apparenza, prestazione») e sulla desertificazione spirituale. L'antidoto non è «il vittimismo o il fatalismo» ma la speranza, appunto. «Anche con fatica e dubbi». Un monito rivolto alla stessa Chiesa: «Qualche volta ci piace fare filosofia. Invece bisogna andare ad affrontare i problemi».



«Capri area marina protetta» Dall'isola pressing su Meloni

L'APPELLO

Antonino Pane

Appello alla premier per l'area Marina Protetta dell'isola di Capri. È apparsa sul sito ufficiale del Comune di Anacapri, infatti, una lettera che il sindaco Franco Cerrotta ha scritto al presidente del Consiglio Giorgia Meloni per cercare di accelerare l'iter fermo per cavilli procedurali. Nelle lettera, infatti, si chiede di emendare la cosiddetta legge di protezione del mare del 1982, la numero 979. In quella legge, infatti, vengo fissare alcune "aree di reperimento" per la protezione del mare. E, successivamente nella legge che istituisce l'area marina protetta di Punta Campanella si definisce area di reperimento Punta Campanella e Capri. Quindi per quanto riguarda Capri si fa riferimento ad una unica area di reperimento che vede insieme la Punta della Campanella e Capri. Un sostanziale blocco se si considera il fatto che l'Area Marina Protetta isola di Capri richiede una sua totale autonomia.

L'APPELLO

Da qui parte la richiesta-appello a Meloni. «Le scrivo per chiedere un suo autorevole intervento - dice Cerrotta a Meloni - per l'istituzione dell'area marina protetta "Isola di Capri". A tal proposito le comunico di aver trasmesso, in data 19 giugno, una nota alla Direzione generale patrimonio naturalistico e mare per conoscere lo sta-


LA PROCEDURA **I faraglioni di Capri**

to dell'istruttoria in parola e i tempi di conclusione dell'iter amministrativo teso all'istituzione della futura Area Marina Protetta isola di Capri». E poi la specifica richiesta: «Lo scrivente, per le vie brevi, è venuto a conoscenza che, per evadere la pratica in parola, vi è la necessità di emendare la legge istitutiva dell'Area Marina di Punta Campanella, in quanto la stessa prevede che l'isola di Capri è collegata alla suddetta area marina protetta. Al fine di semplificare le ricerche le comunico che la problematica è all'attenzione del direttore generale della tutela della biodiversità del mare contrammiraglio Francesco Tomas».

CERROTTA, SINDACO DI ANACAPRI «DOBBIAMO SGANCIARCI DA PUNTA CAMPANELLA MA È NECESSARIO MODIFICARE LA NORMA»

E ancora: «Lo scrivente, in considerazione del patrimonio naturalistico racchiuso nell'isola di Capri, ritiene indispensabile l'istituzione dell'area marina dell'isola di Capri per una serie di motivazioni che non possono sfuggire a nessuno». Il sindaco Cerrotta pubblica anche la lettera inviata alla Direzione generale del patrimonio naturalistico e mare, seconda divisione, quella che si occupa proprio delle Aree marine protette. E poi all'Ispra, e nello specifico al dipartimento delle biodiversità, area di tutela delle biodiversità, habitat e specie marine protette. Nella lettera si specifica che «le Amministrazioni locali (Capri e Anacapri, ndr) in data 20 aprile scorso hanno trasmesso la documentazione finale di loro competenza relativa all'istituzione della futura area marina protetta Isola di Capri». Infine il pressing sui tempi che occorrono per arrivare a una definizione: «Lo scrivente sindaco del Comune di Anacapri - si legge ancora nella missiva - con la presente chiede di conoscere lo stato dell'istruttoria in parola e i tempi di conclusione dell'iter amministrativo teso all'istituzione della futura Area Marina Protetta isola di Capri». Insomma Cerrotta non molla la presa. E pur di andare avanti celermente ora ha coinvolto anche il presidente del Consiglio.

La città senza regole

IL FENOMENO

B&B abusivi, rischio multe gestori in fuga: «Vendiamo»

▶Senza il codice identificativo nazionale case vacanze cancellate dai siti per turisti

▶Molti appartamenti privi dei requisiti scatta la corsa a disfarsi degli immobili

Gennaro Di Biase

Fitti brevi: settimane di fuoco. C'è un boom di cediture di B&b e case vacanza: per rendersene conto basta girare sui social o bazzicare sui siti di compravendita degli immobili. «Sono 500 i b&b in vendita, al momento», secondo le stime di Abbac (associazione di categoria dell'extralberghiero), e «oltre un terzo dei 12mila annunci extralberghieri pubblicizzati in città non avrebbe i requisiti per mettersi in regola». Per spiegare il fenomeno va fatto un breve passo indietro: entro l'inizio di novembre, come disposto dal governo Meloni il 3 settembre, B&b e case vacanza che non siano dotate di Cin (codice identificativo nazionale) saranno automaticamente cancellate dai grandi portali dello sharing. In pratica, non potranno più pubblicizzarsi per la vastissima platea di turisti sparsa per il pianeta. Per ottenere il Cin, però, è necessario il Cusr (il codice unico delle strutture ricettive), che viene rilasciato dagli uffici del Suap dei vari Comuni. Vediamo, nello specifico, quali sono i numeri della fuga dai fitti brevi su Napoli. Lunedì ci sarà una riunione sui fitti brevi in Regione.



LA FUGA

Le offerte sui siti sono tante. E i prezzi variano a seconda della localizzazione, del numero di camere da affittare ai turisti e in basa a un altro fattore principale: sono più alti se, assieme all'attività, si vende anche l'immobile. Il costo di una casa con b&b avviato di 115 mq ai Quartieri Spagnoli, insomma, è di «460mila euro». La semplice cessione di attività, però, può costare anche «290mila euro», come per una casa di circa 250 mq in zona Municipio. «130mila euro», invece, per la gestione di un b&b di 100 mq dalle parti del porto. «Eccezionale opportunità di business», si legge invece su un annuncio che propone la gestione di una casa vacanze di 42 mq in zona stazione a «26.750 euro». La maggior parte degli annunci parte dall'inizio di settembre. Da quando cioè il governo ha imposto l'obbligo del Cin. Secondo le stime di Abbac, sono «circa 500, tra canali ufficiali e ufficiosi, le strutture in vendita, tra bed and breakfast e locazioni brevi - spiega il presidente Agostino Ingenito - riceviamo di continuo chiamate di persone che vogliono cedere l'attività. Secondo noi, circa 4500 dei 12mila annunci di posti letto che appaiono oggi pubblicizzati su Napoli non hanno i requisiti necessari per ottenere il Cusr, e quindi il Cin. Tanti, sapendo che non ci sono i requisiti, stanno provando a speculare, vendendo le attività a chi non è del settore». Chi sta vendendo, in sostanza, teme eventuali controlli. O il mancato rilascio del Cusr.

LUNEDÌ VERTICE SUI FITTI BREVI IN REGIONE INGENITO (ABBAC): 4500 ALLOGGI SU 12MILA SONO FUORILEGGE

IL SUAP

Ma quali sono questi requisiti? È tutto regolato da una legge del 1975, e poi dal recente salva-casa del ministro Salvini, che ha abbassato dai 2,70 ai 2,40 metri l'altezza necessaria per l'abitabilità, ridotta inoltre a 20 mq di ampiezza per i monolocali. Resta obbligatoria la conformità urbanistica (cioè in casa non devono esserci "abusi"). Se si fanno pernottare due turisti, poi, la superficie dell'appartamento deve essere di almeno 28 mq, con 9 mq aggiuntivi per ogni altro affittuario. «Non vorremmo che si stessero rilasciando autorizzazioni anche a tante strutture ricettive non in regola secondo la normativa che abbiamo sollecitato in Regione a luglio 2023 per ridurre i tanti abusivi e speculatori», ribadisce Abbac. Nello scenario che abbiamo appena descritto, è fondamentale l'apporto del Suap che, da parte sua, sta accelerando sulla lavorazione delle pratiche. Sono 3800, finora, i Cusr rilasciati dagli uffici. Di questi, 800 sono per i fitti brevi e 3000 per strutture alberghiere e B&b.

L'avvicendamento

Valent comandante della Nunziatella



Il Colonnello Alberto Valent è il nuovo comandante della Scuola Militare "Nunziatella" di Napoli. Succede al Colonnello Giuseppe Stellato che ha guidato l'istituzione negli ultimi due anni. La cerimonia di avvicendamento è stata presieduta dal Generale di Divisione Davide Scalabrin, Comandante dell'Accademia Militare di Modena.

LA CONVENTION

Pensioni, notai a confronto «Ora riforma strutturale»

Dario De Martino

«Approfondire le aspirazioni di una generazione che fa i conti con una crisi economico-finanziaria che non vuole passare a confronto con la realtà delle tematiche previdenziali, sconosciute ai più». Questo l'obiettivo, con le parole del presidente Pappa Monteforte, della prima convention della Cassa Nazionale del Notariato. L'evento è iniziato ieri e proseguirà, con ospiti importanti, oggi all'hotel Continental sul Lungomare dove sono arrivati protagonisti del mondo notarile e non solo da tutta Italia.




IL DIBATTITO **Notai a confronto**

I NODI DELLA PREVIDENZA

Tanti i temi trattati ieri, nella prima giornata di incontri. E l'affondo più importante è arrivato dall'ospite d'eccezione della giornata, l'ex ministro del Lavoro Elsa Fornero che parlando di previdenza è andata giù dura: «Nel nostro Paese le formule usate non sono quelle della matematica finanziaria ma quelle del Parlamento. E nessuno si alza e dice scusate ma chi paga il conto? Deve esserci solidarietà che è l'opposto dei privilegi. Dare a chi è stato meno fortunato. Questo va al di là della previdenza, è politica sociale». Nodi sollevati anche dall'ex commissaria dell'Inps Micaela Gelera: «Mi domando, perché non c'è stata la volontà di considerare l'andamento demografico e dei conti? Adesso agire con qualche misura efficace risulta complicato». Ma qualcosa si può ancora fare: «La spinta sulla previdenza complementare c'è stata a favore dei dipendenti ma bisogna cercare di trovare delle leve per attivare i lavoratori autonomi. È importante destinare risorse al risparmio complementare», aggiunge Gelera. È proprio viste queste difficoltà che il padrone di casa, il presidente Monteforte, si rivolge ai giovani: «Serve una modifica strutturale del "sistema lavoro - pensioni", da attuarsi al più presto. C'è, quindi, da decidere come far capire ai giovani che il secondo pilastro pensionistico è importante, quale supporto alla previdenza di primo livello in stato di "sofferenza". Il mio invito ad aderire a forme di previdenza integrativa non significa riconoscere il carattere fallimentare dei meccanismi di gestione della nostra Cassa professionale, ma, al contrario, manifesta la consapevolezza delle "naturali" difficoltà del post lavorativo». Alla tavola rotonda hanno partecipato anche la presidente di Covip Francesca Balzani, il docente di Diritto del Lavoro Domenico Garofalo, il ministro provinciale di Umbria e Sardegna dei frati minori Padre Francesco Piloni e il consigliere della Cassa nazionale del Notariato Giuseppe Mattera.

ANCHE L'EX MINISTRO FORNERO ALL'INCONTRO DELLA CASSA OGGI PASSERELLA DI POLITICI

L'APPUNTAMENTO

Ma anche oggi, ultimo giorno dell'evento, ci saranno ospiti di rilievo. Si parte questa mattina alle 9.30. Il presidente dell'Inps Gabriele Fava, il sottosegretario al Ministero dell'Interno Wanda Ferro e la giudice della Corta Costituzionale Maria Rosaria San Giorgio apriranno la giornata. Poi discuteranno dei temi di attualità: Vincenzo Caridi, capo dipartimento del Ministero del Lavoro, Stefano Fiorentino, ordinario di Diritto Tributario, Mauro Marè, presidente di Mefop, Gabriella Palmieri Sandulli, avvocato generale dello Stato e Roberto Martino, consigliere della Cassa Nazionale del Notariato. Più politica, con esponenti di primo piano nell'ultima tavola rotonda. A confronto ci saranno Claudio Durigon (sottosegretario al Lavoro e vicesegretario della Lega), e i deputati Ettore Rosato (Azione), Daniela Dondi (Fratelli d'Italia) e Valentina Barzotti (Movimento 5 Stelle). Con loro al tavolo Alberto Oliveti (presidente di AdEpp) e Stefano Poeta (consigliere della Cassa Nazionale del Notariato).

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE





CINEMA

Happy Maxicinema
La scommessa - Una notte in corsia
Oggi ore 21.30

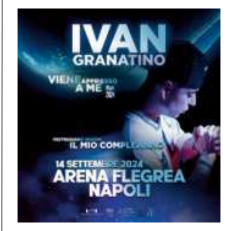
È il giorno di Ferragosto in un desolato ospedale napoletano. I due infermieri sono di turno quando viene ricoverato in gravissime condizioni il signor Caputo. Ad Angelo, infermiere navigato, basta un'occhiata per capire che l'uomo non supererà la notte.



TEATRI

Reggia di Portici
A te, Masaniello
Oggi dalle ore 21

Questa la storia di Masaniello. Questa la storia di Napoli, che nei secoli si replica identica immutabile. La storia di una città che non perdona chi prova a sollevarla dal fango. La storia di un terra il cui ventre molle fagocita sogni e defeca abiezione.



EVENTI

Arena Flegrea
Ivan Granatino
Oggi dalle ore 21

L'artista urban Ivan Granatino festeggia i suoi 40 anni con un grande concerto, una vera e propria festa musicale. Il concerto di questa sera sarà il primo assaggio di questo nuovo viaggio musicale, che proseguirà nel 2024 e 2025.

TEATRI

Teatro di San Carlo
Via San Carlo, 98/F - 081/797 2331
Dal 27 settembre al 3 ottobre ore 20.00
Elektra
Tragedia in un atto. Musica di Richard Strauss. Libretto di Hugo von Hofmannsthal da 'Elettra' di Sofocle.

Galleria Toledo
Via Concezione a Montecalvario, 34 081/425824-
Dal 23 al 29 settembre ore 20.30
Personaecore
Regia Sandro Dionisio con Roberto Azzurro, Francesca Fedeli, Tina Femiano e Antonella Romani.

Reggia di Portici
Via Università, 100- 081 253 2016
Oggi ore 21
A te, Masaniello
Con: Alessio Sica, Marianita Carfora, Alfredo Mundo, Gennaro Monti, Michele Costantino, Vincenzo D'Ambrosio, Viviana Curci

Bellini
Via Conte di Ruvo, 17 - 081/5499688
Dal 17 al 22 settembre
Venere Nemica
Di e con Drusilla Foer.

MUSEI & MOSTRE

Museo Madre
Via Luigi Settembrini, 79 – 081/1952 8498
Fino al 30 settembre dalle 10 alle 19.30
Vai, vai, Saudade
Mostra a cura di Cristiano Raimondi, un itinerario poetico articolato in una serie di racconti legati all'arte prodotta in Brasile a partire dal secondo dopoguerra.
Dal 26 settembre fino al 7 gennaio dalle ore 10
Cutting Clouds-Tagliando le nuvole
Progetto espositivo sull'effimero e l'impermanente.

Città della Scienza
Via Coroglio, 57/104 081/735 2222
Dal martedì alla domenica dalle ore 10 alle 16
Museo Scientifico Interattivo
Science show, visite guidate al museo interattivo del corpo umano Corporea, giochi, esperimenti, Tutto per esplorare il mondo della scienza in modo interattivo, imparando e divertendosi.

Museo e Real Bosco di Capodimonte
Via Miano, 2 - 081/749 9130
Dal 16 settembre al 6 gennaio. Dalle ore 8.30
"Giuseppe Pirozzi. L'atelier dello scultore"
La mostra, attraverso l'esposizione al pubblico di circa 80 opere, intende rappresentare i momenti salienti della lunga attività dello scultore.

Fondazione Made in Cloister
Piazza Enrico de Nicola, 48- 081 1819 1601
Oggi fino al 31 marzo . Dalle ore 11
La Casa di Wendy
Progetto site specific di Gabriella Siciliano.

Chiesa di Santa Maria Maddalena ai Cristallini
Via dei Cristallini, 73
21 ottobre. Dalle ore 18.30
"I volti di una Comunità"
Progetto espositivo e artistico.

Chiostro maiolicato di Santa Chiara
Via Santa Chiara 49/c- 081 060 6976
Da oggi fino al 19 gennaio 2025. Dal lunedì al sabato dalle 9.30 alle 17, domenica dalle 10 alle 14.
La Maddalena di Artemisia Gentileschi. Un grande ritorno a Napoli dopo 400 anni.
L'opera sarà esposta in uno dei luoghi più belli della città. Il suo stile, così vicino a quello di Caravaggio, affascina i collezionisti napoletani.

Museo Cappella Sansevero
Via Francesco De Sanctis, 19/21 - 081/552 4936
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Chiuso il martedì.
Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura.
Per visitare il museo la prenotazione è obbligatoria
Info e prenotazioni su *www.museosansevero.it.*

Complesso Monumentale San Lorenzo Maggiore
Piazza S.Gaetano, 316- 081 2110860
Tutti i giorni dalle 9.30 alle 17.30
La Neapolis sotterrata
Uno viaggio a ritroso nel tempo nell'antica Neapolis nel quale potrete percorrere una strada dell'epoca con botteghe ed apprezzare il Criptoportico ed il Macellum.
Fino al 31 dicembre dalle 9.30 alle 17.30
Il Sacro telo - la Sindone
Percorso articolato, con 5 installazioni principali. Riflessione sulla Passione di Gesù di Nazareth come tramandata dagli Evangelisti, dalla crocifissione alla Tomba vuota.

Chiesa delle Crocelle ai Mannesi
Piazza Crocelle, Vicoletto S. Giorgio Ai Mannesi, 6
Lunedì/giovedì 10-19, venerdì/domenica 10-22.
Mostra delle illusioni
La mostra, sfida le leggi della logica e della fisica, attraverso la scienza e la curiosità. Un'occasione, per imparare e sperimentare il mistero della mente umana.

Pio Monte della Misericordia
Via Tribunali, 253 - 081 446944
Fino al 13 novembre 2024 dalle 10 alle 18
Sette Opere per la Misericordia. VII edizione
La mostra sarà aperta al pubblico in un allestimento speciale intorno al capolavoro del Caravaggio.

Museo della Moda Napoli
P.tta Mondragone 18 Napoli - 081 49 76104
Sito: museodellamodanapoli.com
Profili social @museodellamodanapoli
Email: info@museodellamodanapoli.com.

Museo Civico Gaetano Filangieri
Via Duomo 288, 081/203175
Fino al 30 settembre 09.30–18.30
Carmela De Falco. Memomirabilia
A cura di Gianluca Riccio e Alessandra Troncone, indagine sulla relazione tra ordinario e straordinario a partire dalla perdita della meraviglia nella società contemporanea.

Palazzo Reale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1
Fino al 1 dicembre dalle ore 10
Palazzo Reale di Napoli: segreti e misteri
Tour con visita dell'appartamento storico di Palazzo Reale che riserverà numerose sorprese.

Palazzo Leonetti
Via dei Mille 40
Fino al 16 dicembre. Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18 su prenotazione.
Prove per un paesaggio d'insieme
Raccolta di opere d'arte della Collezione Agovino per Zurich Bank.

Fondazione Made in Cloister
Piazza Enrico De Nicola 46
Oggi dalle 11 alle 19
InterAction Napoli 2024
Il progetto, a cura di Demetrio Paparoni coinvolge oltre venti artisti chiamati a realizzare dipinti, sculture ed installazioni site-specific che interagiscono tra loro.

Al Blu di Prussia
Via Filangieri 42 - 081 409446
Fino al 31 ottobre. Martedì-venerdì 10.30-13 / 16-20; sabato 10.30-13
Federico Fellini: disegni erotici e fotografie dal set
Mostra di Giuseppe Mannajuolo e Mario Pellegrino. un omaggio al Fellini disegnatore e fumettista.

Villa Fiorentino
Corso Italia, 53 Sorrento - 081 8782284
Fino al 16 novembre/ lunedì-venerdì: 10-13 - 17-20. Sabato e domenica 10-13 - 17-21.
Mostra "Antonio Ligabue a Sorrento"
Le sale di Villa Fiorentino ospiteranno sessantasette opere, tra sculture in bronzo, celebri oli di tema naturalistico e gli iconici autoritratti.
Fino al 31 dicembre/ lunedì-venerdì: 10-13 - 17-20. Sabato e domenica 10-13 - 17-21.
La Collezione di Carillon di Enrico Salierno
Il secondo piano della Villa ospita la mostra permanente di carillon donati alla città di Sorrento dall'ebanista Enrico Salierno.

Parco Archeologico di Pompei
Pompei - 081 857 5111
Fino al 15 dicembre dalle 9 alle 15.30
"L'altra Pompei. Vite comuni all'ombra del Vesuvio"
Un percorso di sette sezioni, circa trecento reperti e tre installazioni multimediali.

Teatro antico di Neapolis
Vico Cinquesanti, 13, - 081 296944
Oggi dalle ore 9
Visite guidate gratuite
Aperture straordinarie e percorsi guidati gratuiti del sito, arricchendo ulteriormente l'offerta culturale della città.

Stazione Marittima di Napoli
Molo Angioino
Fino al 30 settembre dalle 10 alle 18. Ingresso gratuito
"Campania. Divina"
Uno spazio espositivo di 400mq, con oltre 100 opere uniche realizzate da più di 60 artigiani.

Santa Margherita Nuova
Salita Castello -Procida
Fino a domani dalle ore 18.
Procida Segni d'Arte 2024
Seconda edizione della mostra internazionale.

Museo del Centro Caprese Ignazio Cerio
Piazza Ignazio Cerio 5
Dal martedì al sabato dalle 11 alle 16
Carla Iacono. Re-Velation
Mostra fotografica di Carla Iacono.

EVENTI

Maschio Angioino
Via Vittorio Emanuele III - 081 795 7722
Domani ore 21
Pisapia&DivaParthenia
Racconti e viaggi attraverso la canzone napoletana dall'800 al '900.

Piazza del Plebiscito
Via Giambattista Marino - 081 509 5344
17 e 18 settembre ore 21
Co'Sang
Un concerto che farà rivivere al pubblico i vecchi successi, si preannuncia tutto sold out.

Arena Flegrea
Viale John Fitzgerald Kennedy, 54 - 081 562 8040
Oggi ore 21
Ivan Granatino
Concerto.
18 settembre ore 21
Biagio Izzo
"Esseoesse". Spettacolo evento.
20 settembre ore 21
Edoardo Bennato
Concerto.
21 settembre ore 21
Massimiliano Gallo
"Stasera punto e a capo... and friends"
27 settembre ore 21
Sal Da Vinci In UniverSAL
Concerto.
28 settembre ore 21
Francesco Cicchella in Bis
Il nuovo show del giovane comico napoletano.
Dall'11 ottobre fino a maggio 2025 ore 21
The World of Banksy - The immersive experience Napoli
Le opere di Banksy giungono finalmente a Napoli. La mostra immersiva presenta oltre 30 lavori dell'artista.
19 ottobre ore 21
La Renga
La band argentina, famosa per il suo rock potente.

Mostra d'Oltremare
Viale Giochi del Mediterraneo - 081/7258000
Fino al 30 settembre dalle ore 19
Alice - Lost Inside You
Percorso narrativo che traccia e oltrepassa i confini dell'arte espositiva e porta in scena il fascino della luce per raccontare uno dei più bei classici della letteratura: Alice nel paese delle Meraviglie.

Palapartenope
Via Corrado Barbagallo, 115 - 081 570 0008
Dal 27 al 29 settembre dalle ore 11
Napoli tattoo art international 2024
Gli artisti provenienti da tutto il mondo saranno riuniti in questo evento.

Ippodromo di Agnano
Via Raffaele Ruggiero, 1
Ogni domenica dalle 6 alle 14
Mostra mercato dell'antiquariato
Una fiera all'aperto ogni domenica mattina con oltre 200 espositori e tanti oggetti di antiquariato, artigianato, collezionismo, giocattoli e libri, modernariato, vinili e anche di abbigliamento vintage.

LIBRERIE

IoCiSto
Via Cimarosa, 20 - Piazzetta Aldo Masullo 081/5780421
Oggi ore 18
"Lo sguardo salato"
Presentazione del libro di Claudio Patanè.

La Feltrinelli
Piazza Garibaldi - Stazione Centrale - 02/91947777
Oggi ore 16
Karim B - Limitless Firmacopie
L'autore firma le copie del suo libro.

Cinema

Napoli

Acacia
[■ AC ■ PH ■ DD] Via R. Tarantino, 10 - 081/2155639

L'ultima settimana di settembre		16.30-18.30-20.30	€ 8,00

America Hall
[■ AC ■ PH] Via T. Angelini 21 - 081/5788982

Campo di battaglia	Sala 1	16.30-20.30	€ 8,00
La scommessa Una notte in corsia	Sala 1	18.30	€ 8,00
Campo di battaglia	Sala 2	18.30	€ 8,00
La scommessa Una notte in corsia	Sala 2	16.30-20.30	€ 8,00

Filangieri Multisala
[■ AC ■ PH] Via Gaetano Filangieri, 43 - 081/2512408

Campo di battaglia	Sala 1 Rossellini	16.30-18.30-20.30	€ 9,00
Limonov VM 14	Sala 2 Magnani	16.00-18.30	€ 9,00
Quasi a casa	Sala 2 Magnani	21.00	€ 9,00
Love Lies Bleeding	Sala 3 Mastroianni	16.30-18.30-20.30	€ 9,00

La Perla Multisala
[■ AC ■ PH ■ PC] Via Nuova Agnano, 35 (Ang. V.le Kennedy) - 081/5701712-2301079

Cattivissimo me 4	Sala Taranto	16.30	€ 7,50
La scommessa Una notte in corsia	Sala Taranto	18.00-19.45-21.15	€ 6,00-7,50
Campo di battaglia	Sala Troisi	18.00-19.30	€ 6,00-7,50
Il magico mondo di Harold	Sala Troisi	16.30	€ 7,50
L'ultima settimana di settembre	Sala Troisi	21.15	€ 7,50

Metropolitan
[■ AC] Via Chiaia, 149

La scommessa Una notte in corsia	Sala 1	16.50-20.15	€ 6,50-9,00
L'ultima settimana di settembre	Sala 1	18.30	€ 9,00
Sottocoperta	Sala 1	21.50	€ 9,00
Sala riservata	Sala 2		
Cattivissimo me 4	Sala 3	16.30-18.20-20.15	€ 6,50-9,00
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 3	22.00	€ 9,00
Sala riservata	Sala 4		
Sala riservata	Sala 5		
Come far litigare mamma e papà	Sala 6	16.30-18.20-20.10	€ 6,50-9,00
It Ends With Us Siamo noi a dire basta	Sala 6	21.55	€ 9,00
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 7	17.20-19.30-21.40	€ 6,50-9,00

Modernissimo.it
[■ AC] Via Cisterna dell'Olio, 59 - 081/5800254

La scommessa Una notte in corsia	Sala 1	17.30-19.30-21.30	€ 3,50
Campo di battaglia	Sala 2	19.30-21.30	€ 3,50
Cattivissimo me 4	Sala 2	17.30	€ 10,00
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 3	17.30-21.30	€ 10,00
Come far litigare mamma e papà	Sala 3	19.30	€ 3,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 4	19.30	€ 7,00
Campo di battaglia	Sala 4	17.30	€ 3,50
Come far litigare mamma e papà	Sala 4	19.30	€ 3,50
Invelle	Videodrome	17.30-19.15-21.15	€ 3,50

Plaza Multisala
[■ AC ■ DD] Via Kerbaker, 85 - 081/5563555

Beetlejuice Beetlejuice	Sala Bernini	16.30-18.30-20.30	€ 8,00
Cattivissimo me 4	Sala Kerbaker	16.30-18.15	€ 8,00
Come far litigare mamma e papà	Sala Kerbaker	20.15	€ 8,00
Come far litigare mamma e papà	Sala Vanvitelli	16.30-18.30	€ 8,00
La vita accanto	Sala Vanvitelli	20.30	€ 8,00

Posillipo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Posillipo, 66/a
Riposo

The Space Cinema Napoli
[■ AC ■ PH ■ PP] Via G. del Mediterraneo, 46 - Parcheggio

Cattivissimo me 4	Sala 1	14.00-16.30-19.00-21.30	€ 8,50
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 1	00.00	€ 8,50
Come far litigare mamma e papà	Sala 2	15.00	€ 8,50
Deadpool & Wolverine	Sala 2	23.30	€ 8,50
Il magico mondo di Harold	Sala 2	17.30	€ 8,50
L'ultima settimana di settembre	Sala 2	20.30	€ 8,50
It Ends With Us Siamo noi a dire basta	Sala 3	21.40	€ 8,50
La scommessa Una notte in corsia	Sala 3	19.30-00.30	€ 8,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 4	15.40-18.20-21.00-00.10	€ 8,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 5	17.20-22.40	€ 8,50
Cattivissimo me 4	Sala 5	20.00	€ 8,50
Il magico mondo di Harold	Sala 5	14.50	€ 8,50
Alien: Romulus VM 14	Sala 6	23.10	€ 8,50
Come far litigare mamma e papà	Sala 6	20.30	€ 8,50
La scommessa Una notte in corsia	Sala 6	18.00	€ 8,50
Love Lies Bleeding	Sala 6	15.20	€ 8,50
Campo di battaglia	Sala 7	16.20	€ 8,50
Love Lies Bleeding	Sala 7	19.20	€ 8,50
L'ultima settimana di settembre	Sala 7	00.50	€ 8,50
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 7	22.00	€ 8,50
Cattivissimo me 4	Sala 8	18.40	€ 8,50
Come far litigare mamma e papà	Sala 8	16.10	€ 8,50
It Ends With Us Siamo noi a dire basta	Sala 8	00.00	€ 8,50
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 8	21.10	€ 8,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 9	14.00-19.10	€ 8,50
Cattivissimo me 4	Sala 9	16.40	€ 8,50
La scommessa Una notte in corsia	Sala 9	21.50	€ 8,50
The Crow - Il Corvo	Sala 9	00.10	€ 8,50
Cattivissimo me 4	Sala 10	17.50	€ 8,50
La scommessa Una notte in corsia	Sala 10	15.30	€ 8,50
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 10	20.20-23.00	€ 8,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 11	21.50	€ 8,50
Campo di battaglia	Sala 11	19.20	€ 8,50
Cattivissimo me 4	Sala 11	00.20	€ 8,50

Vittoria
[■ PH ■ PC] Via M. Piscicelli, 8/12 - 081/5795796

La scommessa Una notte in corsia	Sala 1	18.00-21.00	€ 8,00
L'innocenza	Sala 1	19.30	€ 8,00
Madame Clicquot	Sala 1	16.30	€ 8,00
La scommessa Una notte in corsia	Sala 2	19.30	€ 8,00
La sindrome degli amori passati	Sala 2	16.30	€ 8,00
Madame Clicquot	Sala 2	18.00-21.00	€ 8,00

Afragola

Happy Maxicinema
[■ AC ■ DD] c/o Le Porte di Napoli Ipercoop - 081/8607136

Beetlejuice Beetlejuice IMAX	Sala 1	20.00-21.50	€ 11,00
Cattivissimo me 4	Sala 2	17.45-19.45	€ 9,50
Come far litigare mamma e papà	Sala 2	22.15	€ 3,50
Come far litigare mamma e papà	Sala 3	20.00	€ 3,50
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 3	20.00-22.10	€ 3,50
Il magico mondo di Harold	Sala 4	17.45	€ 9,50
Love Lies Bleeding	Sala 4	20.00	€ 3,50
It Ends With Us Siamo noi a dire basta	Sala 4	22.00	€ 9,50
Campo di battaglia	Sala 5	18.00-20.00	€ 3,50
Alien: Romulus VM 14	Sala 5	22.00	€ 9,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 6	17.45-22.15	€ 9,50
L'ultima settimana di settembre	Sala 6	20.10	€ 3,50
Inside Out 2	Sala 7	18.00	€ 9,50
The Crow - Il Corvo	Sala 7	22.00	€ 3,50
L'ultima settimana di settembre 4K	Sala 8	17.45	€ 3,50
Il magico mondo di Harold 4K	Sala 8	19.30	€ 9,50
It Ends With Us Siamo noi a dire basta	Sala 9	18.30	€ 9,50
La scommessa Una notte in corsia ospiti in sala	Sala 9	21.30	€ 3,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 11	18.45-21.00	€ 9,50
Cattivissimo me 4	Sala 12	18.20-20.20	€ 9,50
Love Lies Bleeding	Sala 12	22.00	€ 3,50
Linda e il pollo	Sala 13	17.45	€ 3,50
Deadpool & Wolverine	Sala 13	19.20-21.45	€ 9,50

Anacapri

Cinema Paradiso
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Giuseppe Orlandi - Anacapri - 081/8373207
Riposo

Casalnuovo di Napoli

Magic Vision
[■ AC ■ PH ■ PP] Viale dei Tigli, 19 - 081/8030270

Beetlejuice Beetlejuice	Sala 1	17.30-20.00-22.30	€ 6,00
Cattivissimo me 4	Sala 2	17.30-19.30-22.00	€ 6,00
It Ends With Us Siamo noi a dire basta	Sala 3	17.15-19.30-22.00	€ 6,00
Come far litigare mamma e papà	Sala 4	17.45-20.00-22.15	€ 6,00

Casoria

UCI Cinemas Casoria
[■ PH ■ PP] Via San Salvatore

Cattivissimo me 4	Sala 1	15.00-17.15	€ 10,50
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 1	20.00-22.40	€ 3,50
Il magico mondo di Harold	Sala 2	14.50-17.30	€ 9,50
La scommessa Una notte in corsia	Sala 2	21.00	€ 3,50
Deadpool & Wolverine	Sala 2	23.00	€ 10,50
Cattivissimo me 4	Sala 3	14.00-16.30-19.00-21.15	€ 10,50
Trap	Sala 3	23.30	€ 9,50
Come far litigare mamma e papà	Sala 4	15.15-17.30-20.20	€ 3,50
Cattivissimo me 4	Sala 4	22.30	€ 10,50
Love Lies Bleeding	Sala 4	00.30	€ 9,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 5	16.00-18.30	€ 10,50
Cattivissimo me 4	Sala 5	20.50	€ 10,50
Love Lies Bleeding	Sala 5	23.00	€ 9,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala Assofram	14.30-16.50-19.20-21.50-00.15	€ 10,50
La scommessa Una notte in corsia	Sala 7	15.30-18.00-22.30-00.30	€ 3,50
Il magico mondo di Harold	Sala 7	20.00	€ 9,50
L'ultima settimana di settembre	Sala 8	14.00-19.10	€ 3,50
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 8	16.40-00.05	€ 3,50
The Crow - Il Corvo	Sala 8	21.30	€ 3,50
Love Lies Bleeding	Sala 9	14.20	€ 9,50
The Crow - Il Corvo	Sala 9	17.00	€ 3,50
It Ends With Us Siamo noi a dire basta	Sala 9	19.50-22.40	€ 10,50
Inside Out 2	Sala 10	15.10	€ 9,50
It Ends With Us Siamo noi a dire basta	Sala 10	17.30	€ 10,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 10	20.30-22.50	€ 10,50
Cattivissimo me 4 ISENS	Sala 11	16.00-18.30	€ 12,50
Beetlejuice Beetlejuice ISENS	Sala 11	21.00	€ 12,50
Alien: Romulus ISENS VM 14	Sala 11	23.30	€ 12,50

Castellammare di Stabia

Complesso Stabia Hall
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Viale Regina Margherita n. 50/54 - 081/8703591

Beetlejuice Beetlejuice	Sala C. Madonna	18.00-20.00-22.00	€ 8,50
Inside Out 2	Sala L. Denza	18.00	€ 8,50
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala L. Denza	20.00-22.15	€ 8,50
Cattivissimo me 4	Sala M. Tito	18.00	€ 8,50
Come far litigare mamma e papà	Sala M. Tito	19.40	€ 8,50
It Ends With Us Siamo noi a dire basta	Sala M. Tito	21.20	€ 8,50

Supercinema
[■ PH ■ DD] Corso Vittorio Emanuele, 97 - 081/8717058

Campo di battaglia		18.00-20.00	

Forio d'Ischia

Delle Vittorie
[■ AC ■ PH] Corso Umberto, 38 - 081/997487

Come far litigare mamma e papà		19.00	
Beetlejuice Beetlejuice		21.00	

Nola

Multisala Savoia
[■ AC ■ PH] via Fonseca 33 - 081/5127683-8214331
Chiusura estiva

The Space Cinema Nola
Via Boscofangone
Chiuso per lavori Sala 1

Piano di Sorrento

Delle Rose
[■ DD] Via delle Rose, 21 - 081/8786165

Beetlejuice Beetlejuice	Sala 1	17.30-19.30-21.30	€ 7,00
Il magico mondo di Harold	Sala 2	17.30	€ 7,00
It Ends With Us Siamo noi a dire basta	Sala 2	19.30	€ 7,00
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 2	21.45	€ 7,00
Cattivissimo me 4	Sala 3	17.30	€ 7,00
Campo di battaglia	Sala 3	19.30-21.30	€ 7,00

Poggiomarino

Multisala Eliseo
[■ PH ■ DD] Via Roma, traversa ferrovia - 081/8651374

Cattivissimo me 4	Sala 1	17.00	
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 1	18.40-21.15	
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 2	16.30-18.30-20.30-22.30	
Il magico mondo di Harold	Sala 3	17.00	
Come far litigare mamma e papà	Sala 3	18.40-21.15	

Portici

Roma
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PC] Via Roma, 55/65 - 081/472662

Cattivissimo me 4		17.30-19.10	€ 6,50
It Ends With Us Siamo noi a dire basta		21.00	€ 6,50

Pozzuoli

Drive In Pozzuoli
[■ PH ■ DD ■ PP] Località La Schiana - 081/8041175
Chiusura estiva

San Sebastiano al Vesuvio

Agorà San Sebastiano al Vesuvio
[■ AC ■ DD] Via Panoramica - 081/5524893
Riposo

Torre del Greco

Multisala Corallo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Villa Comunale, 13 - 081/8494611

Cattivissimo me 4	Sala 2	18.30	€ 7,00
It Ends With Us Siamo noi a dire basta	Sala 2	20.15	€ 7,00
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 3	18.30-20.30	€ 7,00

Vico Equense

Aequa
[■ AC ■ PH ■ DD] Corso Filangieri, 95

Beetlejuice Beetlejuice		17.00-19.00-21.00	€ 6,00-8,00



A PISCINOLA

Area Nord in festival

Il Teatro Area Nord riparte con «Area Nord in festival», rassegna che precede l'inizio della stagione teatrale ed andrà avanti sino al 30 novembre.
Ad esibirsi stasera alle 20 sul palco di via Nuova dietro la vigna 20, nel quartiere di Piscinola, sarà il duo italo-parigino Guappecartò che celebra vent' di carriera scanditi dalle colonne sonore di film come «L'arte della felicità», «Gatta Cenerentola», «Soyalism» e «Rigoletto 2020». Mala, al violino, e Braga, al contrabbasso, si faranno raggiungere da Stefano Costanzo alla batteria, Ubaldo Tartaglione alle chitarre, per dare nuova energia a un sound sospeso tra neoclassico e gitano. Ospiti Dario Sansone e Gino Fastidio.
Si continua mercoledì 18 prossimo, sempre alle 20, con «Nuttata», lettura scenica di Domenico Ingenito, anche autore di questa traduzione in napoletano del monologo del 1977 di Bernard-Marie Koltès «La nuit juste avant les forêts». Il 20 e 21 settembre alle 20.00 la compagnia Bottega degli Apocrifi presenterà «Shakespeare e il Mercante di Venezia - crediti e debiti sentimentali» riscrittura da Shakespeare con la drammaturgia di Stefania Marrone e la regia di Cosimo Severo, in scena Salvatore Marci con Andrés de Jesùs Soto Elizondo (violoncello), Andrea Stuppiello (percussioni), Fabio Trimigno (violino), anche autore delle musiche, e la partecipazione di Giovanni Salvemini (voce e ukulele).



Il 4 ottobre andrà in scena «Earthquakes/Terremoti» spettacolo finale del progetto nato dall'incontro tra il drammaturgo e il regista lituani Rimantas Ribaciuaskas e Mantas Janciauskas e il regista e attore Lello Serao. Nella prima fase del progetto il terremoto del 1980 era stato filo rosso di una narrazione corale femminile che aveva coinvolto un gruppo di donne abitanti all'interno delle Vele o in altri complessi di edilizia residenziale pubblica di Scampia. In seguito il percorso laboratoriale e di scrittura ha dovuto poi confrontarsi con il tragico crollo della vela celeste verificatosi il 22 luglio scorso. La drammaturgia originale è di Sharon Amato, per la regia Carlotta Campobasso.

rossella rusciano

LA CITTÀ L'EVENTO

IL PROGETTO




A BAGNOLI Le installazioni artistiche nell'ex Italsider. Sotto Franz Cerami da solo e con il sindaco Manfredi NEAPHOTO SERGIO SIANO

Luci d'arte nell'ex Italsider in 48 ore presenze record

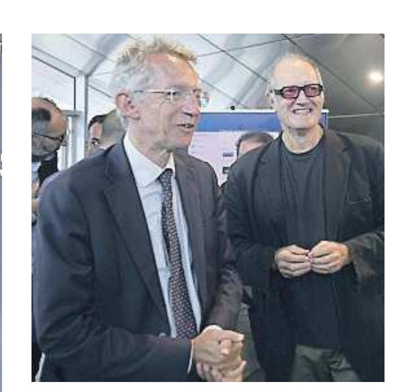
▶Boom di visitatori per "Lighting flowers", progetto artistico di Franz Cerami illuminate otto strutture industriali dismesse: ingresso gratis e tour guidati

Gennaro Di Biase

I fiori luminosi nati dove per decenni ci sono state macerie. Sono già circa 500 in due serate i visitatori accorsi alla mostra di Franz Cerami nell'ex zona industriale di Bagnoli. Il massimo possibile, e anche di più, dal momento che l'installazione artistica è accessibile solo su prenotazione, e dopo un viaggio su uno dei bus di City Sightseeing. L'altra sera, day one di Lighting Flowers Bagnoli (questo il titolo della mostra nell'ex polo siderurgico della periferia occidentale di Napoli), «nonostante la pioggia c'è voluto una corsa in pullman in più, per trasportare i presenti - spiega Dino Falconio, subcommissario per Bagnoli - ogni viaggio trasporta 66 persone. Il 12 ne abbiamo avuti 3. Ieri 4». E non è tutto, perché si sta già lavorando con albergatori e operatori di zona per aggiungere il sito ai pacchetti turistici. Non è escluso neppure un eventuale prolungamento dell'installazione. Una simbologia carica di significati, ma allo stesso tempo chiara e impattante. L'opera di Cerami è un emblema dell'arte che si "adatta", si genera e si innesta in funzione della location in cui viene esposta. I fiori luminosi che danno il titolo alla mostra allontanano il senso di abbandono che, per tanto tempo, si era impadronito di quella che a metà del secolo scorso era stata una delle zone più importanti del Mezzogiorno, a livello sia sociale che produttivo: «L'opera rievoca la rifioritura del quartiere, da un lato - prosegue Falconio - e la trasparenza delle azioni che stiamo mettendo in campo per la rinascita della zona, dall'altro».

La permanenza dell'opera è prevista, al momento, fino al 12 novembre. Fino ad allora, l'ex polo siderurgico di Bagnoli sarà un museo a cielo aperto. L'intervento di arte pubblica illumina le otto strutture industriali dismesse con graffiti digitali e videomapping. L'iniziativa, promossa dal Commissario straordinario Gaetano Manfredi in collaborazione con Invitalia Spa, è simultanea allo sviluppo dei lavori per la bonifica dei suoli. La mostra è gratis, dal martedì alla domenica, dalle 20 alle 24. Ogni giovedì, venerdì e sabato è prevista una visita in sei tappe alle installazioni, con le corse a cura di City Sightseeing Napoli (prenotazioni su www.lightingflowers.com). «Franz Cerami è un artista che con intuito puro e visionario ha saputo dare voce alle esigenze civili nostre e di Bagnoli - conclude Falconio - Qualora fosse possibile e l'interesse turistico lo richieda, come spero, potremo protrarre la mostra per le vacanze natalizie. Stiamo mettendo in campo sinergie per coinvolgere operatori e albergatori».





Fiori digitali nelle industrie dismesse più importanti della città: è un altro segno del fatto che il futuro di Bagnoli, dopo decenni, fa finalmente parte del presente. Anche se tanto resta ancora da fare, meglio farlo con i fiori. Il recupero della periferia occidentale sta trasformando in realtà il policentrismo partenopeo.



Paolo Caiazzo

Per la seconda edizione del Premio Gibaldone, organizzata dalla Fondazione Raffaele Mercogliano alle 21 al palazzo comunale di Nola Paolo Caiazzo in «Boomer – Un papà sul sofà», da lui scritta e interpretata con Daniele Ciniglio. Uno spettacolo sul problema del dialogo conflittuale tra generazioni diverse, del rapporto genitori-figli e dunque del coraggio, tema ispiratore di questa edizione del Premio.



Lele Blade

«Contigo» è il nuovo singolo di Lele Blade, uno dei nomi che contano nella scena urban newpolitana. Singolo anteprima del suo prossimo album, fonde il napoletano allo spagnolo, in un mix tra parti melodiche e barre serrate, il tutto accompagnato dalla delicata voce di Laura Pizzoli (autrice/turnista che ha cantato il campionamento di «Sonando contigo»).

L'appuntamento

Navi, Napoli capitale del modellismo

Forse niente come un antico veliero può evocare il senso del viaggio, lo spirito dell'avventura. Ed è questo che induce tanti appassionati di modellismo navale a cimentarsi nella costruzione di piccoli, perfetti esemplari di navi in miniatura. Ed è con questo spirito che, per lunedì 16 settembre, presso la sede dell'Associazione Marinai d'Italia (Gruppo Napoli in via Cesario Console 3 bis) verrà inaugurata la prima rassegna di modellismo militare. In esposizione ci saranno modellini navali di ogni genere, epoca e Paese, dai primi galeoni ai velieri antichi alle imbarcazioni scandinave di chiglia lignea agli incrociatori ed alle navi di guerra dei secoli XVIII, XIX e XX. Un appuntamento voluto e organizzato dal direttore del settore modellistico napoletano Alfredo Giovanni Migliaccio.



L'appello della direttrice De Lorenzo: «Dopo la biblioteca di Galasso corriamo il rischio di perdere anche il fondo Del Treppo. Gli eredi ci hanno offerto 25.000 libri, ma non sappiamo dove metterli»

«Società di storia patria servono nuovi spazi»

Ugo Cundari





LA CULTURA E LA MEMORIA
Renata De Lorenzo e la Società napoletana di storia patria

Negli ultimi anni Napoli ha perso una biblioteca di grande valore, quella di Giuseppe Galasso, 35.000 tra libri e riviste andati ad arricchire l'Accademia dei Lincei a Roma e non, come sarebbe forse stato naturale, la Società napoletana di Storia patria il cui consiglio direttivo è presieduto da Renata De Lorenzo. Persa questa opportunità, negli ultimi giorni la famiglia del medievista Mario Del Treppo, scomparso ad agosto, ha offerto la raccolta di 25.000 testi, tra cui molti di pregio, pezzi unici e rari sull'età aragonese di Napoli, alla Società, che ha sede al Maschio Angioino.

Che cosa ha risposto, De Lorenzo?

«Che siamo impossibilitati ad accettare il lascito, lo riconosco molto a malincuore, anche in questo caso la famiglia Del Treppo non ci aspetterà per sempre e c'è il rischio che la loro biblioteca vada lontano da Napoli, magari smembrata».

Perché non potete accettare?

«Per lo stesso motivo per il quale non avremmo potuto ospitare la biblioteca di Galasso, del quale pure abbiamo un fondo. Ci mancano gli spazi. Da questo punto di vista possiamo dire che siamo in emergenza, viviamo un problema che pone in discussione la sopravvivenza della Società e penalizza la città».

Emergenza?

«La Società ogni anno acquista 2.000 libri nuovi spendendo fino a 25.000 euro, fra l'altro con una velocità che altre istituzioni, penso alle università, non hanno. Siamo capaci di ricevere una richiesta di acquisto da parte di un nostro socio e far trovare il libro il giorno dopo nei nostri scaffali. Detto questo, se il problema di spazi non si risolve, presto avremo difficoltà non solo ad accettare i lasciti librai, ma anche i testi acquistati».

E quindi?

«Saremo costretti ad accatastare i libri chissà dove e soprattutto, cosa ben peggiore, a non renderli disponibili per la lettura. Un grave danno, per la città e per gli studiosi. Sarebbe come se quei libri non esistessero».

Quale soluzione si può adottare?

«Il Comune, di cui siamo parte integrante, dovrebbe mettere a disposizione della Società altri spazi, che già ci sono nel Maschio Angioino, e sono occupati da uffici».

Ne avete parlato con l'amministrazione?

«Il sindaco Manfredi conosce bene il nostro problema, ma fino ad oggi non abbiamo avuto una risposta, il che mi meraviglia, noi custodiamo oltre 350.000 testi, uno dei patrimoni più antichi della città e del Meridione. In generale, ho l'impressione che siamo sottovalutati come istituzione, benché negli ultimi anni ci siamo dati molto da fare, con una capillare opera di digitalizzazione dei nostri testi, molte iniziative, un'apertura al pubblico più ampia. Ciononostante, ci è capitato anche di provvedere di tasca nostra alla manutenzione ordinaria».

A cosa si riferisce?

«Andavano sostituiti alcuni degli infissi che danno sul cortile del castello per una spesa di ventimila euro. I soldi li abbiamo messi noi di tasca nostra. L'anno prossimo la Società compirà 150 anni e con tristezza prendo atto che ci avviamo a festeggiare un anniversario importante senza grande attenzione da parte della politica».

Che iniziative metterà in campo?

«La Società, nata nel 1875, inaugurò le attività con un convegno di enti nazionali simili. Stiamo organizzando una iniziativa uguale, coinvolgendo la quarantina di Società di storia patria presenti in Italia. Spero che in questa occasione, oltre a riflettere sul ruolo delle istituzioni culturali, potremmo anche festeggiare l'ampliamento dei nostri spazi e dunque una nuova e più serena vita».

«CUSTODIAMO 350.000 VOLUMI E NEL 2025 FESTEGGEREMO 150 ANNI, SPERIAMO LE ISTITUZIONI SI RICORDINO DI NOI»

Nella reggia

Caserta, il teatro di corte apre le porte

La reggia di Caserta schiude il suo patrimonio al pubblico. Per tutto l'autunno e l'inverno il teatro di corte sarà aperto, quasi, tutti i giorni, tranne in quelle di gratuità, in cui resterà chiuso, con orari che cambieranno a seconda del periodo: si inizia dal 1 al 31 ottobre, tutti i giorni, dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 13 - con ultimo accesso alle 12.45 - e il sabato e la domenica (grazie alla collaborazione del Touring Club Italiano) dalle 10 alle 13, con ultimo accesso alle 12.45, con il biglietto del museo. Si tratta di un gioiello dell'architettura teatrale settecentesca, per la perfezione delle proporzioni, la qualità acustica e la sontuosità delle decorazioni. Le prime notizie relative risalgono al 1752. I lavori per la costruzione del palazzo erano già stati avviati da qualche mese quando re Carlo di Borbone chiese all'architetto Luigi Vanvitelli di costruirlo. Diversamente da altri teatri di corte europei, collocati in edifici decentrati rispetto al nucleo centrale delle residenze reali, questo spazio è inserito in uno dei corpi della reggia e perfettamente integrato nel sistema dei percorsi. E' situato, infatti, al centro del lato occidentale del palazzo. Ha una forma a ferro di cavallo con cinque ordini di palchi, riccamente decorati da Gaetano Magri. Colonne in alabastro sorreggono la volta affrescata con Apollo che calpesta il serpente Pitone, opera di Crescenzo La Gamba.

Siciliano e quel mostro che assomiglia a tutti noi

Giovanni Chianelli

Racconta che quando è entrata nello spazio, il LAB.oratorio del chiostro di Santa Caterina a Formiello, non aveva idea di cosa avrebbe realizzato: «Eppure appena l'ho visitato mi ha raggiunto un'immagine: era la camera di un mostro. Un mostro colto non nei suoi orrori ma nella sua dimensione intima, nelle ore del riposo, degli hobby e dei ricordi personali». Da questa visione Gabriella Siciliano, artista napoletana di 34 anni, specializzata in scultura, performance e installazioni, ha creato «La casa di Wendy», da oggi fino a fine novembre a Made in Cloister.

La Siciliano si è distinta nella realizzazione di diversi progetti site specific, finendo anche –su copertine di riviste di settore. Tra i suoi interventi «Party Alone» (magazzini parco San Paolo, 2020); «Da casa mia non si vede il mare» (Castel dell'Ovo, 2020), «Abbraccio» (Vuoto Apparente, 2021, Milano), «Planetario» (Palazzo d'Avalos, Procida, 2021).

Stavolta a dominare la scena è un lunghissimo letto sotto le cui lenzuola riposa un orribile, enorme creatura serpentiforme, qualcosa «tra Lochness e il Basilisco, la terribile entità dei bestiari medievali che a ogni mossa distrugge e incenerisce». Il gigantesco biscione, scolpito in resina, ha un volto di alieno. La testa la ritroviamo in un altro punto del percorso, ovvero fotografata di nuca mentre osserva il panorama di Parigi; l'immagine è conficcata nella cornice di uno specchio: «Come molti di noi, soprattutto gli adolescenti, Wendy nella sua cameretta ha delle foto ricordo. Qui è ripresa in un momento di spensieratezza». Il terzo passaggio dell'installazione è un tappeto bianco, soffice, su cui è riposta un abat-jour accesa che illumina un puzzle non terminato; nel riquadro è rappresentato un paesaggio montano, «suggestivo e riposante, un idillio che però non si completa. Le tessere mancanti o non apposte al puzzle sono il futuro incerto che vive la mia generazione: veniamo da un passato solido, certo, e andiamo verso un avvenire quanto mai instabile, e comunque da riscrivere».

Perché Wendy? «Il richiamo è a metà tra la Wendy di Peter Pan e la donna di "Shining" di Kubrick. Un mostro che è spaventato, da se stesso e dall'attualità. Una creatura infernale che non si nasconde più sotto il letto ma è ormai uscita allo scoperto». Come mai ha fatto outing? «Non ha più bisogno di nascondersi. Gli orrori spiattellati ogni giorno in tv, giornali e social network fanno il suo sporco lavoro. Così come noi non ci spaventiamo più delle immagini scioccanti, ci abbiamo fatto drammaticamente il callo». E stranamente Wendy è donna, mentre di solito i mostri sono i maschietti: «In realtà non ha un genere, anche se quando ne parlo mi riferisco all'opera con definizioni femminili. E volendo immaginare che sia una femmina, parla del fatto che le donne di oggi spaventano. Chi usa su di loro violenza lo fa perché ne ha paura».

Infine, parte centrale del lavoro è lo stesso interno. Le nostre paure diventano una casa: «Mi ha colpito la convergenza che c'è fra gli interni domestici e la metabolizzazione degli stati emotivi. Lo stratificarsi nel tempo, una sorta di addomesticazione di questi sentimenti, alimenta le paure e le difficoltà dell'individuo invece di portarlo a una presa di coscienza e di conseguenza liberarle e liberarsi».

IL PARTICOLARE Il mostro di Gabriella Siciliano, realizzato in vetroresina

DA MADE IN CLOISTER L'INSTALLAZIONE SITE SPECIFIC IN TRE TEMPI DELL'ARTISTA PARTENOPEA



NANDO VITALI
NOTTURNO NAPOLETANO
COLONNESE
PAGINE 72
EURO 10

Il licantropo di Bagnoli e la nana scartellata

Titti Marrone

Sono sempre creature solitarie, disilluse, «chiodi storti» i protagonisti delle storie narrate da Nando Vitali. Vivono, o meglio sopravvivono, in scenari dove dominano il caos e la casualità della vita che s'incaricano a costruire intrecci inaspettati, muovendoli come marionette inermi. La crudeltà del caso e quella dell'umano s'intrecciano nei suoi libri raccontando il nostro cuore notturno più nascosto e scomodo da rappresentare. Ma a sfiorare queste creature, inaspettata, è la mano magica di un destino che può soffiare anche su loro un alito di gioia. Già in romanzi come *Fratelli di sangue* e *L'uomo della posta*, con prosa affilata come uno stiletto, Vitali strappa il lettore dalle sue certezze, schivando i percorsi tranquillizzanti di costruzioni narrative e scritture edulcorate. I due racconti del librino appena uscito, *Notturno napoletano* (Colonnese, pagine 64, euro 10) compongono un'unica umanità bifronte derelitta con i rispettivi protagonisti, la nana scartellata Luisella, «un insetto che sa prima o poi di essere scarpesato», e il vecchio catarroso Zampanò, «il lupo mannaro di Bagnoli».

Quest'ultimo si aggira in un quartiere sempre presente nelle opere di Vitali ed è afflitto da una fame d'aria scambiata da tutti per segno di licantropia, d'irregolarità. Ma nell'incontro onirico con l'io narrante, nell'androne appartato di un palazzo, Zampanò si lascia andare al ricordo di una storia d'amore passata, di un innamoramento «di schianto» che per qualche tempo gli mise le ali, lo mutò in artista circense e lo fece volare. Le belle illustrazioni di Luca Dalisi (Luk) rendono ancor più evidente la suggestione felliniana del racconto in cui riecheggiano le note dei Deep Purple.

Una suggestione morantiana che fa venire in mente la Ida di *La storia* circola invece nel primo poetico racconto, Luisella, a sua volta illustrato da Luk. È ambientato ai tempi delle Quattro Giornate di Napoli ed è già apparso nel volume *Le giornate della libertà* (Dante & Descartes) pubblicato per iniziativa de «Il Mattino». Narra il congiungersi casuale, in un basso dove si nascondono prodotti per il mercato nero, di due corpi e due anime travolte dalla follia della guerra. È una notte fatale in cui la città sta giocandosi le carte del proprio riscatto, ma anche una notte fatata: perfino per una nana scartellata il destino ha in serbo un'occasione di amore. Che dura il tempo di un sogno e lambisce anche la morte.

STORIA E STORIE NEL LIBRINO DI NANDO VITALI TRA CITAZIONI DI FELLINI E DEI DEEP PURPLE

Il sindaco Manfredi inaugura al Maschio Angioino la mostra sulla grande attrice a 30 anni dalla scomparsa e 100 dalla nascita
E ipotizza un progetto, «anche in chiave turistica». Intanto al Sannazaro si preparano altre celebrazioni, tra spettacoli e docufilm

«Nel nome di Luisa Conte spazio al teatro di tradizione»

Luciano Giannini

Lara Sansone, nipote ed erede artistica, è affezionata a uno scialle: «Con quello nonna entrava in scena, con quello ogni sera si vestiva di teatro»... È emozionata Lara... lei, che debuttò al suo fianco quando aveva 5 anni, in «Lisistrata». Tanti lustri dopo, riceve gli ospiti, al Maschio Angioino, dove il sindaco inaugura una mostra dedicata a Luisa Conte, per i 30 anni dalla scomparsa (30 gennaio '94) e per i cento dalla nascita (27 aprile '25). L'esposizione, curata dal Sannazaro (Lara, con il compagno Sasà Vanorio e la sorella Ingrid Sansone), resterà aperta fino al 27 settembre nella sala dell'Armeria (lunedì-sabato 8.30-17.30); poi passerà al Sannazaro, tempio di donna Luisa, che là si mise all'opera anche in veste di capocomico e imprenditrice, esprimendo tenacia e passione, divenendo esempio di talento, coraggio, e tenacia, creando non soltanto una comunità d'arte fondata sulla tradizione della propria terra ma, assieme al pubblico, una grande famiglia, stretta nella medesima identità culturale.

Il suo camerino con le foto da bambina, i trucchi originali e uno scudo, di stoffa azzurra, del Napoli calcio, primo scudetto; poi, gli abiti di scena: «Madama quatte solde», «Annella di Porta Capuana», «La festa di Montevergine»; la seta elegante indossata a Saint Vincent nel '78, quando la premiarono con la Maschera d'oro per il primato degli incassi; ancora, due bauli con altri oggetti e vestiti di scena; le locandine, quasi tutte originali; e tante foto, tra cui quelle con Eduardo, Taranto e accanto alla figlia Brigida Veglia, nel giorno delle sue nozze; le trascrizioni delle parti, a penna, come era d'uso tra gli attori d'altri tempi; un paio di gentili occhialini da lettura; articoli di riviste e quotidiani; e i copioni autografi. Completano il percorso tre postazioni video: uno propone le commedie al fianco di Eduardo; un altro quelle con Taranto e del suo Sannazaro; il terzo racchiude 50 testimonianze di artisti e intellettuali, da Barra a De Giovanni e Gleijeses.

La cerimonia al Maschio Angioino, nella sala della Loggia, è una festa affettuosa, cui partecipano, tra i tanti, l'ex sindaco Antonio Bassolino, Gino Rivieccio e il regista Francesco Saponaro, Giacomo Rizzo e Ciro Capano, Oscar Di Maio e Gino Curcione. Di lei parlano l'amica Giuliana Gargiulo, la biografa Gioconda Marinelli e il professor Francesco Cotticelli. Infine, il primo cittadino Manfredi: «Questo è un momento pubblico importante in uno dei luoghi più rappresentativi della città. Stare qua significa riconoscere che la Conte è simbolo positivo di Napoli. Ricordo le lunghe file davanti al Sannazaro... il suo pubblico era interclassista. Luisa ha unito popolo e intellettuali».

«Sì, anche loro la amavano, perché il suo teatro popolare sollecitava riflessioni e profondità. Michele Prisco la definiva una "non comune personalità, coraggiosa, indomita, pulita, eppure modesta"», dice di lei la Marinelli, autrice del libro *Luisa Conte sempre. La regina del Sannazaro*. La Gargiulo mette in evidenza «la forza di vera lottatrice che la animò quando, al principio degli anni 70, rilevò il glorioso Sannazaro, in misero stato d'abbandono... una donna eroica, che ho molto amato e che per Napoli ha fatto ciò che tanti non hanno fatto, senza risorse e poteri particolari». Per Cotticelli, «la Conte appartiene a quella categoria di interpreti fuori del comune, che riescono a dare tutto al personaggio, conservando però uno stile personale e inarrivabile; un modello cui ispirarsi».

Infine, Lara: «Era doveroso ricordarla. E continueremo a farlo con incontri sulla figura della donna nell'arte, assieme agli atenei napoletani; letture drammatizzate; la ripresa della "Festa di Montevergine" di Viviani; e un documentario sulla sua vita. Nonna Luisa è viva». Tanto viva da ispirare Manfredi, che dopo aver visitato la mostra dichiara: «Sto pensando, anche in proiezione turistica, che dovremmo dedicare uno spazio permanente al nostro teatro di tradizione».




AMARCORD
Il camerino di Luisa Conte esposto al Maschio Angioino e, a destra, Lara Sansone davanti a un'immagine della nonna
(ALESSANDRO GAROFALO/NEAPHOTO)

UNA VITA PER IL PALCOSCENICO L'OMAGGIO PARTE DALLA VOLONTÀ DELLE NIPOTI LARA E INGRID

Su Raitre la nuova stagione di «Ciao maschio»

Nunzia De Girolamo torna dopo la mezzanotte



Saranno l'hairstylist Antonino Spinalbese, il conduttore Gianluca Semprini reduce dall'estate di «La vita in diretta» proprio con la De Girolamo, e il cuoco influencer Chef Ruben Bondì gli ospiti della prima puntata della nuova stagione di «Ciao maschio» in onda su Raiuno a mezzanotte e mezza. In uno studio che sceglie per modello scenografico i club per soli gentiluomini, la prima puntata avrà come filo conduttore la dinamica che unisce fallimento e rinascita. Declinato con i tre ospiti, ma anche dalla stessa conduttrice nel monologo introduttivo. Nunzia De Girolamo, infatti, partendo da una citazione di Francesco Alberoni, chiederà ai suoi ospiti se gli uomini sono più restii ad ammettere un fallimento. Ed essere traditi può essere considerato un fallimento? Quando un amore finisce, si fa difficoltà a riconoscere che il fallimento dipende anche dagli uomini? Non mancherà sin da questa prima puntata il contributo di Giovanni Angiolini e della drag queen Maruska Starr.

«Spinacorona» riparte nel segno della lezione di Vincenzo Vitale

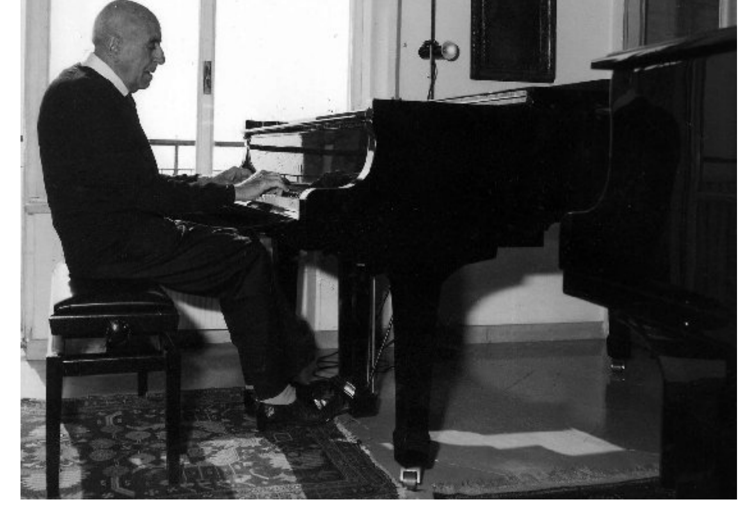
Donatella Longobardi

Vincenzo Vitale solo un grande maestro di tecnica? A quarant'anni dalla scomparsa un gruppo dei suoi alievi più celebri capitanati da Michele Campanella, Laura De Fusco, Renato Di Benedetto, Aldo Tramma, si riuniscono nell'aula magna della Federico II per ricordarlo, previsto poi un omaggio musicale di Kiki Bernasconi che torna ad esibirsi live dopo anni. L'appuntamento del 4 ottobre è uno dei momenti clou di «Spinacorona», la rassegna di «passeggiate musicali» giunta alla sua ottava edizione, sempre sotto la guida di Campanella che è anche uno dei protagonisti più attesi, sia in veste di solista che insieme con Monica Leone.

Sarà lui ad aprire il ciclo dei concerti giovedì 3 nella basilica del Carmine al fianco dell'Orchestra della Toscana. Sarà lui con la Leone a chiudere domenica 6 nella Chiesa dei Girolamini e a proseguire nell'integrale di Scubert a quattro mani il giorno 4 nella basilica di Santa Maria degli Angeli a Pizzofalcone. Perché, continuando con lo spirito del progetto, la musica la fa da protagonista in cornici nuove o insolite. E il motivo lo spiega lo stesso pianista napoletano: «Vivere la musica in un luogo di bellezza aiuta la fruizione stessa della musica».

Così Napoli, grazie alla musica, diventa oggetto di scoperta con i suoi luoghi insoliti. La chiesa di Santa Croce e Purgatorio al Mercato, Donnaregina Vecchia, il Gesù Vecchio, Santa Maria dei Miracoli, ma anche la biblioteca universitaria o il museo di Mineralogia e lo spazio comunale di Forcella per un omaggio a Annalisa Durante a vent'anni dalla tragica uccisione. Tutti luoghi a portata di «passeggiata» tra un concerto e l'altro, tutti eventi gratuiti grazie al Comune che patrocina l'iniziativa che vede coinvolti 74 musicisti per 4 giorni e 19 concerti. «Napoli è città della musica non solo pop e dunque benvenuti questi eventi che valorizzano i beni culturali», ha detto l'avvocato Tozzi (delegato per l'industria musicale e l'audiovisivo) nel presentare il cartellone nella sede di Palazzo Cavalcanti. Al suo fianco Sergio Locoratolo, coordinatore delle politiche culturali, orgoglioso di illustrare un'iniziativa che permette di completare l'anno con la sua offerta. Un'offerta che crea una rete di collaborazioni tra le istituzioni culturali cittadine pronte ad ospitare i singoli concerti. Concerti che si caratterizzano con la loro «musica d'arte», come nota il coordinatore artistico Giovanni Oliva che con il direttore artistico Campanella hanno anche quest'anno invitato un ospite d'onore: il compositore francese Guillaume Connesson le cui opere, raramente eseguite in Italia, saranno eseguite da un gruppo con Chiara Morandi al violino e Andrea Corazziari al piano. Tra gli altri interpreti del ciclo Silvia Chiesa (violoncello) e Maurizio Baglini (pianoforte) con un programma interamente dedicato a Martucci; Mario Caroli flauto, Florian Berner violoncello, Gregorio Nardi pianoforte; il Quartetto Indaco; il Trio di Torino; Susanna Bertuccioli e la sua arpa; Goar Faradzhian soprano e Enrica Ruggiero al piano; Luigi Maio cantattore e Riccardo Guella chitarra per un melologo di Castelnuovo Tedesco «Platero ed io». Per l'integrale schubertiana impegnati anche anche i pianisti Yaara Tal e Andreas Groethuysen e Alessandra Ammara e Roberto Prosseda. Mentre Florian Berner(violoncello), Monica Leone (pianoforte), Enrico Baiano (cembalo) e Sonig Tchakerian (violino) eseguono solo Bach.

MUSICA CLASSICA NEI LUOGHI D'ARTE TORNANO CONCERTI E «PASSEGGIATE» CON LA RASSEGNA DI CAMPANELLA



SULLA TASTIERA Vincenzo Vitale. Sotto, Guillaume Connesson e, accanto, Michele Campanella con Monica Leone




La casa di Goteborg lancia la terza generazione del suo grande Suv termico che si affianca alla EX90 elettrica presentata recentemente



AMMIRAGLIA A fianco la nuova generazione della XC90, le influenze sono quelle della EX90, gemella nel segmento dei grandi Suv ma dalla prospettiva elettrica. Lo stile del frontale, dei fari Matrix led, è un'evoluzione radicale. Cambia anche il motivo della calandra, elegante e moderno grazie all'intreccio dei listelli. Sotto la tecnologica plancia



Volvo, gemella diversa

AUTOREVOLE

MILANO Studiando la storia, quasi sempre le rivoluzioni partono dal basso. Ma non nel mondo dell'auto, dove spesso accade esattamente il contrario. La prova arriva dalla Svezia, dove la svolta epocale annunciata da Volvo sul fronte del rapporto uomo-macchina trova espressione proprio del suo modello di punta a ruote alte, la nuova generazione della XC90, presentata come un esempio della filosofia di "migliorare il meglio" che riassume e tiene a battesimo la nuova strategia di marca.

È un progetto ambizioso, che promette di migliorare ulteriormente l'appeal di un modello il cui successo, davvero al di sopra di ogni sospetto, trova conferma nei numeri che scandiscono il consuntivo delle due generazioni che l'hanno preceduta: la prima, capace tra il 2002 e il 2014 di conquistare 600.000 clienti nel mondo (19.000 in Italia) e la seconda che dal 2015 al momento di passare il testimone alla nuova arrivata ha totalizzato globalmente circa un milione di immatricolazioni, 13.000 delle quali intestate a clienti italiani.

SCHERMO VERTICALE

I miglioramenti che la terza generazione tiene e battesimo e che in molti casi sono destinati a essere ereditati dai futuri modelli del costruttore coinvolgono tutti gli aspetti della vettura, dal comportamento dinamico alla connettività, dalla qualità della vita a bordo alla sicurezza che – e come è prerogativa irrinunciabile dir ogni vettura che lasci le linee di montaggio di Goteborg – si colloca ai vertici della categoria di appartenenza.

Un aspetto al quale i progettisti hanno dedicato una particolare attenzione è la connettività, come dimostra il nuovo sistema di infotainment sviluppato mettendo a frutto l'esperienza accumulata con i modelli a ruote alte 100% elettrici come la "gemella diversa" EX90 e la più compatta EX30, che mette a disposizione di pilota e passeggeri una nutrita serie di nuove funzioni e applicazioni, gestibili in modo particolarmente intuitivo sul display centrale a sviluppo verticale diventato più grande (ora misura 11.2 pollici) e migliorato nella risoluzione grazie alla densità dei pixel cresciuta del 21%, ma anche supportato da alcuni tasti fisici che consentono un accesso rapido e intuitivo alle funzioni utilizzate con maggiore frequenza. Come vuole la filosofia "sociale" alla quale la casa svedese non ha mai rinunciato, ogni innovazione non deve essere confinata ai modelli che la tengono a battesimo, ma ne è prevista la diffusione "retroattiva" anche tra coloro che sono in possesso di una XC90 "pre-rivoluzionaria": un semplice aggiornamento del software in modalità "over the air" consentirà di estendere a dismisura la nuova esperienza d'uso, e chi è in possesso di un modello del brand con Google integrato potrà aggiornarne gratuitamente la configurazione.

PROPULSORI SOLO IBRIDI A BENZINA SIA IN VARIANTE MILD CHE PLUG IN CHE VIAGGIA ZERO EMISSION 70 KM

SOSPENSIONI OTTIMIZZATE

Le informazioni diffuse durante la presentazione della nuova ammiraglia a ruote alte affermano che nel corso del 2025 circa 2,5 milioni clienti potranno beneficiare dell'aggiornamento software delle Volvo prodotte a partire dal 2020, realizzando così uno dei più importanti piani di adeguamento dell'infotainment mai messo a punto da un costruttore, coerente con una strategia che mira a mantenere costantemente al passo con le tecnologie più evolute anche le vetture già circolanti.

Per quanto riguarda i miglioramenti promessi sotto l'aspetto dinamico, non si possono dimenticare le sospensioni ottimizzate di serie, nelle quali ogni ammortizzatore è in grado di adattarsi meccanicamente alle reali condizioni del terreno, a vantaggio sia del comfort, sia della stabilità. In opzione sono poi disponibili le sospensioni



DINAMICA A fianco il look laterale con evoluzione radicale rispetto alla XC90 già aggiornata nel 2019. Sopra il frontale originale e moderno

Max, Proace ha l'attacco a tre punte: i Professional Toyota puntano in alto

EMERGENTI

LE HAGUE Diventare grandi a cinque anni di età. Succede a Toyota Professional con l'arrivo di Proace Max, il più spazioso nell'offerta del costruttore giapponese al debutto nel settore degli Heavy Duty Van, i veicoli commerciali leggeri di taglia maxi. L'arrivo di Proace Max segue quelli recenti dei più compatti Proace City e Proace, per comporre il tridente che permette a Toyota Professional di coprire tutti i principali segmenti LCV all'interno del mercato europeo. Un passo determinante per alimentare l'ambizione di passare dalle 6.300 unità vendute nel 2023, alle 5.000 previste dal target aziendale per il 2025.

Un obbiettivo da raggiungere e presto superare attraverso la fiducia delle aziende, da conquistare con tutte le dovute garanzie volte a soddisfare le articolate esigenze del mondo del lavoro. In tal senso, Toyota Professional offre un pacchetto di garanzie che prevede una copertura di 8 anni/160.000 km per le versioni elettriche, mentre per i modelli diesel la copertura standard è di 3 anni/100.000 km.

LUNGA PROTEZIONE

La garanzia di qualsiasi veicolo può essere estesa fino a un massimo di 15 anni/250.000 km. In caso di guasto, l'assistenza stradale Toyota è a disposizione 24 ore su 24, 365 giorni all'anno. Per il cliente è inoltre previsto il mezzo sostitutivo. I Toyota Professional Center sono stati formati per offrire un'assistenza esperta sia in showroom che in officina ai nuovi veicoli da lavoro. Il programma di espansione della rete di vendita e assistenza è già iniziato, l'obiettivo è di arrivare a 500 centri entro il 2025. Al loro interno ci sarà anche Proace MAX, proposto in due misure di passo, tre lunghezze e tre opzioni di altezza, oltre alle diverse configurazioni studiate per soddisfare un'ampia gamma di requisiti di trasporto del carico. Nella sua configurazione più grande, raggiunge un volume di carico di 17 metri cubi, ai vertici della categoria. L'accesso al vano posteriore è reso facile grazie alle porte posteriori a tutta altezza e alla soglia bassa. Come i modelli più compatti, anche Proace Max è disponibile con alimentazione diesel o 100% elettrica. L'offerta a gasolio passa per il motore 4 cilindri 2.2 litri declinato in tre step di potenza: 120, 140 o 180 Cv, in quest'ultimo caso anche in abbinamento alla trasmissione automatica a 6 rapporti.

TECNOLOGICA A fianco la plancia comandi del nuovo Proace Max Ha una impostazione funzionale ed ergonomica

IL GRUPPO DI NAGOYA STA ALLESTENDO DEI CENTER DEDICATI CHE ENTRO IL 2025 SARANNO 500 IN TUTTA EUROPA



BUONA AUTONOMIA

Il Proace Max Electric ha un'autonomia massima di 420 km (standard WLTP), distanza che permette alle aziende di coprire itinerari locali senza dover ricaricare con eccessiva frequenza. La ricarica all'80% in DC a 150 kW richiede circa 55 minuti. Quattro le varianti disponibili: il classico furgone lastrato (Van); cabinato con telaio (Chassis); cabinato con cassone fisso (Dropside) cabinato con cassone ribaltabile, anche trilaterale (Tipper). Dal 2025, la crescita di Toyota Professional passerà anche per l'inedita versione mild-hybrid 48 Volt dell'iconico pick-up Hilux. L'elettrificazione migliora l'efficienza del collaudato motore diesel 2,8 litri da 204 Cv, con la complicità della frenata rigenerativa e di un sistema di start e stop più efficiente. Il



CONFORTEVOLE A fianco il volume degli interni della nuova XC90, perfetta anche per i viaggi Lo spazio è davvero tanto, è un Suv fino a sette posti ma configurabile anche a 5 e 6 sedili, da 4,95 metri di lunghezza

pneumatiche che interagiscono con il telaio attivo in grado monitorare 500 volte al secondo il comportamento della vettura, quello del guidatore e le condizioni del fondo stradale. Queste sospensioni, tra l'altro, consentono di abbassare la vetture di 20 mm, piuttosto che di rialzarla di 40.

QUATTRO CILINDRI

Nel campo delle motorizzazioni, uscita di scena la propulsione a gasolio la nuova gamma XC90 prevede solo unità elettrificate in versione sia mild hybrid, sia ibride plug-in. Al primo tipo appartiene il 2.0 turbo benzina con rete di bordo a 48 Volt proposto in due versioni: la B5 da 250 cv e 360 Nm di coppia mentre la più potente, denominata B6, dispone di 300 CV e 420 Nm. Al vertice dell'offerta c'è la motorizzazione ibrida plug-in che abbina il 2.0 turbo da 310 cv e 400 Nm a un motore elettrico da 145 cv e 309 Nm. Un'accoppiata che nel ciclo di prova Wltp promette oltre 70 km di autonomia elettrico, a fonte di una percorrenza complessiva che supera gli 800 km.

Giù ordinabile, ma con avvio delle consegne previsto a fine anno, la nuova XC90 propone gli allestimenti Core, Plus e Ultra con prezzi compresi tra 81.200 a 90.000 euro per le versioni mild-hybrid, mentre è di 93.400-101.000 euro il range per l'ibrido "alla spina".

Giampiero Bottino

La kermesse è del tutto gratuita e coinvolge il centro cittadino. Oltre a 43 marchi da ogni parte del globo che espongono novità, parate di supercar e gioielli d'epoca

Torino ritorna Capitale ecco il Salone dell'Auto

ATTRAENTE

TORINO Gioielli in vetrina nel centro storico di Torino, che in questo weekrend ha ritrovato l'orgoglio di capitale dell'auto con il grande show del Salone all'aperto. Tornato nel capoluogo sabaudo dopo l'esilio milanese, rilancia una formula collaudata: tutto gratis e bagno di folla per una kermesse inclusiva, con l'esposizione dei modelli più recenti (ma anche parate di supercar, veicoli storici e vetture da sogno), i talk show, i test drive. Un segnale d'ottimismo, nel decadente panorama dei tradizionali Saloni dell'Auto che, specie in Europa, stanno morendo. Una grande festa diffusa tra design e tecnologia con 43 Case da tutto il mondo, prototipi dei carrozzieri, regine del motorsport. E la presenza sempre più massiccia dei cinesi, in ossequio alle tendenze legate, in particolare, alla sfida dell'elettrico.

PROTOTIPI IN SCALA

Il cortile del Palazzo Reale è palcoscenico di tante icone senza età, tra cui Lamborghini Miura, le Ferrari SF90 XX Spider, Roma Spider, 296 GTB Assetto Fiorano e Purosangue, GFG Style Vision2030 Desert Raid, Italdesign Zerouno, DeLorean DMC12, Lotus Emira e la debuttante McLaren Artura Spider affiancata dalle 750S GT3X. Tra le supercar, Pininfarina espone la Battista. Piazza San Carlo è il cuore del motorsport: passione e adrenalina nei modelli statici e dinamici di F1 e da rally (superstar Miki Biasion con la mitica Delta integrale).

Celebrazione speciale per cinque grandi firme del design: Bertone (presente con la collezione Asi), Pininfarina, Giorgetto Giugiaro, Italdesign, Flavio Manzoni per il Centro Stile Ferrari. L'Istituto Europeo di Design (IED) propone la mostra "Infinite Roads. 30 years of Transportation Design" che esalta la creatività degli studenti nei prototipi in scala.

Dai marchi Stellantis, il meglio dei suoi tanti brand. Molta curiosità per il debutto in pubblico della Grande Panda capostipite di una nuova generazione globale Fiat (che prevede anche un Suv e una fastback). La Grande Panda punta a conquistare un pubblico vasto con con un prezzo d'accesso sotto i 25.000 euro per la versione elettrica con autonomia di 320 km. A questa si affiancherà una versione ibrida con cambio automatico e prezzi inferiori ai 19.000 euro. Ispira sempre simpatia la Topolino, quadriciclo trendy per la micro-mobilità. Curiosa l'edizione speciale della 500e Mirafiori dedicata allo storico sofferente stabilimento.

AFFOLLATO Sopra la parata di auto che ha aperto la kermesse torinese. In basso la Mercedes F1 in mostra al Salone "en plen air", sotto il manifesto ufficiale



ANCHE IL CYBERTRUCK

Novità anche dallo Scorpione con la Abarth 600e che esalta l'elettrico sportivo. C'è Peugeot con la 5008 completamente rinnovata a 7 posti, per la prima volta in versione completamente elettrica (210 cv e autonomia di 500 km). Opel ha la nuova Frontera elettrica e ibrida, Jeep la Avenger leader tra i Suv compatti, Citroën la quarta generazione C3, compresa la versione full-electric ë-C3 con autonomia urbana sino a 440 km. Molto ammirate la nuova Alfa Romeo Junior 280 Veloce e la Lancia Ypsilon Edizione Cassina. Le varie declinazioni dell'elettrico dominano la scena. E gli elettroni eccitano in modo speciale la fantasia del pubblico nello stand Tesla, dove svetta il gigantesco Cybertruck. Tra i tanti marchi presenti, in evidenza quelli giapponesi. A cominciare da Mazda con il debutto nazionale della nuova CX-80, l'ultima ammiraglia della Casa che combina il lusso nipponico con tecnologie d'avanguardia. Honda espone il Suv CR-V full-hybrid in allestimento Advance Style, il crossover ZR-V full hybrid e la berlina Civic Type R.

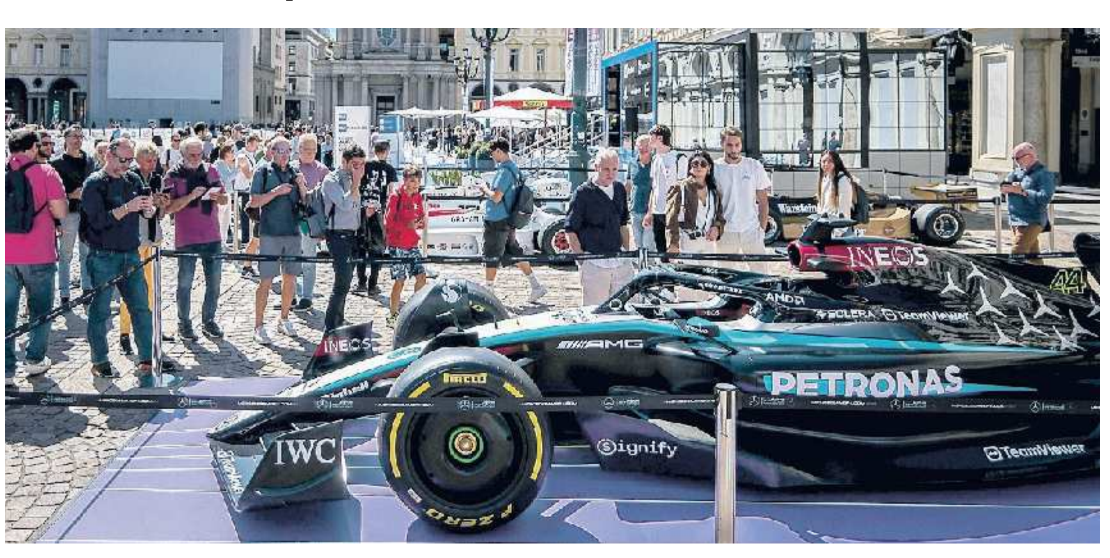
OFFENSIVA CINESE

Suzuki ha messo in vetrina (accanto alle vetture) l'ex campione Loris Capirossi presentando l'edizione speciale GSX-8R Legend Edition della moto a lui dedicata. Nissan celebra l'anteprima nazionale del nuovo Qashqai, completamente rivoluzionato.

L'offensiva dei costruttori cinesi è guidata da Dongfeng, con due primizie a emissioni zero: la citycar Box in anteprima europea e lo spettacolare Suv Courage del brand di lusso Voyah al debutto mondiale. Dongfeng ha annunciato investimenti globali di 10 miliardi di dollari per piattaforme evolute, annunciando piani di scalata al mercato europeo per passare entro il 2025 da 10 a 30mila consegne, garantite da 160 concessionari e nuovi centri ricambi. Al Salone ci sono anche il colosso Byd, MG (Gruppo Saic) e Omoda (Gruppo Chery) con le più recenti novità. Il costruttore molisano Dr propone una carrellata di modelli (origine cinese ma con accurate personalizzazioni) anche targati Evo e Sportequipe.

Piero Bianco

SOTTO I RIFLETTORI ANCHE IL MOTORSPORT CON L'ESPOSIZIONE DI CAPOLAVORI DI FORMULA 1 E RALLY



ECOLOGICO A lato il Proace Max Electric, ha un'autonomia di 420 km La ricarica all'80% in DC a 150 kW richiede circa 55 minuti. C'è anche diesel da 2.2 litri declinato in tre step di potenza: 120, 140 o 180 cv

controllo e la stabilità in fuoristrada sono affidati al nuovo sistema Multi-Terrain Select, arricchito nelle impostazioni selezionabili per affrontare ogni tipo di fondo stradale. Il sistema ibrido non influisce sulla capacità di carico utile e di traino dell'Hilux, rispettivamente pari a 1.000 kg e 3.500 kg. Toyota Hilux Hybrid 48V sarà prodotto nello stabilimento di Prospecton a Durban, in Sudafrica.

Alessandro Pinto

La nuova Giannini dà Spettacolo a Vallelunga

GRINTOSISSIMA

VALLELUNGA Giannini Spettacolo ha dimostrato di non essere solo una meraviglia estetica. Messa alla prova sulla pista dell'Autodromo Vallelunga Piero Taruffi, la nuova supercar compatta di Giannini Automobili, basata sulla 500 Abarth, ha fatto vedere di che cosa è capace il suo motore 1.4 T.JET turbo con 250 Cv e coppia di 360 Nm, che garantiscono uno scatto da 0 a 100 km/h in 5 secondi e velocità fino a 280 Km/h – il tutto su una Cinquecento che mantiene l'omologazione di un veicolo stradale. Nelle piste e nelle aree private si può attivare – appunto - la modalità "pista" e allora le emozioni sono assicurate. La massa inferiore a una tonnellata (985 kg) contribuisce a una corsa rombante cui hanno assistito i circa 6000 partecipanti al Track Day tenuto a Vallelunga dallo storico marchio dell'auto romano, l'unica azienda del settore nella Capitale. Tanti i Vip che hanno fatto capolino, insieme ai rappresentanti dei media e a potenziali clienti – e alcuni di loro sono scesi in pista come passeggeri, mentre al volante della piccola sportiva si è messo Albert Colajanni, personaggio dello spettacolo e pilota.

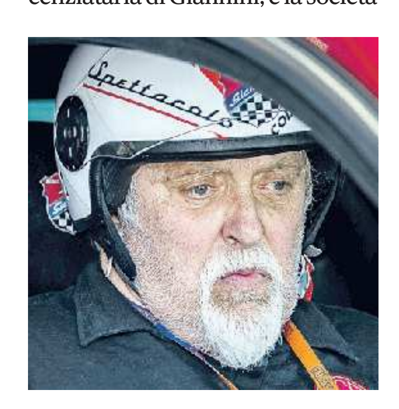
Mentre sfreccia, Giannini Spettacolo scintilla con i dettagli di acciaio della sua carrozzeria, rigorosamente lucidati a mano, come vuole il suo spirito di eccellenza artigianale. Vera sportiva nel corpo e nell'anima, il cofano anteriore ha un design che ricorda il musetto di un'auto da Formula Uno e il richiamo alle gare continua con le portiere ad apertura verticale e i sedili a guscio per tutti i quattro possibili occupanti.

BAGNO DI FOLLA SUL CIRCUITO ROMANO PER IL RITORNO DEL FAMOSO BRAND SPORTIVO CON 200 ESEMPLARI

TUTTI FATTI A MANO

Giannini Spettacolo nasce dalla collaborazione tra la società romana Impero di Fabrizio Grandi, licenziataria di Giannini, e la società torinese Maestri Design del Gruppo Maestri di Angelo Vicino, specializzata nella realizzazione di vetture speciali, con Paolo Mancini a capo del progetto. L'auto è stata presentata in forma statica in anteprima lo scorso maggio a Roma nella storica sede dell'azienda sulla Magliana, un grande ritorno per il marchio romano di vetture sportive, che ha firmato tante elaborazioni delle Fiat 500.

Frutto di centocinquanta giorni di lavoro ininterrotto, la Spettacolo è un gioiello del Made in Italy esclusivo. Sarà prodotta in soli 200 esemplari, tutti fatti a mano, personalizzabili e omologati singolarmente; la produzione è già in avvio per i primi esemplari destinati a (facoltosi) clienti di tutto il mondo. Ma – come dimostrato a Vallelunga - quest'auto è anche per il racing: con la Spettacolo Giannini rientra alle corse partecipando al campionato Time Attak Italia 2024, gestita in pista dalla Old School Garage.



A lato la Giannini Spettacolo, Maurizio Mattioli al volante

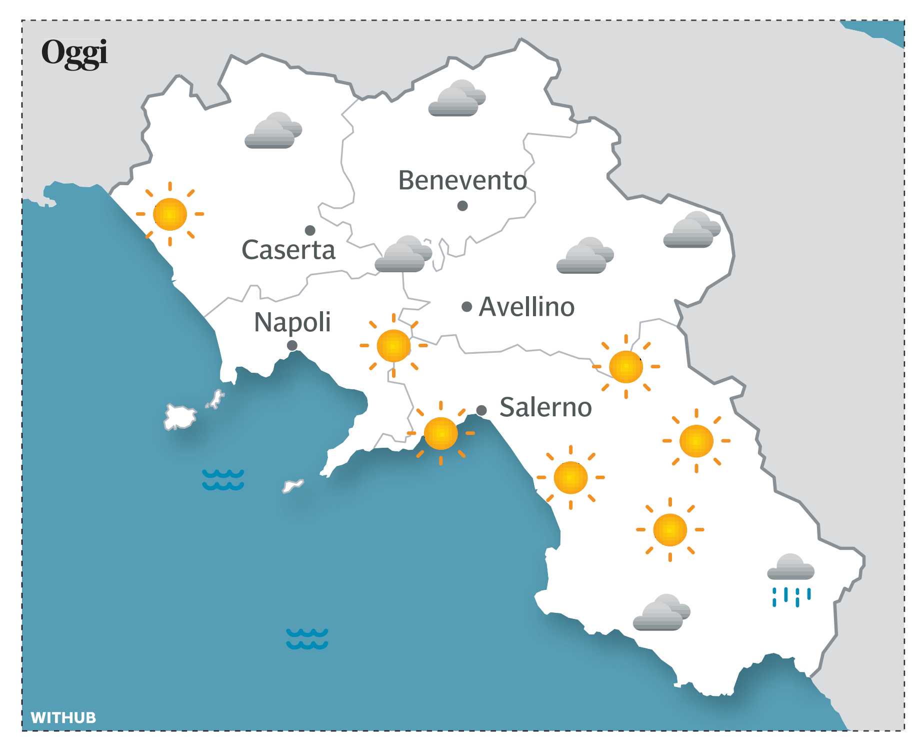
Patrizia Licata

METEO

Instabilità su medio basso Adriatico e al Sud. Meglio altrove.

DOMANI

CAMPANIA
A Napoli bel tempo con sole splendente per l'intera giornata, non sono previste piogge. Durante la giornata la temperatura massima registrata sarà di 25°C, la minima di 17°C, lo zero termico si attesterà a 2.372m. I venti saranno al mattino e al pomeriggio moderati e proverranno da Ovest. Mare molto mosso. Nessuna allerta meteo presente.





soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

3bmeteo.com

IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	14	20	Milano	15	24
Aosta	9	22	Napoli	17	25
Avellino	12	21	Palermo	21	24
Bari	17	23	Perugia	7	20
Benevento	13	22	Pescara	14	22
Bologna	14	21	Potenza	8	17
Bolzano	14	18	Reggio Calabria	21	25
Cagliari	18	26	Roma	13	24
Campobasso	11	18	Salerno	16	24
Caserta	14	24	Torino	11	23
Firenze	12	23	Trento	10	19
Genova	15	24	Trieste	13	19
L'Aquila	5	17	Venezia	13	21

Programmi TV

Rai 1

7.55 **Che tempo fa** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.20 **Tg 1 Dialogo** Attualità
8.35 **UnoMattina in famiglia** Show
10.30 **Buongiorno Benessere** Attualità
11.25 **Azzurro storie di mare** Documentario
12.00 **Linea Verde Tipico** Attualità
12.30 **Linea Verde Italia** Attualità
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea Blu Discovery** Attualità
15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
16.00 **A Sua Immagine** Attualità
16.45 **TG1 - Che tempo fa** Informazione
17.00 **Sabato in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show
21.30 **TIM Music Awards** Musicale. Condotto da Carlo Conti, Vanessa Incontrada
0.40 **Ciao Maschio** Società
2.10 **Testimoni e Protagonisti**

Rai 2

8.15 **Heartland** Serie Tv
8.55 **Aspettando Radio2 Social Club** Show
10.10 **Quasar** Documentario
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Italia Green** Documentario
12.00 **Felicità - La stagione della famiglia** Società
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Urban Green** Viaggi
15.00 **Jesolo Air Show** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S. - Meteo 2** Informazione
18.40 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
19.45 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **F.B.I.** Serie Tv. Con Missy Peregrym, Missy Peregrym, Jeremy Sisto
22.10 **F.B.I. International** Serie Tv
23.00 **90°... del sabato** Informazione
24.00 **Tg 2 Dossier** Attualità

Rai 3

6.00 **Rai News 24: News** Attualità
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.10 **Mi Manda Rai Tre** Attualità
10.30 **Una famiglia senza freni** Film Commedia
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Il Settimanale Estate** Attualità
13.00 **Massimo - Il mio cinema secondo me** Documentario
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **Opera Verde** Documentario
16.00 **Geo** Documentario
16.20 **Presa diretta** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **Sapiens Files - Un solo Pianeta** Documentario
21.20 **Di padre in figlio. Vita da tifosi** Documentario. Di Gianni Costantino
23.05 **TG3 Mondo** Attualità
23.30 **Tg 3 Agenda del mondo**

Rai 4

6.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
10.30 **Bones** Serie Tv
14.15 **I fiumi di porpora - La serie** Serie Tv
16.00 **Lol :-)** Serie Tv
16.10 **Hawaii Five-0** Serie Tv
17.35 **Castle** Serie Tv
21.20 **Kanun - La legge del sangue** Film Thriller. Di Jérémie Guez. Con Waël Sersoub, Tugba Sunguroglu, Arben Bajraktaraj
23.00 **L'ombra della violenza** Film Poliziesco
0.40 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.45 **Undisputed** Film Drammatico
2.20 **Town Creek** Film Horror
3.40 **The Amusement Park** Film Drammatico
4.30 **The dark side** Documentario
5.00 **Stranger Europe** Documentario
5.45 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Save The Date** Attualità
6.30 **L'uomo dei boschi** Documentario
7.25 **Save The Date** Documentario
7.55 **Classiche Forme 2023** Musicale
9.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
10.50 **Opera - Tosca** Teatro
12.50 **L'amore è un dardo** Teatro
13.20 **Rai 5 Classic** Musicale
13.30 **Save The Date** Documentario
14.00 **La vita segreta dei cani** Documentario
14.55 **L'uomo dei boschi** Documentario
15.50 **Stardust Memories** Teatro
17.20 **Apprendisti stregoni** Documentario
18.30 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
19.35 **Rai News - Giorno** Attualità
19.40 **Classiche Forme 2023** Musicale
20.45 **Save The Date** Documentario
21.15 **Onda Libera** Show
22.10 **Onda Libera** Show

Rete 4

6.00 **Festivalbar Story** Musicale
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **4 di Sera** Attualità
7.45 **Love is in the air** Telenovela
8.45 **Grand Hotel - Intrighi e Passioni** Serie Tv
9.45 **Poirot: sono un'assassina** Film Giallo
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità
15.30 **Dove osano le aquile** Film Giallo
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **4 di Sera weekend** Attualità
21.20 **Freedom Oltre Il Confine** Attualità
0.10 **Dunkirk** Film Drammatico
2.05 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

8.43 **Meteo.it** Attualità
8.45 **X-Style** Attualità
9.35 **Dynasties - L'avventura della vita** Documentario
10.50 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.55 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.45 **Endless Love** Telenovela
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà
21.20 **Ciao Darwin** Show
1.15 **Tg5 Notte** Attualità
1.48 **Meteo.it** Attualità
1.50 **Paperissima Sprint** Varietà
2.30 **Speciale Ciak** Attualità

Italia 1

7.45 **Daffy Duck acchiappafantasmi** Film Animazione
9.15 **Young Sheldon** Serie Tv
10.35 **The Big Bang Theory** Serie Tv
11.25 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **America's Cup** Vela
16.30 **Drive Up** Informazione
17.05 **Person of Interest** Serie Tv
18.00 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Minions 2 - Come Gru diventa cattivissimo** Film Animazione. Di Kyle Balda, Brad Ableson, Jonathan del Val
23.10 **Beethoven 2** Film Commedia

Iris

6.25 **Finchè C'è Ditta C'è Speranza** Serie Tv
6.45 **Nonno Felice** Serie Tv
7.55 **Ciaknews** Attualità
8.00 **Classe di ferro** Serie Tv
9.15 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
10.15 **Velluto Blu** Film Giallo
12.40 **Il Corriere - The Mule** Film Thriller
15.00 **Filo da torcere** Film Commedia
17.20 **The River Wild - Il fiume della paura** Film Thriller
19.35 **Senza tregua** Film Azione
21.10 **Frantic** Film Giallo. Di Roman Polanski. Con Harrison Ford, Grace Jones, Betty Buckley
23.35 **Paura** Film Thriller
1.40 **Mai con uno sconosciuto** Film Thriller
3.00 **Ciaknews** Attualità
3.05 **Atlantis** Film Documentario
4.15 **La Dama Rossa uccide sette volte** Film Giallo
5.30 **Colpi di luce** Film Poliziesco

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
7.50 **Piccole case per vivere in grande** Reality
8.20 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.20 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.25 **Fratelli in affari** Reality
14.15 **Cucine da incubo Italia** Reality
18.15 **Buying & Selling** Reality
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Tranquille donne di campagna** Film Drammatico. Di Claudio Giorgi. Con Silvia Dionisio, Philippe Leroy, Carmen Scarpitta
23.05 **Orge di lusso** Documentario
0.10 **Sex Sells - WeezyWTF nel paese delle meraviglie del sesso** Società
0.35 **Dave's Old Porn - Tutti pazzi per il porno** Società
1.10 **Lotta all'ultimo bikini** Documentario
1.50 **La cultura del sesso** Doc

Rai Scuola

6.00 **Isole: prodigi dell'evoluzione**
6.50 -
7.00 **Erasmus + Stories**
7.20 **Spot on the Map** Rubrica
7.30 **Progetto Scienza**
8.00 **Progetto Scienza 2022**
8.30 **Le creature pi grandi del mondo**
9.30 **Memex** Rubrica
10.00 **Wild italy Serie 8**
10.45 **Wild Italy - vivere al limite**
11.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi**
12.30 **I segreti del cratere dei dinosauri**
13.20 **Progetto Scienza**
14.05 **Touch Sky - Carte mappe atlanti celesti**
15.15 **Memex** Rubrica
15.45 **Storia dell'igiene**
16.45 **Le verità nascoste sull'alcol**
17.45 **Progetto Scienza 2023**

DMAX

6.00 **Banco dei pugni** Documentario
9.40 **WWE Raw** Wrestling
11.50 **WWE NXT** Wrestling
12.50 **Real Crash TV** Società
15.55 **Affari al buio - Texas** Reality
21.20 **72 animali pericolosi con Barbascura X** Documentario
22.30 **72 animali pericolosi con Barbascura X** Documentario
23.45 **Il boss del paranormal** Show
5.35 **Affare fatto!** Documentario

La 7

7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira - Diario** Attualità
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **In Viaggio con Barbero** Documentario
16.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole** Attualità. Condotto da Massimo Gramellini
23.45 **Tg La7** Informazione
23.55 **Al Nassr vs Al Ahli. Roshn Saudi League - Campionato di Calcio Saudita** Calcio
2.15 **Anticamera con vista** Attualità

TV 8

8.35 **Tg News SkyTG24** Attualità
8.40 **Quattro matrimoni** Reality
9.35 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.45 **Quattro matrimoni** Reality
11.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
12.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.55 **Pechino Express** Reality
16.30 **F1 Paddock Live Pre Qualifiche Sprint** Automobilismo
16.55 **GP Azerbaijan. F1** Automobilismo
18.20 **F1 Paddock Live Post Qualifiche Sprint** Automobilismo
18.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.05 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese. Di G. Monfredini
22.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality

NOVE

6.35 **Wildest India** Documentario
8.40 **La Grande Barriera Corallina** Documentario
11.50 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.35 **Amore malato - Gli angeli della morte** Attualità
16.20 **Crimini italiani** Società
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.35 **Only Fun - Comico Show** Show
21.40 **Raffaele Sollecito** Attualità
23.25 **Crimini italiani** Società
1.25 **Web of Lies - Quando Internet uccide** Serie Tv

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La configurazione potrebbe offrirti un'occasione irripetibile per il **lavoro**, aprendo un canale che avevi trascurato o che forse avevi temporaneamente abbandonato e che adesso trova uno sbocco che vale la pena valutare in maniera approfondita. Approfitta di questa opzione, almeno iniziando a immaginare delle ipotesi che nelle prossime settimane potrai iniziare a sondare. E trova gli alleati giusti.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione mette a tua disposizione una creatività che ha qualcosa di rivoluzionario. Sei in grado di trasformare in maniera significativa la tua visione delle cose, dando una nuova attualità a ipotesi che avevi accarezzato nel passato e poi abbandonato. Anche in **amore** affiorano ora energie analoghe, restituendoti una vitalità e una carica passionale molto piacevoli da vivere e condividere.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Inizi a farti una serie di domande, soprattutto riguardo a questioni relative al **lavoro**, che ti inducono a rallentare per poter fare bene il punto della situazione. In realtà sei avvantaggiato dal fatto che nelle ultime settimane hai avuto modo di riflettere su molti di questi temi e adesso riesci a essere operativo. Evita di farti condizionare dalla fretta. I timori che emergono sono tuoi alleati.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Per il fine settimana la configurazione ti affida al tuo lato passionale e appassionato, risvegliando dentro di te quella carica di vitalità inesauribile che rigenera le tue energie quando sembrava fossero esaurite. L'**amore** è l'ingrediente segreto di questa magica alchimia, che in qualche modo conferisce a queste giornate un sapore indimenticabile. Goditi l'intensità con cui percepisci ogni cosa.

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione ha su di te un effetto rigenerante, i cui benefici riguardano anzitutto la **salute** ma non solo. Si estendono più in generale all'insieme di ingranaggi che formano la tua routine, improvvisamente ben oliati e funzionanti. Questo ti trasmette una sensazione di sicurezza, senti che il tuo valore personale è confermato e apprezzato e questo ti aiuta a rilassarti e ad aprirti agli altri.

Vergine dal 24/8 al 22/9

L'**amore** diventa passione e sei ben lieto di questa improvvisa impennata, che colora il tuo fine settimana. Si creano occasioni per momenti un po' speciali, in cui ti ritroverai sulla stessa lunghezza d'onda del partner. La configurazione ti sostiene nelle tue aspirazioni e ti consente di muoverti con tutta la libertà che desideri, coniugando i sentimenti con il rispetto della tua verità interiore.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Il trigone che stanno formando Giove e Venere mette la fortuna dalla tua parte, creando un'ondata di energie benefiche che ti proteggono nelle tue iniziative e favoriscono il successo. La facilità con cui le cose avvengono ti consente di rilassarti veramente, approfittando di tanto in tanto di piccoli picchi di un'euforia contagiosa. La Luna ci mette una parola buona e anche l'**amore** va come vuoi tu.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La congiunzione della Luna con Plutone è particolarmente positiva perché ti consente di riconnetterti a livello profondo con un'energia tellurica che è parte integrante della tua natura. Dai la precedenza a tutto quello che favorisce gli incontri e il movimento, se puoi cerca di cambiare aria ed esplorare nuove dinamiche. Sei carico di energia, c'è qualcosa di positivo anche riguardo alla **salute**.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Il tuo fine settimana inizia con una configurazione molto positiva a livello **economico**, che potrebbe guidarti in alcune scelte e consentirti di operare una piccola svolta favorevole. Potranno esserci ricadute interessanti anche a livello professionale: per te questo è un periodo stimolante sotto vari punti di vista. Approfittane rimanendo aperto a eventuali nuove proposte che potranno presentarsi.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Prima di uscire dal tuo segno, la Luna si congiunge con Plutone, rimettendo in circolazione delle energie in parte sopite e facendoti ritrovare una vitalità inaspettata. Forte di questa nuova percezione, ti scopri sicuro e capace di affrontare ogni tipo di situazione. Trascurando per il momento il resto, concedi la precedenza ai sentimenti e all'**amore**, lasciandoti travolgere più che volentieri.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La Luna entra nel tuo segno subito dopo essersi congiunta con Plutone. Ti carica di un'energia passionale che risveglia il desiderio di metterti alla prova, facendo qualcosa che in qualche modo ti porti a trasgredire ad alcune regole, che peraltro tu stesso ti sei dato. Anche questo è un tuo modo per sondarti e trovarti, incrinando credenze ormai superate. Poi i risultati potrai verificarli nel **lavoro**.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Per te l'ideale sarebbe trascorrere il fine settimana in una sorta di clandestinità volontaria, muovendoti segretamente entro circuiti che ti consentano una libertà quasi assoluta. Esci dal seminato e trova gli interstizi dove muoverti in silenzio, scoprendo come ogni cosa assume un aspetto diverso se vista da questo angolo. La configurazione ti offre una soluzione promettente in ambito **economico**.

FORTUNA — LOTTO

ESTRAZIONE DEL 13/09/2024

Bari	24	29	31	62	39
Cagliari	79	13	26	66	17
Firenze	39	35	23	36	81
Genova	14	65	32	29	87
Milano	42	65	61	39	22
Napoli	24	23	62	67	41
Palermo	47	12	72	22	80
Roma	52	44	62	90	30
Torino	72	37	88	2	43
Venezia	35	60	50	71	12
Nazionale	11	56	61	79	42

SuperEnalotto

61 12 2 16 59 18 — Jolly 56

MONTEPREMI		JACKPOT	
	77.052.761,68 €		73.993.726,48 €
6	- €	4	183,06 €
5+1	- €	3	19,01 €
5	32.119,87 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 13/09/2024

SuperStar — Super Star 4

6	- €	3	1.901,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	18.306,00 €	0	5,00 €



La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a
lettere@ilmattino.it

Il modo corretto di fare opposizione

Gentile Direttore Napoletano, ritorno sul tema della opposizione al Governo che, in un regime democratico e civile, non può essere fatta solo per principio e per preconcetto, non può essere sempre distruttiva ma deve essere anche costruttiva e finalizzata al bene del Paese. Non dimentichiamo che la nostra Costituzione è fondata su princìpi quali l'unità, l'uguaglianza, lo spirito di collaborazione, la giustizia, la civiltà, la democrazia ed il bene del Paese e che il nostro amato Presidente Mattarella ce li rammenta in tutte le occasioni ufficiali. È ovvio e naturale che in qualunque Paese democratico c'è un Governo e un'opposizione, ma l'attacco fatto finora sistematicamente e quotidianamente dall'opposizione al Governo Meloni mi sembra francamente eccessivo e soprattutto immotivato, in quanto i numeri e le conferme della rinascita dell'Italia grazie alle riforme, alle manovre economiche, ai decreti legge e quant'altro effettuati dal Governo Roma sono sotto gli occhi di tutti. Certo è che nel giro di due anni l'Italia, che era precipitata agli ultimi posti in Europa, è ritornata ad essere, grazie all'intesa perfetta creatasi tra la Meloni e la Von der Leyen, uno dei principali punti di riferimento del G7, del Mediterraneo e dei più importanti Paesi del mondo. Vorrei ricordare, in conclusione, che negli altri Paesi democratici l'opposizione svolge di norma il suo ruolo istituzionale, ma quando si rende conto che le proposte e le iniziative fatte dal Governo sono finalizzate al bene del Paese, le accetta o addirittura le approva. Insomma, dovremmo anche poter assumere uno stile per poter affrontare il normale incedere dei rapporti della politica nel modo più proficuo possibile.

Riccardo Marrocco
Napoli

La lettera del sabato



Pietro Gargano

RICERCHIAMO IL SILENZIO MA SIA QUELLO BUONO

Gentile dottor Gargano, il silenzio, sempre più raro nella nostra società, era considerato bene prezioso e sacro già nell'antica Roma, dove veniva onorata Tacita, la dea appunto del Silenzio. Molti sono i complici del rumore, perché amare il silenzio è più difficile, comporta il rispetto dell'altro e delle regole, che spesso non c'è. L'inquinamento acustico è, a ben vedere, anche il riflesso di un inquinamento più sottile e pervasivo, quello delle coscienze, della mancanza assoluta di senso civico. L'educazione al silenzio comincia dalla famiglia, dalla scuola, dai media. Non bastano i controlli. Spetta ai cittadini, a partire dai giovani, contrastare il chiasso ed il frastuono, specchio d'una cultura di superficie, per affermare con la discrezione ed il silenzio quella che è la cultura della profondità e della sostanza. A chi giova. mi chiedo e le chiedo, il rumore diffuso della nostra civiltà?

Domenico Mattia Testa
Itri (Latina)

Lei ha ragione, amico itrano. Il silenzio sta finendo, è stato ferito a morte dal rumore, inevitabile conseguenza della tecnica superflua. L'unico fragore che mi manca è il ticchettio della macchina per scrivere. Il resto è frastuono. Marilyn Monroe, magnifica creatura, aveva ruoli da svampita ma non lo era. Infatti disse che "il silenzio è l'unica risposta logica da poter dare agli stupidi". Vale più di un oceano di parole. È però, caro Testa, c'è silenzio e silenzio. Voglio dire che, quando si tratta di mafie, il silenzio uccide o è almeno complice, nella malacultura dell'omertà. Voglio dire che non bisogna mai tacere di fronte ai soprusi. Non a caso a quel gentiluomo di Adolf Hitler è attribuita la frase: "Fedeltà, dedizione e silenzio devono essere alla base di una grande nazione". La Germania, lo dimostrano le ultime elezioni, non si è ancora liberata del tutto dalla pestilenza del nazismo. Addestriamo i nostri figli a parlare, dovremmo insegnargli a tacere, almeno quando è giusto e necessario. Restano alcune oasi, come le biblioteche, gli eremi, qualche piccolo borgo, i fondali del mare. C'è perfino un "cacciatore di silenzio", l'americano Gordon Hempton. Ha trovato una cinquantina di posti sopravvissuti all'ammuina, secondo lui il migliore è una pietra rossa nell'Olympic National Park, Usa. Gli è sfuggito il primatista assoluto, una camera del laboratorio Orfield di Minneapolis nel Minnesota. Assorbe il 99, 9 per cento dei rumori. Ma c'è un inconveniente: chi c'entra, volontario, si sente male dopo non più di tre quarti d'ora e deve uscire. Pur di sopravvivere ci siamo abituati al peggio e non sopportiamo il meglio. Per verificarlo basta guardarsi intorno. Buon fine settimana ai lettori, allora, col piccolo omaggio di un proverbio giapponese, "L'uomo in silenzio è più bello da ascoltare", e di qualche verso del misterioso Shakespeare: "Quel che amore tracciò in silenzio, accoglilo, che udir con gli occhi è finezza d'amore".

Welfare, a Napoli cosa (non) funziona?

Gentile Direttore Napoletano, la vicenda del clochard sgozzato ed ucciso in Villa Comunale è l'ennesima prova del fallimento dei servizi dell'amministrazione comunale in materia sociale. Nell'intervista al suo giornale, resa dall'assessore competente, afferma che il defunto era sconosciuto e non era mai stato censito dall'assistenza sociale. Uno dei tanti che bivaccano in città aumentandone a dismisura l'inarrestabile degrado, invisibile all'amministrazione comunale. È sufficiente camminare per la città, guardare i monumenti e subito appare chiaro un senso di lurido abbandono. Il sagrato del Duomo, il colonnato di piazza Plebiscito, Porta Capuana trasformati in urinatoi di tossici e alcolisti. A fronte di tutto ciò cosa dichiara al Suo giornale l'assessore ai servizi sociali? Sostanzialmente che gli abitanti del quartiere Vasto sono insensibili alla solidarietà verso gli ultimi. Come si può fare una simile affermazione quando Piazza Garibaldi, via Firenze e Porta Nolana subiscono il lurido mercato della monnezza? La statua di Garibaldi non è più la statua dell'eroe dei due mondi ma la statua di uno sdegnato spettatore del Terzo Mondo. Meritiamo di più. Di meglio.

Enrico Ricciuto
Napoli

L'analisi

FISCO E FAMIGLIE, LA SVOLTA BUONA

Paolo Balduzzi

Prende sempre più forma la manovra di bilancio, la prima stilata secondo le regole del nuovo Patto di stabilità e crescita europeo. Tante le ipotesi al vaglio; e, al momento, quella più rivoluzionaria e coraggiosa, almeno secondo le anticipazioni, sembra essere il potenziamento degli sconti fiscali per le famiglie con figli, crescenti all'aumentare del loro numero. Il problema che si vuole provare a risolvere è ormai noto: la popolazione italiana sta invecchiando. Ora, poiché lo stato sociale, che finanzia istruzione (circa 60 miliardi di euro l'anno), sanità (125 miliardi) e, soprattutto, pensioni (oltre 300 miliardi), si basa principalmente su contributi e imposte versati dalla popolazione in età di lavoro, quindi quella più giovane, il destino di queste prestazioni è a tinte decisamente fosche. Da tempo si parla di "inverno demografico" e anche il tanto citato (e a parole apprezzato) rapporto Draghi sul futuro della competitività europea insiste proprio sulla crisi demografica come elemento di debolezza cruciale per il futuro dell'Unione. Per dare un'idea della dimensione del fenomeno, negli ultimi dieci anni le nascite sono diminuite di ben 140.000 unità e la popolazione di quasi due milioni di abitanti (senza contare il 2020), l'equivalente dei decessi delle due guerre mondiali del secolo scorso.
Di fronte a tale prospettiva, il paese non dovrebbe parlare d'altro che di come invertire questa tendenza.
Chiaramente, non esiste una ricetta che vada bene per ogni nazione, per ogni società e per ogni epoca storica. Tuttavia, l'idea di potenziare gli incentivi fiscali a favore delle famiglie con figli colpisce per diversi motivi. I primi due sono positivi e riguardano sia la dimensione quantitativa dell'intervento (circa sei miliardi di euro l'anno), sia la continuità di azione rispetto a un percorso già cominciato dal governo Draghi nel 2021, con l'introduzione dell'Assegno unico universale. In questo senso, l'Italia, oggi tra gli ultimi paesi europei per tasso di fecondità totale (1,2 figli per donna), potrebbe emergere come modello per tutte le altre nazioni europee che, prima o poi, si troveranno ad affrontare dinamiche simili.
L'altro motivo di stupore è invece tanto negativo quanto sorprendente. È infatti bizzarro come il dibattito, invece di incentrarsi su pregi e difetti specifici della proposta, si sia velocemente attorcigliato sui suoi aspetti redistributivi. A pagare il conto degli sconti per le famiglie numerose saranno coloro che non hanno figli, attraverso la riduzione delle loro detrazioni fiscali. È un tipo di contrapposizione totalmente fuorviante, e forse volutamente tale, che serve solo ad affossare sul nascere la riforma. Alla quale, è evidente, serve consenso sociale ed elettorale. Perché allora non provare a offrire una visuale meno distorta e dalla portata più generale? Innanzitutto, come avrebbe commentato il maresciallo di Francia Jacques de La Palice, è assolutamente ovvio che un sistema fiscale crei benefici per qualcuno e costi per altri. Curiosamente, in passato, gli aspetti redistributivi di questa suddivisione sono stati spesso ignorati. E già oggi, per esempio, su quaranta milioni di dichiaranti Irpef, ben dieci milioni di individui non pagano alcuna imposta, perché il loro reddito è considerato troppo basso. In principio, è giusto così: chi meno ha meno paghi. Ma qualcun altro allora dovrà compensare. Senza contare le sacche di abuso e di evasione che si nascondono dietro a queste cifre. Non solo: chiunque comprende che, tra due famiglie con pari reddito, quella con inferiore capacità fiscale è quella con più figli. Ma, in Italia, il pagamento dell'imposta è calcolato sui redditi individuali e, attualmente, il complesso delle detrazioni fiscali in vigore o l'Assegno unico universale non compensano affatto l'evidente disuguaglianza di trattamento. In secondo luogo, solo un terzo delle famiglie ha figli. I costi, quindi, sarebbero distribuiti su una platea ampia di contribuenti, minimizzando l'impatto sul benessere di ciascun individuo coinvolto.
Infine, ma non certo per importanza, che le risorse per finanziare tali sconti debbano essere trovate all'interno della stessa Irpef è una scelta possibile ma non obbligata. Anche perché, a essere sinceri, il conto finale è sorprendentemente basso. Certo, sei miliardi non sono pochi in sé, ma nulla rispetto alle risorse che una popolazione in crescita potrebbe garantire in futuro. Ogni anno, come evidenziato in precedenza, le spese per il welfare state si aggirano sui 500 miliardi di euro. È davvero così difficile trovare fonti alternative di finanziamento della misura, magari partendo da un'ancora più efficace lotta all'evasione fiscale o da una seria e regolare revisione della spesa che colpisca gli sprechi della pubblica amministrazione? La battaglia per la ripresa demografica ha bisogno di merce rara da trovare nel nostro Paese: risorse e consenso. Con la giusta prospettiva e con l'impegno di tutti, però, forse è davvero arrivato il momento in cui si può provare a fare la differenza.

La dea fortuna

Tutti i numeri che preferiscono uscire nell'ultima settimana d'estate

Per l'ultima settimana d'estate ci sono delle combinazioni che presentano delle statistiche interessanti. Ad esempio il 49, numero che nella Smorfia rappresenta la "carne", è apparso lo scorso anno in tutte le cinque estrazioni previste nell'ultima settimana della stagione estiva. Il 49 potrebbe quindi ripetere la sua performance anche quest'anno e va seguito soprattutto sulle ruote di Cagliari e Torino. Il 49, tra l'altro, fa anche parte della cinquina 1-7-49-78-85 che, sempre nei concorsi evidenziati, ha fornito almeno un ambo. Occhio quindi alle prossime estrazioni dove questa serie potrebbe regalare altre vincite importanti. Per un gioco in ristretto si fanno preferire le ruote di Torino e Venezia. Alzando il tiro, i numeri 4-6-7-16-46-49-54-82 hanno sempre dato almeno un terno nelle cinque estrazioni dell'ultima settimana d'estate dello scorso anno. Il terno su 8 numeri paga 80,3 volte la posta, valore da dividere per dieci in caso di successo su tutte le ruote. Sempre nel periodo considerato c'è da evidenziare su Napoli la serie 4-41-49-66-70-73-76-78-79. Si tratta di una novina sempre vincente, lo scorso anno, prima dell'inizio dell'autunno. Nove numeri possono essere giocati in un'unica schedina e pagano i seguenti premi: ambo 6,9 volte la posta, terno 53,5, quaterna 952,3, cinquina 47.619 volte la somma puntata. Per quanto riguarda invece le estrazioni effettuate quest'anno, si evidenzia la particolare frequenza della cadenza 2, serie composta dai numeri 2-12-22-32-42-52-62-72-82. Questa formazione ha infatti fornito almeno un terno tutti i mesi, con la sola eccezione di agosto. La cadenza 2 ha anche dato almeno 12 ambi al mese ed a settembre siamo a quota 5 successi. Possibile quindi che nei prossimi concorsi questa serie fornisca altre vincite. Per un gioco in ristretto, occhio alle terzine 2-12-42, 12-42-72, 22-32-62. Le ruote migliori per seguire la cadenza 2 sono quelle di Firenze, Milano e Roma.
Prendendo in considerazione lo stesso periodo anche per il 10eLotto, c'è da segnalare la cinquina 49-54-56-66-80. Questa serie ha infatti regalato almeno una vincita di "3" in ogni concorso esaminato. Si tratta di una combinazione che vale 4 volte la posta, ma che aumenta a 20 e 40 volte la cifra giocata in caso di Numero Oro o Doppio Oro. Anche il SuperEnalotto propone una serie sempre vincente lo scorso anno nell'ultima settimana d'estate. La sestina in questione è 29-41-42-55-59-86.

Fabio Felici

NUMERI FREQUENTI AL LOTTO

Ruota	Num.	Pres.
Napoli	45	453
Venezia	86	439
Venezia	53	437
Napoli	52	435
Milano	82	434
Milano	15	434
Cagliari	56	434
Milano	16	432
Cagliari	80	431
Bari	48	431

NUMERI FREQUENTI 10eLOTTO

Num.	Pres.	Num.	Pres.
50	31	71	31
84	31	14	30
54	29	67	28
75	28	1	27
11	27	16	27
49	27	66	27

Segue dalla prima

UN SISTEMA INCARDINATO SU BINARI NON SMONTABILI

Roberto Napoletano

Perché il volume di semplificazioni accordate, con l'autorizzazione unica, gli incentivi all'assunzione, la decontribuzione, il credito di imposta e altro ancora, sono affidati a una struttura tecnica snella ed efficace e possono mettere le ali allo sviluppo di un Sud che ormai da più di quattro anni e mezzo consegue aumenti di Pil, export e occupazione superiori alla media nazionale. Sono risultati che arrivano dopo venticinque anni consecutivi di Italia fanalino di coda europeo e Mezzogiorno allo sprofondo.

Meloni e Fitto hanno avuto l'intelligenza tecnica e la visione da sistema Paese per attribuire il coordinamento della Zes unica a Giosy Romano, che non appartiene di certo alla famiglia politica della Destra.

Romano dovrà lavorare molto per diventare il nuovo Pescatore, ma ha le competenze per riuscirci e avere guardato più alle competenze che alle appartenenze dimostra che siamo di fronte a un sistema incardinato su binari non smontabili. Un sistema che moltiplica al cubo la capacità attrattiva di capitali globali e che permette alla Novartis di Torre Annunziata, multinazionale leader nella farmaceutica, di avere in Campania uno dei quartieri generali direzionali sulla frontiera della ricerca più innovativa, e a tutte le regioni meridionali di attrarre finalmente investimenti internazionali nei comparti più disparati.

Questa rivoluzione tecnico-culturale è figlia della grande politica e, a nostro avviso, vanno fatti i massimi sforzi da ambo i lati, perché diventi patrimonio comune della maggioranza di governo e di tutte le opposizioni. Diventi un punto di forza del sistema Italia. Il primo a segnalare, in tempi non sospetti, che il Mezzogiorno italiano era potenzialmente uno dei luoghi più attrattivi perché la pandemia ha riconfigurato le catene della logistica e perché custodisce il tesoro energetico del futuro dopo gli sconvolgimenti geopolitici determinati dai carri armati di Putin in Ucraina, è stato il Governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta. Lo ha detto prima di prendere il posto di Visco e lo ha ripetuto dopo segnalando, a più riprese, l'urgenza strategica di dotarsi di una struttura all'altezza per vendere ciò che il mercato mondiale di suo chiede.

Dipende da noi, mi viene da dire, e finalmente lo stiamo facendo, acquisendo la piena consapevolezza che il nuovo asse strategico globale è quello Sud-Nord e che l'unica piattaforma europea che si allunga sul Mediterraneo è quella italiana. Per queste ragioni, prima di tutto, Napoli e l'intero Mezzogiorno non sono più periferia, ma centro del nuovo mondo che si è capovolto. È cambiato il paradigma competitivo, come ripetiamo in modo ossessivo, perché è vero, ma ancora di più perché serve quella fiducia contagiosa che è indispensabile per fare il tantissimo che si deve ancora fare. Serve il contributo consapevole di tutti.

Partendo almeno dalla convinzione che il sistema è stato incardinato su binari non smontabili e non può più dipendere dalla sola presenza di questa o quella figura politica. O, perlomeno, bisogna fare di tutto perché sia così.

Segue dalla prima

SE MACRON SFIDUCIA SE STESSO

Romano Prodi

Alla fine di lunghissime consultazioni l'incarico è stato affidato a Michel Barnier: politico di grande esperienza, certamente filo europeo, con cui ho avuto, nonostante la diversità delle appartenenze, un attivo e costruttivo rapporto di collaborazione nei cinque anni della mia presidenza della Commissione Europea.

Un politico da sempre attivo nel campo conservatore che, in occasione della campagna elettorale per le presidenziali del 2022, non solo è stato tra i più feroci oppositori ad ogni forma di immigrazione, ma si è schierato contro l'universalità del servizio sanitario e, in un tema profondamente controverso, in favore del prolungamento dell'età di pensionamento a 65 anni.

Posizioni in fondo non molto differenti da quelle dell'ultimo Macron, che aveva marcato ripetute distanze dal raggruppamento di sinistra che, ovviamente, non ha fatto mancare critiche feroci nei confronti della scelta presidenziale. Abbiamo infatti assistito a ripetute dichiarazioni secondo le quali nessun socialista e nessun rappresentante del raggruppamento di sinistra sarebbe entrato nel governo.

In questa frattura si è subito inserita l'estrema destra di Le Pen che, da un lato, non ha annunciato la volontà di censura al possibile governo Barnier e, dall'altro, ha messo da parte i continui attacchi alla presidenza e, nelle apparizioni pubbliche, ha immediatamente indossato un inconsueto abito moderato, cravatta compresa.

Anche se si tratta di una conclusione un po' semplificata, la destra di Marine Le Pen, che era stata isolata e dichiarata sconfitta nelle elezioni politiche, ha approfittato delle divisioni altrui e sembra rientrare pienamente in gioco.

Il possibile sostegno della destra è naturalmente favorito dal fatto che, in Francia, un nuovo governo non deve essere sottoposto al voto di fiducia del Parlamento e Marine Le Pen ha margini significativi per mettere in pratica questa tattica parlamentare, soprattutto se le forze di sinistra rimangono ferme nella loro opposizione.

Può insomma giocare, in molti casi, il facile ruolo del kingmaker non partecipante.

Il problema è che il governo deve presentare in tempi stretti a Bruxelles i provvedimenti necessari per la riduzione del deficit che, quest'anno, è previsto raggiungere il 5,6%, allarmando seriamente le autorità europee.

A questo si deve aggiungere, salvo limitate proroghe da negoziare con Bruxelles, che il 15 ottobre scade il termine per la presentazione del prossimo bilancio in cui dovranno essere necessariamente indicate tutte le misure da prendere, dal lato delle entrate e delle spese.

Torneranno quindi in discussione i temi controversi: dalla necessità di una politica fiscale in grado di sostenere le entrate al controllo della spesa sociale e, non ultimo, riprenderà l'eterno scontro sul sistema pensionistico. Non si tratta di adattamenti di poco conto perché, data la precaria situazione delle finanze pubbliche, la Francia dovrà trovare risorse addizionali per almeno 30 miliardi di Euro. Le profonde differenze che esistono tra i gruppi che dovranno costituire la maggioranza dell'Assemblea Nazionale metteranno quindi duramente alla prova la pur grande capacità negoziale di Michel Barnier. E' vero infatti che il Parlamento non ha bisogno del voto di fiducia, ma è altrettanto vero che può essere in ogni momento sfiduciato e che la legge di bilancio è l'occasione di scontro per eccellenza.

Certo, fa una certa impressione leggere nelle rigorose e coerenti pagine del rapporto Draghi le ricette necessarie per rilanciare l'Europa, preparando finalmente un ruolo nel mondo per i nostri figli e i nostri nipoti e, contemporaneamente, vedere che uno dei pilastri della stessa Unione Europea nuota in un mare di incertezze perfino su come affrontare i problemi dell'immediato futuro. Proprio per questo motivo è apparso del tutto opportuno che lo stesso rapporto Draghi abbia anteposto, alle numerose proposte di riforme settoriali, la necessità di un radicale cambiamento delle politiche fondamentali su cui si regge l'Unione Europea. Continuando infatti a vivere di compromessi si prepara solo la fine. Una fine probabilmente lenta, e forse anche senza momenti particolarmente drammatici, ma una fine è sempre una fine.

Segue dalla prima

GLI SCANDALI DI SERIE A E SERIE B

Bruno Vespa

Sangiuliano le promette e poi ritira un accreditamento come consulente senza retribuzione per i Grandi Eventi.

Ma il pasticcio è grosso e il ministro deve dimettersi. Storia chiusa? Tutt'altro. Quello che avrebbe dovuto essere il capitolo conclusivo di una storia diventa la prefazione di un sequel potenzialmente infinito.

Sangiuliano va in televisione e con una scelta coraggiosa e controversa dichiara di aver avuto un rapporto sentimentale con la Boccia, tale da rendere improponibile per conflitto d'interessi la formalizzazione dell'incarico. Nella storia di situazioni come questa, è la donna a denunciare e l'uomo importante a negare fino a quando è possibile. Qui il mondo si è capovolto. Che ragione avrebbe avuto il ministro di inventare una vicenda che l'ha costretto alle dimissioni? Eppure la Boccia va in prima serata in una importante televisione commerciale e i due conduttori non riescono a farle ammettere di aver avuto la storia. Non la nega nemmeno. Scivola, conduce il gioco, trasforma la trasmissione in una opportunità di rilancio. (Per questo fin da lunedì scorso ho detto che non avrei chiesto di intervistare la signora per non diventare un suo strumento di giochi poco chiari).

I giornali antigovernativi inzuppano il pane in questa storia, i social fanno festa (è appena uscito negli Stati Uniti uno studio sulla loro micidiale capacità di condizionare la nostra vita).

Cominciano allusioni sui rapporti tra la Boccia e il ministro Lollobrigida. Entrambi chiariscono di essersi incontrati una sola volta e vengono pubblicate le due righe di formali ringraziamenti di lui a lei per l'evento in questione, ma si continua a speculare sulla storia facendo circolari sviluppi impensabili.

Ancora un giorno e martedì scorso l'intervista di Boccia a Bianca Berlinguer su Rete 4 salta perché la signora voleva conoscere le domande in anticipo. Esce, non si sa come, il nome di Arianna Meloni, sorella di Giorgia, segretaria politica di FdI e moglie appena separata di Lollobrigida. Arianna avrebbe impedito la sottoscrizione del contratto Boccia/Sangiuliano? Piuttosto surreale, ma intanto c'è altra merce avariata da mettere nel frullatore. Sangiuliano, Lollobrigida, Arianna Meloni. Ci fermiamo qui?

C'è intanto uno scandalo infinitamente più inquietante di cui nessuno parla. Secondo la procura di Perugia, il tenente della Finanza Pasquale Striano, d'intesa con il sostituto procuratore antimafia Antonio Laudati, ha visionato illegalmente decine di migliaia di posizioni sensibili lavorando d'intesa e qualche volta su mandato di giornali d'opposizione. A marzo il verminaio era stato scoperto su denuncia del ministro della Difesa Guido Crosetto, una delle vittime dei dossier. Lo scandalo è gigantesco, a Striano non fu sequestrato nemmeno il cellulare consentendogli di muoversi come volesse, in settembre la procura di Perugia ha chiesto l'arresto (domiciliari) per Striano e Laudati ma il Gip lo ha negato. Vedremo tra dieci giorni il tribunale del Riesame, ma una riflessione è d'obbligo.

Il partito di Giorgia Meloni sfiora il 30 per cento dei voti nel primo sondaggio a tre mesi dalle Europee. Quattro punti sopra le elezioni politiche di due anni fa, uno sopra le europee di giugno. The Parliament, un autorevole mensile anglobelga specialista in analisi comunitarie, la mette in copertina come kingmaker della nuova Europa. Al di là dei mal di pancia di questo o di quello, la coalizione italiana è la più stabile tra i grandi Paesi. E noi andiamo dietro alle Boccia sperando che dopo le dimissioni di Sangiuliano accada qualcosa di grosso, mentre il tenente Striano può dire indisturbato : "Alla Direzione Nazionale Antimafia si pensa poco alla mafia e molto al potere....".?

Segue dalla prima

FIAMME NEL BAZAR MORTI TRE CINESI LA PISTA DEL ROGO DOLOSO

Claudia Guasco

La possibilità di sopravvivere, per i tre ragazzi, è stata pari a zero. Sono morti asfissiati nel capannone che funge da emporio, la letalità del fumo denso e dei gas tossici è stata più rapida dell'incendio scoppiato giovedì attorno alle undici di sera. Forse stavano dormendo, uno di loro era in pigiama. A ucciderli, è l'ipotesi seguita dagli inquirenti, potrebbe essere stato qualcuno che rivendicava pretese economiche sull'attività commerciale. E per risolvere la questione, dopo alcune minacce, sarebbe passato all'azione.

Che si tratti di taglieggio o di una ritorsione per debiti, a perdere la vita sono tre ragazzi di origine cinese. Liu Yindjie, 17 anni, nata ad Arzignano in provincia di Vicenza, è stata trovata morta ai piedi della scala del piano terra, stava tentando di salire verso il soppalco dove una piccola finestra era l'unico pertugio per mettersi in salvo. Il fratello Dong Yindan, 18 anni, e Pan An, stilista ventiquattrenne nato in Cina, non sono riusciti nemmeno ad allontanarsi dalla stanza adibita a camera da letto. Yidan e la sorella sono cugini del titolare della Wang Sas, azienda di arredamento di interni accanto alla stazione ferroviaria Milano Certosa, periferia nord della città. Una sorta di showroom di mobili e suppellettili per ristoranti dove però, dicono nel quartiere, non si vedevano mai entrare visitatori. I fratelli e Pan An non risultano formalmente dipendenti della ditta, ma sembra lavorassero e dormissero nel grande capannone a due piani, ora invaso dalle macerie e annerito dal fumo. C'erano dei letti e una cucina ben attrezzata, con elettrodomestici e due bombole a gas che fortunatamente non sono esplose. I corpi, senza segni di ustioni, sono stati rinvenuti nella stanza all'interno: «C'era una grande quantità di fumo ed era molto complicato orientarsi», spiega il procuratore capo Marcello Viola al termine del sopralluogo. Uno dei telefoni delle tre vittime aveva ancora la luce accesa, quando è stato ritrovato. Il ragazzo che lo aveva con sé ha cercato di scappare dal magazzino facendo luce con il cellulare, mentre all'interno, quando è scoppiato il rogo, il black out ha inghiottito tutto nel buio.Mobili, arredi e oggetti accatastati che hanno alimentato le fiamme, secondo gli inquirenti di origine dolosa poiché si sono sprigionate vicino all'ingresso, proprio a ridosso della strada.

Le telecamere di sorveglianza acquisite dai pm verranno analizzate, il titolare del magazzino ha raccontato agli investigatori di minacce relative a somme di denaro reclamate. Denunce in merito tuttavia non sono state presentate. I proprietari della Wang Sas abitano a Milano da vent'anni e sono personaggi di spicco della comunità cinese, hanno iniziato con un ristorante a Chinatown e con i proventi hanno avviato l'attività di arredamento che rifornisce molti esercizi commerciali di via Paolo Sarpi, il cuore dell'Estremo oriente in città. A Milano sono 50.000 i cittadini di nazionalità cinese, l'anno scorso il cognome Hu è stato il più diffuso con 4.760 iscritti davanti a Rossi fermo a 4.011. Le imprese sono quasi 8.000, in tutta la Regione 12.000 con un fatturato di circa sei miliardi di euro. Ora nella comunità c'è dolore e sconcerto. «Siamo sotto shock, una tragedia del genere qui non era mai accaduta prima», afferma Francesco Wu, laurea in Ingegneria al Politecnico, titolare di impresa e protagonista del rilancio di Chinatown con l'Unione imprenditori Italia-Cina. «È un incidente oppure c'è del dolo? - si chiede - Cosa ci facevano lì i tre ragazzi di notte nello showroom?». Per Wu un incendio doloso non è riconducibile a «dinamiche da comunità cinese, se devono fare uno sgarbo non arrivano ad accendere un incendio e uccidere delle persone. Pensiamo sia un incidente - dice Wu - Ma nel 2024 non può capitare».

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Roberto Napoletano

Vice direttore
Francesco de Core
Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), Pietro Perone (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Napoletano

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. Centro stampa Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA).
Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020


autouno
SPARE PARTS

GAVROCHE
PARIS

NAP 2021
GOLD TOWER
LIFESTYLE HOTEL

La scimmietta bis
Filomena Giglio

BidiBro

TRONGONESPORT

VERONICA
IORIO

SECURLAV
Safety First


Biancobufala

PATRÓN
TEQUILA

RIFMETAL

MediaLive
comunicazione viva

CONAD
SUPERSTORE
RESET

PicanoRent
Noleggio auto moto e furgoni

HYDROEXPERT
WWW.HYDROEXPERTSRL.IT

AUTO GELSOMINO
AFRAGOLA

GRUPPO
DI PALO

GRAFFERIA
MDP

B·ENJOY
